

DCCXCIV.

SEDUTA DI LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	32944	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio di presentazione</i>)	32944	
(<i>Deferimento a Commissioni in sede le-</i> <i>gislativa</i>)	32944	
(<i>Presentazione</i>)	32944, 32960, 32975	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	32944	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	32946	
(<i>Annunzio di ritiro</i>)	32998	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	32944	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	32946	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	32999	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	32947, 32983, 32989, 32990	
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	32950, 32970, 32974	
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 32954, 32989, 32990, 32997		
CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	32957	
RUMOR, <i>Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste</i>	32958, 32979	
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	32960	
MURDACA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 32961, 32985		
		PAG.
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>		32961
GERACI		32962
CAPUA		32966
SILIPO		32969
SURACI		32970
SPOLETI		32970
GULLO		32972
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri</i>		32976
MICELI		32976
TURCO		32980
LA MARCA		32982
TURNATURI		32984
CALANDRONE		32986
LACONI		32988
MAXIA	32989,	32991
MELIS		32992
MANNIRONI		32995
CONSIGLIO		32996
Per le alluvioni nell'Italia settentrionale:		
SCALFARO		32947
LARUSSA		32947
PRESIDENTE		32947
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>		32947
Relazione sulle gestioni speciali (Annun- zio di presentazione)		32946
Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)		32946
Sui lavori della Camera:		
PIERACCINI	32998,	32999
PRESIDENTE		32999

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 30 ottobre 1951.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alliata, Cara, Cuzzaniti, Pastore, Saggin e Santi.

(I congedi sono concessi).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Determinazione del confine tra i comuni di Aprica e di Teglio, in provincia di Sondrio » (2249);

« Tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi » (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2264);

« Concessione all'Ente « Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo », in Napoli, di un contributo straordinario di lire 14.750.000 per il secondo semestre dell'esercizio finanziario 1949-50 » (2265);

« Concessione di contributi straordinari dello Stato per l'importo di complessive lire 16.000.000 (esercizio finanziario 1950-51) per spese inerenti alla partecipazione italiana all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles e per la organizzazione dell'VIII Congresso internazionale di scienze amministrative in Firenze » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2267);

« Miglioramenti di carriera per il personale del Giardino coloniale di Palermo, di cui alla tabella n. 34 allegata al regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2268);

« Autorizzazione alla spesa di lire 6500 milioni per la prosecuzione ed il completamento del Canale demaniale Regina Elena e per le opere di sbarramento sul Ticino » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2269);

« Agevolazioni a favore di alcune categorie della gente di mare » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2270);

« Modificazioni all'articolo 6 della legge 18 ottobre 1942, n. 1408, concernente la ripartizione dell'aggio per vendita di marche per le assicurazioni » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2271);

« Approvazione della convenzione stipulata fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la ditta Pirelli per la proroga al 31 dicembre 1951 dell'efficacia della convenzione stipulata fra le medesime parti per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini dello Stato, approvata con legge 20 maggio 1950, n. 731 » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2272);

« Modificazioni alla legge 22 marzo 1908, n. 105, circa l'abolizione del lavoro notturno dei fornai » (2273).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di presentazione e di trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea, sono stati trasmessi o presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Senato:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 633, concernente l'acceleramento per l'ammissione al gruppo A, mediante concorso interno per titoli ed esami, del personale laureato di ruolo delle ferrovie dello Stato » (Già approvato dalla Commissione speciale della Camera per la ratifica dei decreti legislativi e modificato dalla Commissione speciale del Senato) (520/107-B);

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione » (Già approvato dalla XI Commissione permanente della Camera e modificato dalla X Commissione permanente del Senato) (2070-B);

« Interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge 26 aprile 1934, n. 653, relativo alla definizione del periodo di lavoro notturno vietato alle donne e agli adolescenti » (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2275);

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

« Concessione di un contributo straordinario di lire un milione a favore del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2276);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 30 milioni a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) per il secondo semestre dell'esercizio 1950-1951 » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2277);

« Statizzazione delle scuole elementari per ciechi » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2281);

« Previdenza e assistenza dei giornalisti » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2282);

« Proroga dei termini per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio agli effetti delle imposte straordinarie sul patrimonio » (*Approvato dal Senato*) (2283);

« Autorizzazione all'emissione di obbligazioni I.R.I.-S.I.D.E.R. garantite dallo Stato » (*Approvato dal Senato*) (2284);

« Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 210 milioni » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2286);

dal Ministro dell'interno:

« Modifiche alla legge 13 marzo 1950, numero 120, recante norme relative all'ordinamento dell'Istituto nazionale per i dipendenti da enti locali (I.N.A.D.E.L.) » (2288);

dal Ministro delle finanze e ad interim del tesoro:

« Indennità spettanti agli ufficiali incaricati dell'insegnamento presso gli Istituti di reclutamento e d'istruzione della Guardia di finanza » (2289);

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a provvedere per la sopraelevazione dell'edificio sede dei suoi uffici con impiego di parte del fondo di riserva della Cassa medesima » (2296);

dal Ministro della difesa:

« Aumento degli assegni di imbarco al personale della Marina militare » (2291);

« Concessione di un contributo per spese di vestiario agli ufficiali ed ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica inviati all'estero in missione di lunga durata » (2292);

« Reclutamento straordinario di ufficiali subalterni in servizio permanente del servizio di commissariato dell'Esercito » (2300);

« Concessione di una indennità, per una volta tanto, ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, collocati in congedo senza diritto a trattamento di quiescenza » (2301);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Aumento delle indennità di servizio notturno per le guardie notturne dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità » (2287);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Concessione di un contributo di lire 500 milioni alla Società bacini siciliani per la costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante a Palermo » (2278);

« Provvedimenti a favore dei portieri e lavoratori addetti alla pulizia degli immobili urbani dipendenti da cooperative edilizie a contributo statale e da istituti autonomi per le case popolari » (2297);

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Palermo mutui per il risanamento urbanistico ed edilizio della città » (2298);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Concessione di un contributo straordinario, a carico dello Stato, di 20 milioni di lire a favore dell'Ente nazionale casse rurali, agrarie ed enti ausiliari » (2290);

« Provvedimenti vari in materia di assegni familiari » (2299);

dal Ministro dell'industria e del commercio:

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750.000 a lire 20 milioni » (2302).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alle Commissioni permanenti che già li hanno avuti in esame, gli altri alle competenti Commissioni, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Per i due disegni di legge: 2278 (costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante a Palermo) e 2298 (mutui al comune di Palermo per il risanamento della città), il ministro dei lavori pubblici ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Il Presidente del Senato ha poi trasmesso una proposta di legge d'iniziativa del senatore Carrara, approvata da quella IV Commissione permanente:

« Norma interpretativa autentica del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, articolo 3 comma a), e articolo 7, che sopprime il ruolo degli ufficiali del Servizio tecnico del Genio » (2285).

Sarà stampata e distribuita. Poiché è stata approvata dalla Commissione permanente del Senato in sede deliberante, ritengo che possa essere deferita all'esame e all'approvazione della competente Commissione, in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Saggin:

« Estensione delle norme di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 16 giugno 1937 a favore dei molini a "bassa macinazione" azionati con motore a scoppio » (2279);

dai deputati Pieraccini e Lizzadri:

« Modifica alla legge 24 aprile 1949, n. 221, sull'adeguamento delle pensioni ordinarie del personale civile e militare dello Stato, che stabilisce il trattamento di quiescenza per il personale della gestione statale del dazio di consumo di Roma, Napoli, Palermo e Venezia, trasferito ai comuni e non iscritto alla Cassa di previdenza enti locali » (2280);

dai deputati Togni, Angelini e Negrari:

« Provvedimenti per la zona industriale apuana » (2293);

dai deputati Bernieri e Bottai:

« Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Apuania » (2294);

dal deputato Manzini:

« Assegnazione di un nuovo termine per la presentazione delle domande di pagamento delle indennità di cui agli articoli 1 e 15 della legge 9 gennaio 1951, n. 10 » (2295).

Saranno stampate e distribuite. Delle prime quattro, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento, a norma dell'articolo 133 del regolamento; l'ultima sarà trasmessa alla Commissione competente, avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Coppa Ezio, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (*vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 379);

contro il deputato Micheli, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*comizio senza preavviso*) (Doc. II, n. 380);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 381);

contro il deputato Dugoni, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (*vilipendio dell'ordine giudiziario*) (Doc. II, n. 382);

contro il deputato Pino, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*pubblica riunione senza preavviso*) (Doc. II, n. 383).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di presentazione di una relazione sulle gestioni speciali.

PRESIDENTE. Comunico che in relazione ad un voto approvato dalla IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) il 15 giugno 1951, il ministro *ad interim* del tesoro ha trasmesso una relazione sulle gestioni speciali condotte per conto dello Stato da enti e da privati per l'approvvigionamento del paese, con annessi diciotto fascicoli concernenti le

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

gestioni tenute o non dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, i riepiloghi e le conclusioni.

Tali documenti sono depositati presso la Segreteria, a disposizione dei deputati.

Per le alluvioni nell'Italia settentrionale.

SCALFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO. Signor Presidente, poiché si sta per aprire la discussione sulle interrogazioni che riguardano le alluvioni, i disastri dolorosi e gravissimi che sono avvenuti in Calabria, in Sardegna e in altre zone, e sui luttuosi fatti avvenuti nell'Italia settentrionale, io mi permetto, quale segretario del mio gruppo, e a nome di tutti i colleghi democratici cristiani rappresentanti le popolazioni dolorosamente colpite del Piemonte, della Lombardia e di altre parti dell'Italia settentrionale, di pregar lei, onorevole Presidente, di rendersi interprete presso il Governo della esigenza che al più tardi nella seduta di domani esso sia in grado di darci una relazione — la più dettagliata possibile — intorno alla triste vicenda e nello stesso tempo annunciarci quei provvedimenti che esso intende prendere o che ha già preso per fronteggiare la dolorosissima situazione.

Mi rivolgo alla Presidenza ed in particolare alla sua personale cortesia, signor Presidente. In pari tempo esprimo, a nome del mio gruppo la solidarietà umana e cristiana — solidarietà che credo sia di tutta la Camera — per le famiglie delle vittime e per tutti coloro che comunque sono stati colpiti dalle gravi alluvioni.

LARUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARUSSA. A nome dei colleghi della Calabria e interprete anche del sentimento di tutti i colleghi meridionali, desidero portare la nostra voce di solidarietà ai fratelli settentrionali colpiti dalla sciagura delle gravissime inondazioni.

PRESIDENTE. Poiché sull'argomento sono state già presentate interrogazioni, e poiché l'onorevole Scalfaro ha sollecitato il Governo a rispondere per informare la Camera, chiedo al Governo quando ritenga di fare la sua relazione.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per domani sarebbe impossibile dare informazioni molto chiare e dettagliate, anche sui provvedimenti che il Governo intende adottare a favore degli alluvionati. Bisognerebbe differire la discussione a merco-

ledi pomeriggio, onde permettere al Governo di raccogliere più precisi elementi di informazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane allora così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Geraci, al Governo, « al fine di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per venire incontro ai danneggiati della recente alluvione in provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro »;

Capua, Greco, Geraci, Spoleti, Terranova Raffaele e Suraci, al ministro Campilli, « allo scopo di conoscere quali immediati e concreti provvedimenti si siano adottati e si intendano adottare in conseguenza del grave disastro alluvionale che nella provincia di Reggio Calabria ha arrecato, stando alle prime notizie, oltre un miliardo di danni alle strade nazionali e provinciali, sconvolgendo la già precaria viabilità della provincia, e danneggiando altresì gravemente l'economia agraria provinciale »;

Silipo e Suraci, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per sapere quali provvedimenti di emergenza intendano adottare per andare incontro ai bisogni delle popolazioni calabresi gravemente colpite dalle recenti alluvioni che hanno provocato danni ingentissimi »;

Suraci, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro alle famiglie delle 70 vittime dell'alluvione che si è abbattuto in provincia di Reggio Calabria »;

Spoleti, Pugliese e Capua, ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per sapere come intendono provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, alla sistemazione dei corsi fluviali della provincia di Reggio Calabria, particolarmente dove, per le precarie condizioni dei bacini montani, nell'approssimarsi della stagione invernale, più grave si ravvisa la minaccia e più inderogabile la necessità degli immediati lavori di sistemazione »;

Gullo, Mancini, Miceli, Suraci, Geraci, Bruno e Silipo, ai ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dei trasporti, della difesa e all'alto commissario per l'igiene e la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

sanità pubblica, « per sapere quali siano i provvedimenti di carattere urgente e contingente da essi adottati e da adottare per andare incontro alle tragiche necessità delle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni in Calabria e quale sia il programma del Governo di fronte alle distruzioni e agli enormi danni che le alluvioni stesse hanno cagionato agli abitati, ai campi, alla rete stradale, agli acquedotti, ecc., distruzioni e danni che richiedono da parte dello Stato provvedimenti, i quali, per essere adeguati, debbono avere una portata assolutamente eccezionale »;

Miceli, Gullo, Messinetti e Mancini, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga indispensabile disporre con tutta urgenza il ripristino della unica strada comunale di accesso a Casabona (Catanzaro), strada che le recenti alluvioni hanno interrotto impedendo il transito, il servizio postale e passeggeri nonché l'accesso dei contadini ai loro fondi per eseguire improrogabili lavori di semine »;

Miceli, Gullo, Geraci, Suraci, Silipo, Mancini e Bruno, ai ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, delle finanze e *ad interim* del tesoro, della difesa e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per sapere le ragioni per le quali non è stato portato alcun soccorso nella zona di Siderno, Agnana e Canolo (Reggio Calabria), nella quale, a seguito delle recenti alluvioni, i danni risultano ingenti e lo stato di pericolo è attuale, a causa delle frane e di mancanza di approvvigionamenti »;

Miceli, ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per sapere se si siano resi conto della insostenibile situazione creata dalle recenti alluvioni nel comune di Badolato (Catanzaro): dove circa 90 case sono crollate seppellendo mobili, danaro, valori, indumenti, prodotti, semi, bestiame; altre 405 case sono cadenti; il resto delle case presenta lesioni che piogge e frane aggraveranno; l'acquedotto e la fognatura sono divenuti inefficienti; dove le campagne, sia a monte che a valle dell'abitato, sono sconvolte da frane e da allagamenti che hanno distrutto casette, impianti arborei, raccolti, e che hanno asportato ogni strada podereale; dove i danni a privati già ascendono a parecchi miliardi e quotidianamente si aggravano; dove la popolazione, privata di ogni risorsa, senza case, senza acqua potabile, in preda al panico, assiste di giorno impotente e disperata alla progressiva distruzione di quanto è rimasto e la sera si ammucchia, in forma promiscua ed anti-

gienica (dodici a sedici persone per vano) nei portoni, nelle stalle, nelle case superstiti, minacciata dalla pioggia, dalla fame, dalle epidemie; dove a quindici giorni dal disastro il Governo non ha provveduto: a che fosse puntellata una casa, demolito un muro, proceduto allo sgombrò delle macerie che ostruiscono le vie e dalle quali emana già il lezzo delle carogne sepolte, alla costruzione di un qualsiasi ricovero di fortuna; e dove tutto l'aiuto fornito sinora dal Governo si è ridotto a 45 quintali di pasta ed a 9 quintali di marmellata non ancora integralmente distribuiti; e se, in conseguenza, non intendano disporre di urgenza, prima che le imminenti piogge producano altri danni ed altre vittime: a) sovvenzioni ai sinistrati nella misura complessiva, non inferiore a 10 milioni di lire, 50 quintali di grano da seme, 200 quintali di perfosfato minerale, 100 quintali di solfato ammonico; b) prestiti a lunga scadenza ai sinistrati in misura non minore ai 50 milioni; c) riparazione immediata dell'acquedotto e delle fognature, demolizione delle case pericolanti, sgombrò delle macerie, ripristino della trasportabilità della strada Badolato-Santa Caterina Ionio, e di tutte le stradette poderali; d) requisizione delle case degli eredi del barone Raffaele Paparo, in paese ed in campagna, case pressoché disabitate e che potrebbero alloggiare diverse decine di famiglie senza tetto; e) espropriazione del suolo ed inizio immediato della costruzione di almeno 500 alloggi in contrada « Marina di Badolato », con strutture prefabbricate, per spostarvi prima dell'inverno tutti i senza tetto, con la predisposizione di un piano per il trasferimento in tale località dell'intera popolazione del comune; e se infine non ritengono doveroso accertare le responsabilità di quegli uffici ed enti i quali, pur avendo ufficialmente accertato la pericolosità di alcune abitazioni danneggiate dal terremoto dell'11 maggio 1947, per non averne disposto la demolizione e finanziato la ricostruzione, ne hanno reso possibile il recente crollo: tenendo presente la tragica circostanza che una di tali abitazioni terremotate e non demolite ha seppellito l'intera famiglia Criniti, cagionando la morte del capo famiglia ed il ferimento della moglie e della figlia »;

La Marca e D'Amico, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere quale provvedimenti ha adottato o stia per adottare per venire incontro alle popolazioni agricole colpite dai recenti nubifragi in Sicilia »;

Calandrone e Di Mauro, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali prov-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

vedimenti intenda adottare per accertare le eventuali responsabilità — di costruttori o enti preposti al controllo edile — circa i numerosi crolli di stabili anche nuovi o in costruzione, avvenuti in Catania, in questi due ultimi anni. E per essere informati particolarmente su quelli verificatisi in via Gabriele D'Annunzio, il 5 maggio 1951 e nel Viale della Libertà, il 16 ottobre 1951 »;

Laconi, ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, «perché diano informazioni alla Camera sulla situazione determinatasi in Sardegna a seguito dell'alluvione, nonché sulle provvidenze adottate o da adottare »;

Laconi, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, «per conoscere quali provvedimenti di urgenza abbiano adottato per salvaguardare in ogni evenienza la vita ed i beni delle popolazioni dei comuni di Gairo ed Osini, in provincia di Nuoro, i cui abitati sono attualmente sotto la minaccia di una frana di vaste proporzioni che potrebbe determinarne la totale distruzione »;

Maxia e Chieffi, ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, «per conoscere quali provvedimenti siano stati attuati in concreto a favore delle zone sinistrate della Sardegna in conseguenza delle ultime gravissime alluvioni; quali provvedimenti si intendano attuare per fronteggiare i gravissimi danni sofferti dalle popolazioni, e particolarmente nel settore agricolo; se non ritengano opportuno studiare provvedimenti di carattere creditizio agrario a più lunga scadenza per mettere la popolazione agricola fortemente colpita dall'alluvione in condizioni di fronteggiare la situazione che si è determinata con la distruzione di raccolti non solo, ma di intere coltivazioni, stimolando così anche l'iniziativa privata e consentendo la sollecita ripresa dell'attività agricola »;

Consiglio, al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere la entità dei danni causati dalle catastrofiche alluvioni nell'Italia meridionale ed insulare e quali provvedimenti di urgenza sono stati presi per recare aiuto alle popolazioni duramente provate ».

Turnaturi, ai ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere se non ritengano opportuno e doveroso accordare a mezzo di apposita legge speciale, ai proprietari dei terreni siti nelle zone della Sicilia, della Calabria e della Sardegna, colpite dalla recente alluvione, lo sgravio della imposta fondiaria e di quella sul reddito agrario, nonché l'esonero dal pagamento dei contributi unificati.

Ciò perché il recente lodevole provvedimento di sospensione del pagamento dei tributi diretti, molto opportunamente disposto dal Governo, si appalesa inadeguato a lenire gli incalcolabili danni subiti dagli agricoltori delle zone devastate, nei cui territori non soltanto sono state estirpate le piante ivi coltivate, ma perfino è stata definitivamente compromessa, per alcuni anni, la possibilità di qualsiasi coltivazione ».

Il Governo risponderà anche alle seguenti altre interrogazioni, sullo stesso argomento, presentate oggi:

Casalinuovo, al Presidente del Consiglio dei ministri, «perché voglia comunicare quali provvedimenti il Governo abbia adottato ed intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per venire incontro ai 4500 calabresi rimasti senza tetto per le recenti alluvioni e per risolvere la situazione determinata in Calabria dal crollo di 780 case, dalla inabitabilità di altre 2400, dalla distruzione di 26 ponti, dalla interruzione di 76 strade, dal blocco di 77 acquedotti nonché dagli ingentissimi danni per la produzione agricola »;

Turco, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, «per sapere quali provvedimenti d'immediata esecuzione di opere e di assistenza abbiano già disposto in favore dei danneggiati della grave alluvione che si è abbattuta in Calabria, per il ricovero dei senza tetto, la riparazione delle case abbattute, la ripresa delle comunicazioni, la ricostruzione degli acquedotti e fognature per evitare possibilità di epidemie, e per tutto quanto occorre per restituire a quelle popolazioni condizioni di vita tollerabili, prima dell'inizio dell'inverno »;

Larussa, ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, «per conoscere se, di fronte all'immane disastro che ha colpito la regione calabrese, privandola di non poca parte delle sue fonti di vita, non ritengano di promuovere provvedimenti organici ed urgenti di sgravi fiscali, assistenza sanitaria e d'interventi statali atti a ripristinare, oltre che le opere pubbliche interrotte, anche la produttività e abitabilità delle zone colpite, tenendo presente che sarebbe vano attendere le possibilità private di recupero in una regione che è economicamente la più depressa d'Italia e che la tardività degli interventi potrebbe, a causa dell'imminente inverno, provocare nuove e più gravi distruzioni »;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Mannironi, ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per sapere quali provvidenze intendano adottare, nei limiti delle rispettive competenze, ed oltre quelle già finora adottate, per andare incontro alle immediate esigenze determinate dall'ultima alluvione verificatasi in Sardegna e per riparare i gravi danni causati dalla stessa alluvione. In particolare, per sapere quali provvedimenti si intendano adottare, col'urgenza imposta dalla necessità e dalla situazione dei luoghi, per salvare le popolazioni dei due comuni di Gairo ed Osini, in provincia di Nuoro, minacciati da frane in continuo movimento »;

Melis, ai ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali s'intendono adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi in relazione alla recente alluvione che ha devastato vaste zone della Sardegna »;

Turnaturi, Nicotra Maria, Tudisco, Calcagno e Vigo, ai ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato e intendano adottare in favore delle popolazioni siciliane colpite dalla recente alluvione ».

Prima risponderanno i vari rappresentanti del Governo, quindi avranno facoltà di parlare gli onorevoli interroganti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono a tutti note le estensioni e la gravità delle alluvioni dei passati giorni. Noi speravamo che la dura prova della Calabria, della Sicilia e della Sardegna avesse a concludere questa serie di sciagure immani, ma purtroppo, come quest'oggi vi è stata anche l'eco in quest'aula, la collana delle sciagure non è ancora ultimata. E mentre noi affermiamo la solidarietà piena del Governo e delle popolazioni verso coloro che sono stati colpiti, possiamo confermare a voi, onorevoli colleghi, che il Governo, consapevole della sua responsabilità, ha cercato e cerca di venire incontro con prontezza di provvedimenti alle conseguenze più gravi e immediate di queste calamità.

Sono state nove le province colpite dalle recenti alluvioni, parecchie decine i comuni che sono stati danneggiati. Purtroppo, centinaia di ponti e di strade sono stati gravemente intaccati, molte migliaia di ettari di terreno allagati, con perdita di raccolti futuri,

ingentissime le masse dei prodotti e di effetti mobiliari menomate o perdute.

Questo è il sommario bilancio delle sciagure, a cui si aggiunge, purtroppo, nell'Italia meridionale, la perdita dolorosa di ben 60 persone.

Non appena pervennero le prime sommarie notizie dalle diverse province del sud, i diversi ministeri interessati, previe intese, presero urgenti provvedimenti per venire in immediato soccorso di quelle sventurate popolazioni.

Mi sia anzi lecito fare osservare che tutte le autorità del centro e della periferia ed i diversi corpi dei dipendenti governativi e degli enti locali si resero immediatamente conto delle tragiche dimensioni del cataclisma, e che ognuno di essi, in nobile gara, cercò di portare provvido ausilio, superando difficoltà spesso molto gravi. In modo particolare una parola di elogio deve andare anche ai corpi dei vigili del fuoco che tanto contribuirono all'opera di salvataggio e a quella di ricostituzione dei servizi pubblici.

Non vorrei scendere ad una esposizione dettagliata, che del resto sarebbe impossibile, dei singoli provvedimenti assunti nelle diverse località. Per quanto riguarda in particolare il Ministero dell'interno, così possiamo riassumere i provvedimenti di ordine generale che sono stati presi in quella triste vicenda:

1º) Innanzi tutto furono immediatamente messi a disposizione dei prefetti 157 milioni per le spese di pronto soccorso ai colpiti, da erogarsi tramite le locali amministrazioni degli E. C. A.;

2º) furono pure subito posti a disposizione dei singoli centri colpiti materiali lettereci, effetti di biancheria e di vestiario e derrate alimentari, impegnando tutte le scorte tenute a titolo di riserva nei magazzini provinciali della pubblica assistenza;

3º) furono successivamente spedite ai centri danneggiati ulteriori ingenti quantità di derrate e di effetti, con una spesa di alcune decine di milioni. Cosicché con queste assegnazioni, in aggiunta a quelle subito fatte con impiego delle riserve dei magazzini, si poté porgere pronto soccorso a tutti i colpiti. È pertanto lecito affermare che le derrate e gli effetti inviati e distribuiti sono stati sufficienti a far fronte a ogni esigenza e che tutti a questo titolo hanno potuto conseguire immediato aiuto;

4º) altro provvedimento venne fin dai primissimi giorni preso a favore dei minori delle famiglie rimaste senza tetto, poiché con radiogramma urgentissimo del 20 ottobre

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

il Ministero dell'interno dispose l'immediato ricovero dei predetti minori in locali di istituti di beneficenza con retta pienamente a carico del Ministero. Ognuno vede l'importanza di quel provvedimento che fornì immediatamente ai più deboli un tetto sicuro e che nello stesso tempo ridusse immediatamente e sensibilmente il numero delle persone da alloggiare e da vettovagliare in modo diretto;

5°) con telegramma radio del 18 ottobre il Ministero dell'interno autorizzò pure i sindaci dei comuni colpiti ad adottare deliberazioni d'urgenza onde assicurare alimentazione ed alloggio ai senza tetto ed allo scopo di ristabilire i servizi igienico-sanitari ed idrici con le comunicazioni necessarie ad eliminare l'isolamento in cui molti centri erano venuti a trovarsi. Il Ministero dell'interno si riservava di assegnare in seguito attraverso sovvenzioni dirette le somme necessarie a sostenere tali oneri;

6°) infine devo segnalare che fin dal 19 ottobre numerose altre provvidenze, di primaria importanza, erano state disposte con importante provvedimento d'urgenza a firma dei ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e del lavoro.

Da lettura del telegramma inviato ai dieci prefetti interessati, che riassume queste provvidenze che sono tornate di tanto aiuto ai centri colpiti:

« Gabinetto consiglio dei ministri habet deliberato oggi stanziamento somma lire 2 miliardi per opere pronto soccorso favore zone et popolazioni alluvionate. Di tale somma lire 150 milioni vennero destinate favore organi Ministero agricoltura per concorso in opere ripristino et sensi legge mentre rimanente dovrà essere autorizzata per opere ripristino e riparazione impianti igienico-sanitari ed idrici et viabilità di competenza comuni province nonché per approntamento alloggiamenti per senza tetto et riparazione abitazioni non abbienti. Ministero del lavoro concorrerà con cantieri lavoro sia per facilitare lavori riparazione sia per fronteggiare eventuale disoccupazione dipendente da alluvione. Data anche imminenza stagione invernale è intendimento Governo che si provveda con dovuta prontezza al ristabilimento situazione pre alluvioni, superando consueti impacci burocratici o leggi usuali. A tale fine consigliasi che opere siano eseguite direttamente dai comuni o dalle province o dai privati fornendo ad enti pubblici sussidi, tecnici degli uffici statali sostituendosi ad enti impreparati o negligenti. Prefetture ed uffici genio civile con fondi che verranno messi a loro disposi-

zione su stanziamento predetto forniranno urgentemente a comuni province et privati sprovvisti mezzi adeguati anticipazioni necessarie per fronteggiare spese.

« Al fine coordinare intervento organi Stato sarà costituito presso prefetture commissione provinciale composta prefetto rappresentanti provinciali ministeri lavori pubblici finanze et lavoro che senza formalità deciderà sui lavori et importi contributi. Al fine migliore utilizzo concorso Ministero lavoro, comuni e province saranno invitati effettuare lavori con sistema e retribuzioni fissati per cantiere lavoro. Ministero lavoro rimborserà giornate lavoro e contributi danaro serviranno per materiale. Signorie loro provvederanno con mezzi che metterà a disposizione Ministero interno spese vitto vestiario et indumenti per popolazioni sinistrate bisognose. Signorie loro vorranno comunicare urgenza copia presente circolare ai signori ingegneri capi uffici genio civile, intendenti finanza et direttori uffici provinciali lavoro rispettive giurisdizioni, dando assicurazione telegrafica. Firmati: ministro interno Scelba, ministro dei lavori pubblici Aldisio, ministro delle finanze e tesoro Vanoni, ministro del lavoro Rubinacci ».

Questi i provvedimenti più immediati; essi, nell'auspicata sollecita approvazione del disegno di legge sulla difesa civile che è diretto soprattutto a preparare organicamente i mezzi e gli organi occorrenti per la protezione della popolazione in caso di pubbliche calamità, dimostrano la sollecitudine del Governo per le popolazioni duramente colpite, mentre gli organi competenti stanno preparando opportune proposte di legge per la autorizzazione e il finanziamento di un ulteriore piano di opere atte a riparare ai danni più gravi e di più larga portata e ad impedire, ove possibile, il loro ripetersi. Tengano però sempre presente, gli onorevoli colleghi, che in qualunque zona, anche quella che ha un maggior numero di comunicazioni e che ha i servizi più perfezionati, quando sopraggiungono queste immense sciagure (parlo per esperienza personale, cioè dell'alluvione del 1948 in provincia di Cuneo, che non è la prima, né certamente è l'ultima provincia in fatto di attrezzatura), devono essere superate delle difficoltà tremende. Quindi, senza invocare un senso di tolleranza, vorrei che gli interroganti comprendessero anche quali e quante difficoltà occorre sempre superare per portare nella maniera più adeguata riparo a queste sciagure. Noi vorremmo addirittura arrivare prima del sopraggiungere dell'evento, ma non sempre ciò si può fare. Purtroppo si è verifi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

cata una vera e propria sciagura nazionale di tragiche dimensioni, e dal banco del Governo sento il dovere di porgere l'espressione del nostro profondo dolore per le popolazioni colpite e specialmente per quelle famiglie che sono in lutto.

A tutti giunga la più sincera espressione di umana solidarietà, mentre il nostro pensiero va memore e riconoscente al Capo dello Stato che, visitando le località più colpite, si è reso autorevole interprete del cordoglio di tutta la nazione. Cordoglio che non è restato sterile e vago sentimento, ma che si è tradotto nelle concrete provvidenze governative di cui sopra si è detto e che ha suscitato anche la solidarietà nazionale con copia di provvide iniziative per la raccolta di volontarie offerte a favore dei sinistrati da parte di tutti i cittadini. (*Approvazioni*).

Ripeto che, al di fuori e al di sopra di questi provvedimenti contingenti ed immediati, il Governo cercherà di sollecitare la presentazione di progetti di legge atti a provvedere in via definitiva a tutti questi danneggiamenti e ad evitare il loro ripetersi, e posso assicurare che questo è stato il primo pensiero del Governo nelle attuali circostanze.

Rispondendo particolarmente all'interrogazione dell'onorevole Miceli, informo l'interrogante che in Badolato le case crollate sono 68, quelle gravemente danneggiate 166. Fortunatamente però solo 10 famiglie hanno perduto la maggior parte delle proprie masserizie, avendo avuto le altre il tempo di mettere in salvo le cose.

Non è esatto che la fognatura sia divenuta inefficiente, in quanto per la parte centrale e più abitata dell'agglomerato urbano continua a funzionare. È invece esatto che l'acquedotto non solo non funziona, ma non è suscettibile di pronte riparazioni, essendo andate distrutte le opere di captazione delle sorgenti. Si sta approntando il materiale necessario per il ripristino, mentre per il momento si assicura l'approvvigionamento idrico con fontane di acqua potabile non lontane dall'abitato.

Nella parte franata del paese non è possibile alcuna opera di ricostruzione. Viceversa si sta alacremente lavorando sotto la direzione dell'ingegnere principale del genio civile di Napoli alle demolizioni ed ai puntellamenti. Le famiglie restate senza tetto sono, purtroppo, ben 234 per un totale di 890 persone. 199 famiglie hanno potuto essere sistemate in edifici pubblici, in un convento e presso case private. Per le restanti 35 famiglie il genio civile elevò delle tende, ma le famiglie non vi si vollero installare per

timore che tale provvisoria sistemazione potesse procrastinare la costruzione di ricoveri stabili. Si lavora attualmente alla copertura di un altro edificio scolastico che potrà ospitare le famiglie più agglomerate: si crede che sia questione di pochi giorni. Per quanto riguarda specificatamente le case di proprietà eredi barone Paparo, giova osservare che la requisizione avrebbe dovuto essere disposta dal sindaco. Comunque, quella sita nell'agglomerato urbano è gravemente lesionata, sicché gli stessi sinistrati hanno rifiutato di entrarvi; quella sita in contrada Marina ha un solo appartamento a disposizione del proprietario, e le altre case ospitano gratuitamente, fin dai primi giorni successivi al disastro, una cinquantina di famiglie. Perciò la questione potrebbe essere risolta con questa onesta constatazione.

La strada provinciale lesionata e privata di un ponte è stata riattivata, tanto che il Capo dello Stato poteva percorrerla nella sua visita passando sul ponte provvisorio in legno. Per le strade comunali si è disposto un cantiere di lavoro per numero 150 operai e per la durata di 75 giorni. Il genio civile ha appaltato 60 casette-tipo per i senza tetto: tali case dovranno essere consegnate entro 60 giorni. È allo studio l'appalto di un ulteriore blocco di casette.

Non è giusto dire che l'assistenza è mancata. Si provvide infatti all'elargizione gratuita di 45 quintali di pasta, 9 quintali di marmellata, 2 quintali di latte in polvere, 4 quintali di farina. È stato istituito un asilo in cui vengono gratuitamente ricoverati e nutriti 100 bambini. Sono state distribuite 499 coperte, 160 lenzuola, 35 asciugamani, e per l'asilo 100 letti, 100 materassi, 100 cuscini, 100 federe e 200 lenzuola. Sono stati assegnati a quel comune 40 cappotti, 100 metri di traliccio per materassi, 200 brande, 140 lenzuola, 200 coperte, 250 paia di scarpe, 500 stoviglie e 600 capi diversi di indumenti.

MICELI. Sono state distribuite soltanto 13 coperte.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è ammissibile che il prefetto parli di centinaia, quando sono solo 13; può darsi che le famiglie abbiano potuto salvare i loro effetti e non sia più stata necessaria la distribuzione che deve essere naturalmente fatta ai bisognosi; comunque si cercherà di accertare.

Come primissima assistenza ai sinistrati, è stata assegnata la somma di un milione in aggiunta ai sussidi direttamente elargiti sui fondi disposti dal Capo dello Stato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

È da contestare in maniera assoluta che nel comune di Badolato, tanto gravemente provato, vi sia attualmente della disoccupazione. A una chiamata per lavoro si è presentato, anzi, un numero di operai minore del richiesto.

Per ciò che riguarda l'eventuale responsabilità per il mancato abbattimento di una casa lesionata dal terremoto del 1947, mancano ancora informazioni precise, anche perché si tratta di materia non di competenza del Ministero dell'Interno. Probabilmente in proposito fornirà notizie il mio collega ai lavori pubblici.

In conclusione, il comune di Badolato è stato indubbiamente danneggiatissimo, tanto che alcuni rioni non saranno assolutamente ricostruibili. Tra le opere urgenti occorrerà ripristinare l'acquedotto, costruire altre cassette per le famiglie senza tetto, imbrigliare fiumi e frane, anche per difendere i terreni. Posso assicurare che non mancherà tutto l'interessamento degli organi competenti perché si addivenga sistematicamente alla esecuzione delle opere richieste, in conformità alle giustificate esigenze di quella popolazione.

Allo stesso onorevole Miceli risponderà il sottosegretario per i lavori pubblici in ordine alla sua interrogazione relativa alla strada comunale di accesso a Casabona e alle distruzioni di Siderno, Agnana e Canolo, nelle province di Catanzaro e di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda la interrogazione dell'onorevole Suraci, si precisa che durante le recenti alluvioni abbattutesi sulla provincia di Reggio Calabria sono state accertate vittime in 16 comuni per un totale complessivo di 60 (e non 70).

A favore dei congiunti delle vittime i sindaci dei rispettivi comuni hanno disposto, in relazione ai danni sofferti e alle condizioni economiche degli interessati, provvidenze varie consistenti in assegnazione di alloggi a quelli rimasti senza tetto, distribuzione indumenti vari, assistenza alimentare giornaliera, ricovero di minori in istituti, nonché, anche per disposizioni impartite dalla prefettura, sussidi in denaro in misura non inferiore alle 20 mila lire.

Sussidi in denaro sono stati corrisposti altresì in alcuni comuni della provincia (Mammola, Grotteria, Caulonia, Siderno, Plati, Canolo) dal presidente della provincia.

Rispondo, infine, alle interrogazioni rivolte dall'onorevole Gullo e da altri all'alto commissario per l'igiene e la sanità. L'alto commissario stesso si è immediatamente interessato attraverso i prefetti di ogni eventuale

fabbisogno per le popolazioni delle zone alluvionate. Il concorso dell'Alto Commissariato nelle opere di concorso non è mancato e si può riassumere nei seguenti punti:

1°) si è provveduto a dislocare sul posto un ispettore generale medico per assistere i medici provinciali delle zone interessate;

2°) appena avuta notizia del danneggiamento di alcuni acquedotti si sono mandati alla prefettura di Catanzaro e a quella di Reggio Calabria 6 potabilizzatori con il personale tecnico per l'installazione degli stessi e si sono mandati congrui quantitativi di disinfettante ad uso potabile secondo le richieste dei prefetti;

3°) si sono spedite 170 mila dosi di vaccino antitifico, di chinino, penicillina, auroomicina e cloromicetina, nonché notevoli quantitativi di materiale di medicazione;

4°) si sono assegnati 24 milioni a favore dei consorzi provinciali antitubercolari di Reggio Calabria e di Catanzaro onde favorire le attività assistenziali più urgenti.

In relazione all'interrogazione Miceli, che si riferisce ad alcuni specifici centri delle zone alluvionate, l'Alto Commissariato osserva che le provvidenze sono state disposte genericamente dalle autorità sanitarie locali secondo le necessità dei singoli luoghi. La prefettura di Reggio ha immediatamente disposto il ricovero di tutti gli ammalati, con particolare riguardo ai bambini e alle gestanti, in ospedale.

Infine, in rapporto specifico alle zone di cui all'interrogazione Miceli, il prefetto di Reggio è stato ora particolarmente interessato in favore dei centri delle zone indicate.

Colgo l'occasione per informare che provvedimenti analoghi sono stati adottati per la Sicilia e per la Sardegna, purtroppo anche esse colpite gravemente dalle alluvioni. I soli contributi ai consorzi antitubercolari di quelle province ammontano fino ad ora a 76 milioni.

All'onorevole Laconi, che chiede particolari sulle provvidenze adottate in Sardegna, potrei dare un lungo elenco delle somme elargite come primi soccorsi; e non posso fare di più, perché non prevedevo la necessità di dover precisare le cifre provincia per provincia.

Posso comunque dire che in Sardegna sono stati elargiti, come primi soccorsi, in una prima fase, 10 milioni alla provincia di Cagliari, 20 milioni a quella di Nuoro. In fase successiva alla provincia di Cagliari sono stati dati altri 5 milioni, altri 5 milioni a quella di Nuoro ed altri 3 milioni a quella di Sassari. Questo, a titolo di primi soccorsi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Ho qui un lunghissimo elenco di decine di migliaia di capi di vestiario che furono distribuiti in tutte le province. Non ho qui l'elenco provincia per provincia, ma posso assicurare che la distribuzione è stata fatta con larghezza in tutti i centri.

LACONI. Ella, onorevole sottosegretario, ha dimenticato la mia seconda interrogazione, che concerne due centri che stanno crollando.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il problema è di competenza specifica del Ministero dei lavori pubblici, che risponderà in questa seduta stessa.

LACONI. Vi sono due centri che crollano, ed ella ignora il problema, quando vi è un telegramma, in proposito, al Presidente del Consiglio.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando se l'onorevole Camangi è in grado di rispondere; in merito il mio ufficio ha fatto in tempo le indagini tempestive; ho anzi qui un lungo telegramma del prefetto che rende conto di quanto si è fatto.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Caso mai, servirà di integrazione.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Tenevo a dire questo per provare che la questione è stata istruita.

GULLO. Bisognava organizzare prima l'intesa.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'abbiamo fatto. Ciascuno risponde per la parte di propria competenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ricordo benissimo che l'ultima sera in cui abbiamo parlato dell'argomento fu proprio l'onorevole Gullo a suggerire l'idea di far rispondere ogni sottosegretario, ciascuno per la materia di propria competenza.

GULLO. Giustissimo.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ed è quello che stiamo facendo.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È tanto vero che abbiamo organizzato la risposta, che l'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici sta per rispondere per la parte di sua competenza!

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ritengo superflua una introduzione di carattere generale sulla gravità dell'avvenimento e sulle particolari caratteristiche, ormai, purtroppo, abbastanza note. Farò una esposizione molto sintetica e molto

schematica a base di cifre, soprattutto perché si possa avere una misura degli interventi effettuati fino a questo momento a titolo di pronto soccorso; e prego tener presente il carattere di pronto soccorso di questa prima fase degli interventi.

Dividerò anch'io la mia esposizione per regioni, in modo che sia più chiara possibile.

In Sicilia, come è noto, le province più colpite sono state quelle di Messina, Catania, Ragusa, Siracusa e Caltanissetta. I dati circa le case crollate e danneggiate sono, evidentemente, suscettibili di ulteriori spostamenti, sia perché gli accertamenti, nella fase un po' tumultuaria dei primi interventi, non potevano essere abbastanza precisi, sia perché possono anche rendersi opportuni ulteriori accertamenti.

Fino a questo momento in Sicilia sono crollate 241 case e ne sono state danneggiate in modo relativamente grave circa 1800. Si sono verificate, naturalmente, moltissime interruzioni stradali: particolarmente, sono crollati 36 ponti; sono rimasti interrotti 71 acquedotti.

Gli interventi, effettuati a titolo di pronto soccorso, sono i seguenti, in sintesi: si è intervenuti in 222 casi per danni alle strade provinciali e comunali, impegnando una spesa di circa 225 milioni. Si è intervenuti: per acquedotti in 41 casi, impegnando una spesa di 120 milioni circa; per fognature, sei interventi per 13 milioni e mezzo; interventi vari numerosissimi, per sgombero di abitati e di macerie, per una spesa finora di oltre 20 milioni; 14 interventi per opere idrauliche per una spesa di 151 milioni; 268 interventi per puntellature o prime riparazioni di edifici privati e pubblici per una spesa di 139 milioni, un intervento per frane con una spesa di 5 milioni.

Un altro intervento, di cui dobbiamo tener conto, è quello per la costruzione immediata di ricoveri per i senza tetto. Credo che l'entità delle cifre che ho comunicato sia sufficiente per dare la misura dell'intervento dello Stato ed anche della prontezza di questo intervento.

Posso dire che sono già stati riattivati 6 acquedotti in provincia di Catania, 2 acquedotti in provincia di Caltanissetta, 8 acquedotti in provincia di Messina ed altri acquedotti di cui non abbiamo notizie precise.

È stata iniziata la costruzione di ricoveri in alcuni comuni: Centuripe, Ragusa, Castel del Giudice, Catania ed altre località di cui non abbiamo ancora notizie precise.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

È stato ripristinato il transito in una notevole percentuale di interruzioni stradali. Per quanto riguarda le strade statali, di cui non ho ancora fatto menzione in questo breve riassunto, posso dire che in Sicilia si sono avute sulla rete statale 59 interruzioni, di cui 55 sono state già riattivate. Con ciò voglio dire evidentemente, che è stata riattivata la possibilità di transito, non già che è stata ripristinata l'opera distrutta. Si tratta, in molti casi, di ponti di notevolissima mole, la cui ricostruzione richiederà un certo lasso di tempo. Sono in corso di riattamento altre 4 interruzioni, per cui si conta che nel più breve tempo possibile si possano considerare riattivate tutte le 59 interruzioni verificate sulle strade statali.

In totale, in Sicilia sono stati già impegnati, naturalmente nel solo settore di mia competenza, fondi per oltre 700 milioni di lire.

CAPUA. E in Calabria?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Parlerò anche della Calabria.

Per quanto riguarda la Sardegna, credo non inutile, sia pure a titolo di brevissima e forse superflua introduzione, sottolineare ancora una volta l'eccezionalità assoluta del fenomeno meteorologico. Dissi, quando ebbi l'onore di informare la Camera su questi avvenimenti — e credo sia opportuno ripetere, anche perché fui costretto a dirlo in un'ora veramente impossibile — che in Sardegna i dati pluviometrici registrati hanno indicato che nel giro di tre giorni è caduta una quantità di pioggia corrispondente a quella che normalmente si registra in un anno e mezzo.

In Sardegna le strade statali sono state interrotte in 52 punti: tutte le 52 interruzioni sono state riattivate. Le strade provinciali hanno subito 65 interruzioni: fino ad oggi sono state riattivate 60 interruzioni, mentre sono in corso di riattivazione 4 interruzioni. Non è immediatamente riattivabile una interruzione a causa delle caratteristiche del danno verificatosi. Per le strade comunali, su 19 interruzioni verificatesi, il transito è stato riattivato in 18 interruzioni, mentre è in corso di riattivazione il transito sulla rimanente interruzione.

In Sardegna, fortunatamente, gli acquedotti hanno subito pochi danni: si sono avute soltanto 7 interruzioni.

MAXIA. Gli acquedotti mancano in Sardegna!

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Di queste interruzioni, quattro sono state riattivate, tre sono in corso di riattivazione.

In Sardegna i danni alle abitazioni sono i seguenti: 626 abitazioni distrutte; risultano gravemente danneggiate oltre 900 abitazioni.

Come già sapete, la regione si è assunta il carico della spesa derivante dalle riparazioni delle case riparabili, mentre il Ministero dei lavori pubblici si è assunto il compito della ricostruzione delle casette per coloro che sono rimasti irrimediabilmente senza tetto. La costruzione di queste casette è già in corso in tredici comuni per un totale di 288 alloggi, e si procederà nei prossimi giorni all'inizio di altre costruzioni che nel frattempo si sono rese indispensabili.

Per quanto riguarda i danni verificatisi in Sicilia e in Sardegna, non credo che si possa fare oggi una valutazione definitiva, si tratta sempre, almeno fino a questo momento, di una valutazione approssimativa.

Per quanto riguarda i danni verificatisi in Sardegna, per un primo orientamento, essi possono valutarsi in circa 2 miliardi, tra opere pubbliche e abitazioni da ripristinare.

MELIS. Ci sono due paesi che si stanno sgombrando...

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ella sa che in quei due paesi ci siamo già arrivati. (*Interruzione del deputato Laconi*): Onorevole Laconi, per lo meno siamo arrivati fino alle porte.

Per quanto riguarda i danni verificatisi in Sicilia, essi possono valutarsi in circa 6 miliardi.

Per quanto riguarda la Calabria, un'idea dell'entità del disastro può essere data dalla misura delle precipitazioni atmosferiche, che è stata uguale a quella della Sardegna, tanto che su 251 comuni, delle due provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro, ben 164 comuni sono stati colpiti più o meno gravemente.

Desidero, ora, fare una sintesi di ciò che è stato fatto sino a questo momento in Calabria. Circa le strade statali si sono avute 43 interruzioni, di cui 40 riattivate, e in corso di riattivazione una. Le rimanenti due interruzioni non sono riattivabili nel senso sopraddetto, perché si tratta di interruzioni che investono vari chilometri di strada, ragione per cui in questo caso, malgrado ogni buona volontà, non si può parlare di intervento di pronto soccorso per una riattivazione sia pure parziale del traffico.

Come i colleghi calabresi fanno, sono anche crollati ben 9 ponti, per una lunghezza di 440 metri, ponti che sono addirittura scomparsi e non si sa neppure dove siano andati a finire, malgrado fossero di notevoli dimensioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

I danni delle strade statali, in Calabria, sono valutabili ad oltre un miliardo e duecento milioni. Per quanto riguarda i danni verificatisi alle strade comunali e provinciali, è già intervenuto il genio civile sia pure con il concorso del Ministero del lavoro attraverso i cantieri del lavoro.

Circa le strade provinciali in Calabria, le interruzioni sono state 52. A tutt'oggi sono state riattivate, o sono in corso di riattivazione, 44 strade; 4 non sono riattivabili per le ragioni che ho detto prima. Sulle strade provinciali sono crollati ben 46 ponti.

Strade comunali. Si sono avute 66 interruzioni, di cui già riattivate 55, in corso di riattivazione 10, non riattivabili 1. Sulle strade comunali sono crollati 23 ponti.

Acquedotti. Questa è stata una delle categorie più colpite in Calabria, con le conseguenze facilmente immaginabili. Si sono avute 97 interruzioni di acquedotti, di cui riattivate 66 (ed anche qui ripeto, sia pure a costo di sembrare monotono, che la riattivazione di questi acquedotti, a titolo di pronto soccorso, consiste nel fare in modo che l'acqua ritorni nel comune che ne è rimasto privo, naturalmente con opere a carattere provvisorio). Sono in corso di riattivazione, poi, 21 acquedotti. Ne restano 10, che non sono riattivabili per le stesse ragioni che ho detto per le strade. Basti pensare che si tratta dell'asportazione, in questi 10 casi, di circa 20 chilometri di condotta.

Per quanto riguarda la costruzione di ricoveri (praticamente sono delle casette) per le famiglie rimaste senza tetto e che non hanno una possibilità di sistemazione, si sono iniziate già le costruzioni in 6 comuni e si sta provvedendo per l'appalto in questi giorni in altri 21 comuni, per un totale, come primo provvedimento, di circa 800 alloggi.

Credo che questi dati, molto scheletrici del resto, siano sufficienti per dare la misura dell'intervento e per rendere anche la misura della prontezza dell'intervento stesso.

Per chiudere, devo rispondere a qualche argomento specifico contenuto nelle interrogazioni.

L'onorevole Miceli si rivolge al ministro dell'interno (in verità, la materia è di competenza del Ministero dei lavori pubblici) « per conoscere se non ritenga indispensabile disporre con tutta urgenza il ripristino della unica strada comunale di accesso a Casabona (Catanzaro)... ». Devo dire all'onorevole Miceli che la strada di accesso a Casabona non è stata interrotta; ha avuto dei danni, ma non è stato interrotto il transito. Tuttavia, si è

già intervenuti per lo sgombero di macerie in conseguenza di modeste frane, ed è stato ripristinato lo *status quo*. D'altra parte, per la manutenzione della strada erano già in corso di appalto lavori per tre milioni, previsti nel programma ordinario di bilancio.

Poi, in un'altra interrogazione, l'onorevole Miceli dice che non è stato portato alcun soccorso nella zona di Siderno, Agnana e Canolo. Le notizie che ho a tutt'oggi sono queste: per Agnana e Canolo le alluvioni hanno provocato frane lungo le strade vicinali. Come pronto soccorso si è già provveduto al ripristino della rete delle strade di accesso, e precisamente nel tratto Novito-Canolo. Continua, a mezzo del cantiere di lavoro già in atto, lo sgombero del materiale franato. A Canolo si è verificata una frana a causa dello slittamento del costone roccioso sovrastante l'abitato, che ha provocato l'interruzione del transito sulla strada provinciale Agnana-Canolo. È stato già provveduto al ripristino del transito, alla costruzione di una fossa di guardia per evitare ulteriori franamenti a monte dell'abitato e all'abbattimento dei muri pericolanti. A Siderno l'alluvione ha danneggiato gravemente numerose case, ha provocato frane ed ha interrotto l'acquedotto. È stato già disposto ed è in atto lo sgombero delle case danneggiate, ed è stato già ripristinato l'esercizio dell'acquedotto. Sono in corso i lavori per il ripristino del transito sulla strada di allacciamento alle frazioni di Mirto e Salvi. Come vede, onorevole Miceli, non è proprio del tutto esatto che non si sia fatto proprio niente per quei tre comuni. (*Interruzione del deputato Miceli*).

C'è infine l'altra interrogazione dell'onorevole Miceli che riguarda Badolato, alla quale ha già risposto l'onorevole Bubbio. Ma io vorrei permettermi di aggiungere qualche cosa a questo proposito, non foss'altro perché è l'interrogazione più lunga e particolareggiata.

MICELI. Anche perché ella è stata di persona sul posto.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche per questo. E poi io vorrei che la risposta alla sua interrogazione la potesse dare il sindaco di Badolato, che è del suo stesso partito, con cui mi sono lungamente intrattenuto e dal quale ho avuto la soddisfazione di sentirmi dar atto che a giudizio suo e dell'intera cittadinanza non si poteva fare a Badolato (ripeto le sue testuali parole) « più di quello che si è fatto ». E questa dichiarazione il sindaco me l'ha fatta non a quattr'occhi, ma *coram populo*. Ed io ne

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

ho preso atto veramente con compiacimento e naturalmente mi sono permesso anche di far notare al sindaco che probabilmente qualche scongiato aveva fornito al rappresentante politico delle notizie sbagliate, di cui, certissimamente in buona fede, egli si era fatto eco. Ma credo che possiamo essere d'accordo, oggi che entrambi abbiamo avuto modo di prendere atto di persona della situazione, che quell'allarme di cui è eco l'interrogazione era assolutamente infondato. A Badolato si è fatto tutto quello che si poteva fare: questo, ripeto, è stato riconosciuto anche dal sindaco, al punto che avendo assegnato al comune un cantiere di lavoro per 150 operai, egli molto onestamente ed obiettivamente ha detto che gliene bastavano 75; 150 erano troppi.

MICELI. Perché pagate metà gli operai ai cantieri. Fate questa speculazione.

PIGNATELLI. A sentir voi, come si fa si sbaglia !

MICELI. Quindi, per la mia interrogazione ha risposto il sindaco ? !

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se vuole che le risponda, posso farlo, ma mi pare che abbia già risposto sufficientemente il collega Bubbio. Io ho detto di voler aggiungere soltanto la notizia che ho dato, che mi sembra risolutiva.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Calandrone, il quale chiede che cosa intenda fare il ministro dei lavori pubblici per accertare le eventuali responsabilità circa il malaugurato crollo di quello stabile a Catania, debbo dire che la materia non è di competenza del Ministero dei lavori pubblici ma del comune: è questo che deve provvedere. Tuttavia posso dire che il genio civile si è messo a disposizione del comune per quella assistenza tecnica che può essere ritenuta utile per questa bisogna.

Per quanto riguarda infine la interrogazione dell'onorevole Laconi, debbo dire che per gli abitati di Gairo e di Osini, che sono in frana entrambi, è già stato disposto l'accertamento dei provvedimenti di urgenza da adottare circa lo sgombero delle case pericolanti e quindi circa il ricovero delle famiglie che dovessero sgomberare.

È stato anche già disposto un sopralluogo di un geologo per gli ulteriori accertamenti in merito ed è stata già disposta la costruzione di due primi lotti di casette in località adatta, naturalmente fuori di quell'abitato, per il ricovero.

LACONI. Dove ?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Probabilmente, onorevole Laconi, si faranno in quella frazione di Gairo che si chiama Gairo Nuova.

LACONI. Ma la popolazione non ci vuole andare ! A Gairo Nuova la popolazione non ha terra.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Laconi, non è il caso di irritarsi, perché noi non abbiamo alcuna preferenza per una zona piuttosto che per un'altra. Saranno evidentemente le popolazioni che diranno dove vogliono andare; unica difficoltà da parte nostra potrà essere quella di carattere tecnico: se la popolazione dovesse scegliere un luogo tecnicamente non adatto, dove si dovesse sospettare il pericolo di altre frane, evidentemente noi diremo di no, ma noi non abbiamo alcuna pregiudiziale.

Circa, poi, il traffico sulle strade, esso è stato già ripristinato fra Gairo ed Osini, e si arriva già ad Osini, sia pure con un trasbordo.

Mi pare che le interrogazioni di carattere specifico siano con ciò per mio conto esaurite: credo pertanto di avere adempiuto al mio compito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In relazione alle richieste degli onorevoli Miceli e Turnaturi, relative ai provvedimenti che il Ministero delle finanze ha preso o intende prendere per i gravi danni provocati dai nubifragi di cui stiamo parlando, comunico innanzitutto che sin dalle prime notizie pervenute al riguardo il Ministero ha disposto che le intendenze di finanza di Catanzaro e Reggio Calabria spendessero e rinviassero la esazione delle imposte in corso, ed ha inoltre facoltizzato gli intendenti della Sicilia e della Sardegna a concedere una opportuna dilazione al pagamento delle imposte stesse, là dove naturalmente questa dilazione venisse richiesta e giudicata opportuna.

Tale informazione ha già formato oggetto di un'interrogazione da parte dell'onorevole Tudisco, cui ho avuto l'onore di rispondere nella seduta del 28 ottobre scorso.

Inoltre, l'amministrazione ha stabilito di provvedere subito ad una diligente inchiesta per accertare la natura, l'entità e la estensione dei danni, ai fini di poter applicare le provvidenze che la legislazione vigente considera in casi simili. Ricordo infatti che, per delle leggi in vigore, qualora i danni rivestano carattere permanente e ab-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

biano determinato, quindi, la perdita totale dei beni o la perdita parziale della potenza produttiva dei fondi, il testo unico delle leggi sul catasto considera la possibilità di una revisione della classazione e qualificazione dei terreni. A tal fine, gli interessati devono fare domanda all'ufficio tecnico erariale entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello nel quale è avvenuto il nubifragio.

Nel caso, poi, che i danni si concretino nella perdita di almeno due terzi del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione potrà accordare, a seguito di domanda individuale, una moderazione delle imposte sui terreni e sul reddito agrario. Tale moderazione potrà anche estendersi alle sovrimeposte comunali e provinciali, se questi enti delibereranno, a sensi di legge, di concedere la moderazione stessa.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile con riferimento alle affittanze agrarie, delle diminuzioni di reddito, intervenute a seguito di nubifragi, si potrà tener conto nella dichiarazione dei redditi per il 1952. È noto, infatti, che la legge per la perequazione tributaria stabilisce che la tassazione di ogni anno si riferisca ai redditi prodotti nell'annata precedente.

Infine, per l'imposta sui fabbricati, nel caso di distruzione totale o parziale degli immobili o di inabitabilità intervenuta, i possessori possono ottenere uno sgravio proporzionale dell'imposta dal giorno in cui è avvenuto il sinistro.

Fin qui le provvidenze contemplate dalla legislazione vigente. Naturalmente, dipenderà (e qui rispondo particolarmente all'onorevole Turnaturi) dal risultato degli accertamenti in corso se sarà ravvisata l'opportunità di aggiungere a tali provvidenze altre di carattere particolare da stabilirsi con una nuova legge eccezionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

RUMOR, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. I nubifragi di eccezionale violenza, abbattutisi sulle regioni della Calabria, della Sardegna e della Sicilia, hanno arrecato ingentissimi danni alle costruzioni rurali e, soprattutto, alle piantagioni (agrumeti, vigneti, oliveti e frutteti in genere), ai raccolti e al bestiame. Estese zone di terreno sono state sommerse dalle acque, che hanno travolto opere di difesa e di irrigazione, provocando frane e riversando ingenti quantità di detriti sulle colture, devastando strade poderali e condotte d'acqua.

Le province maggiormente colpite sono Reggio Calabria, Siracusa, Catania, Messina e Nuoro, nelle quali i danni valutati nel loro complesso, e ove si tenga conto anche dei raccolti pendenti, ascendono a più miliardi. L'indicazione di cifre non sarebbe attualmente sufficientemente approssimativa, poiché la entità effettiva dei danni potrà essere compiutamente determinata allorché gli organi periferici del Ministero avranno portato a termine i sopralluoghi alle singole aziende danneggiate, già iniziati fin dai primi giorni in cui l'alluvione si verificò.

Di fronte a questa calamità (espongo in ordine cronologico i provvedimenti che il Ministero dell'agricoltura ha preso) in data 24 ottobre il Ministero dava disposizioni agli ispettorati compartimentali e provinciali delle regioni interessate per l'uso immediato dei fondi disponibili in base al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, destinandoli all'accoglimento delle domande di contributo per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate.

Tali fondi ammontavano a lire 115 milioni.

Nella stessa data, in aggiunta alle suddette disponibilità, veniva disposta altresì l'assegnazione, per la concessione di altri contributi, di lire 150 milioni. Il decreto presidenziale è in corso di pubblicazione. Cosicché complessivamente, dal 24 ottobre, gli ispettorati delle province colpite sono stati messi in condizione di elargire contributi per un importo totale di 265 milioni, con i quali si stimolano opere per circa 700 milioni.

Inoltre, il 25 ottobre il Ministero dell'agricoltura ha chiesto al Ministero dell'interno di dare disposizioni ai prefetti per aiutare i piccoli coltivatori più bisognosi, mediante distribuzioni di grano da seme, in casi urgenti, e in attesa della distribuzione di cui in appresso.

Infatti, lo stesso 25 ottobre la Federazione italiana dei consorzi agrari offrì un contingente di mille quintali di grano da seme al Ministero dell'agricoltura, il quale ne dispose la distribuzione in base alle segnalazioni pervenute dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Oggi siamo in grado di comunicare alla Camera che sui detti mille quintali sono stati richiesti e assegnati, per la risemina dei terreni alluvionati, i seguenti quantitativi: Reggio Calabria 200 quintali, Messina 100 quintali, Catania 100 quintali, Siracusa 10 quintali, Cagliari 300 quintali, Nuoro 200 quintali e Sassari 20 quintali: un complesso di 930 quintali.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Alla data odierna, in tal modo non solo sono state soddisfatte tutte le richieste presentate per il rinnovo delle semine, ma sono avanzati 70 quintali dei mille disponibili.

MICELI. E le semine?...

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura*. Il che si può spiegare con il fatto che il fabbisogno di grano per la semina è esiguo, in quanto al momento del sinistro le semine erano state effettuate in poche zone.

In data 26 ottobre furono messi a disposizione dei prefetti anche 100 quintali di riso offerti dall'ente nazionale risi per la distribuzione alle famiglie più bisognose.

Nelle suddette circostanze furono date disposizioni agli ispettorati provinciali dell'agricoltura affinché le domande presentate per la concessione dei contributi sui fondi, come sopra assegnati, fossero esaminate con il minimo delle formalità, dando l'assoluta preferenza alle piccole e medie aziende.

Ottenuta dagli uffici periferici in data 31 ottobre una descrizione sommaria dei danni, in data 3 novembre il Ministero dell'agricoltura e delle foreste diramò uno schema di legge con provvidenze varie in favore delle aziende agricole danneggiate, sia che richiedano contributi in capitale, sia che preferiscano contributi di interesse.

In attesa delle decisioni del Consiglio dei ministri si può pensare, quanto alle cifre degli stanziamenti richiesti, che esse possano essere commisurate ai danni subiti dagli impianti e dalle opere.

In data 10 corrente il Ministero ha provveduto inoltre a promuovere l'istituzione di cantieri di lavoro nella provincia di Siracusa a cura dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, per la rimozione dei detriti e per il ripristino della coltivabilità dei terreni arborati.

Analogo provvedimento si ritiene di poter attuare anche per le province di Reggio Calabria e Catania che sono, come si è detto, fra le più danneggiate.

Il Ministero dell'agricoltura ha altresì spiegato il proprio immediato intervento presso gli istituti di credito agrario operanti nelle zone alluvionate affinché senza indugio sia concessa agli agricoltori danneggiati una dilazione dei prestiti di esercizio pendenti, a' termini dell'articolo 8 della legge 5 luglio 1928, n. 1570, che prevede il trasferimento del privilegio sui prodotti dell'annata successiva in caso di mancato raccolto. Detta dilazione non deve per altro costituire impedimento o essere portata a scomputo di nuovi prestiti che gli agricoltori contraggono durante la

annata in corso per la normale conduzione della azienda.

Accanto a questa misura, il Ministero si è preoccupato della necessità che siano messi a disposizione degli agricoltori i mezzi finanziari occorrenti per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende. A tal fine sono stati invitati gli istituti di credito agrario a dare la precedenza alle domande di mutuo presentate dagli agricoltori per la esecuzione delle opere di protezione e di ripristino dei fondi alluvionati, sia per i mutui ordinari col concorso statale nel pagamento degli interessi che per quelli al 4,50 per cento sulle anticipazioni accordate dagli istituti stessi. Oltre alle agevolazioni di cui sopra, gli istituti sono stati invitati ad adottare eventuali iniziative intese ad alleviare quanto più possibile le condizioni dei produttori sinistrati come per esempio le concessioni di mutui a basso saggio di interesse come già praticato in occasione dell'inondazione del Reno nell'inverno scorso.

Per quanto riguarda le sovvenzioni richieste nella interrogazione dell'onorevole Miceli, si è già disposto per la parte relativa ai prestiti a lunga scadenza. Si aggiunge, per il grano da seme, che la provincia di Catanzaro non è stata inclusa nella distribuzione del seme messo a disposizione della Federconsorzi, in quanto esso è stato destinato esclusivamente al rinnovo delle semine andate distrutte e, in quella provincia, non vi erano state seminazioni prima del verificarsi delle alluvioni. Per l'acquisto di sementi prevede l'annunciato disegno di legge con i sussidi in esso previsti.

Contributi sono pure previsti nello stesso disegno di legge per l'acquisto di concimi nella misura del 40 per cento della spesa, limitatamente alle piccole aziende.

Per quanto riguarda particolarmente l'interrogazione degli onorevoli Spoletti, Pugliese e Capua si fa presente che la situazione di grave dissesto dei bacini montani della Calabria è stata tenuta in particolare evidenza, in sede di formulazione del programma degli investimenti di sistemazione idraulico-forestale da eseguire con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Nell'esercizio 1950-51, primo anno di attività della Cassa, dopo il necessario lavoro di elaborazione dei programmi di studio e di preparazione dei progetti, sono state approvate perizie da parte della Cassa — riguardanti i bacini montani della provincia di Reggio Calabria — per un importo di circa 250 milioni ed autorizzato l'inizio dei lavori.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Per detta provincia, il cui territorio è stato maggiormente colpito, può assicurarsi che nel programma della Cassa sono inclusi i bacini montani più importanti, indipendentemente anche dalla mancanza di una utilità degli interventi sistematori ai fini veri e propri della bonifica.

I bacini montani considerati sono quelli dell'Allaro, Mesima, Petrace, Careri, Bonamico, Landri, Amendolea, Precariti, Amusa, Annunziata, Gallico, Calopinace, Catona, Santagata, Sant'Elia, Scacciotti, Valanidi, Melito, Torbido di Reggio Calabria, La Verde e Torbido di Gioiosa.

Le recenti alluvioni hanno posto la necessità di riprendere in esame le singole situazioni, ed il Ministero dell'agricoltura sta studiando con la Cassa per il Mezzogiorno l'azione da svolgere, affinché essa risulti coordinata ed efficace.

Mi sembra di aver risposto in dettaglio alle interrogazioni che erano state fatte.

A titolo di informazione, comunico che, nei limiti della sua competenza, la regione autonoma della Sardegna, con recente legge regionale, ha stanziato la somma di lire 150 milioni per la riparazione delle abitazioni civili e rurali e delle dipendenze agricole e zootecniche; la suddetta legge prevede la possibilità di un ulteriore stanziamento in relazione ad accertamenti in corso sulla entità dei danni.

Presentazione di disegni di legge.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare per la presentazione di alcuni disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Mi onoro presentare i seguenti disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Gran Bretagna regolante il commercio dei prodotti medicinali, concluso a Roma il 21 marzo 1940 »;

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Belgio che regola il commercio dei prodotti medicinali, concluso a Roma il 25 aprile 1940 »;

« Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e la Francia per la reciproca proroga dei termini di prescrizione delle cedole dei valori mobiliari, effettuati a Roma il 25 febbraio e il 28 giugno 1949 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. I gravi danni causati alle linee delle ferrovie dello Stato della Sicilia e della Calabria dalle recenti alluvioni ammontano complessivamente a circa 1 miliardo e 300 milioni. In particolare, in Sicilia hanno subito danni per circa un miliardo le seguenti linee: Messina-Palermo C.; Messina-Catania; Bicocca-Caltanissetta; Bicocca-Siracusa; Siracusa-Canicatti; Noto-Pachino; Licata-Agrigento; linee nelle quali si sono verificate varie interruzioni.

Gli organi dell'amministrazione ferroviaria hanno alacramente provveduto alla riattivazione del transito ferroviario. E mentre, alla data del 22 ottobre ultimo scorso, erano già ripristinate le due linee Messina-Palermo C. e Messina-Catania, in questi ultimi giorni sono state riattivate tutte le altre linee, ad eccezione della linea Noto-Pachino che ha riportato danni di notevole entità per il crollo di ponti, per asportazione di lunghi tratti di rilevati e per frane, e della Siracusa-Canicatti, che non è stato ancora possibile ripristinare per il tratto in corrispondenza del ponte sul fiume Asinaro, fra Noto e San Paolo, ove viene effettuato il transito dei viaggiatori in attesa del completamento del predetto ponte; completamento che si prevede sarà ultimato per i primi giorni del prossimo mese di dicembre.

In Calabria, la linea ferroviaria statale Reggio Calabria-Catanzaro ha subito interruzioni (con danni per un importo di circa 300 milioni) in ben 15 punti. Alla data del 25 ottobre ultimo scorso ben 14, delle quindici interruzioni suddette, erano state eliminate, con la conseguente ripresa dell'esercizio tra Reggio e Bianconovo e tra Bovalino e Catanzaro. Resta tuttora l'interruzione tra Bianconovo e Bovalino, dovuta alla caduta del ponte sul torrente Bonamico ed alla asportazione di circa 100 metri di rilevato, lato Reggio Calabria.

Dal 25 ottobre, e cioè da quando è stato possibile far affluire al ponte materiali e mezzi d'opera, si sta lavorando per il montaggio di 4 travate metalliche provvisorie

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

dalla portata di circa 30 metri ciascuna, e per la riparazione del rilevato. Si prevede che il lavoro potrà essere ultimato per la fine del corrente mese.

Anche le linee delle ferrovie in concessione della Sicilia e della Calabria hanno subito danni notevolissimi.

In Sicilia sono state colpite la ferrovia Siracusa-Vizzini e la circumetnea, che hanno riportato danni per complessivi 20 milioni circa. La prima è stata notevolmente danneggiata nella sede e nelle opere d'arte, e si è reso necessario provvedere alla sostituzione del servizio con autolinee. La circumetnea ha subito lievi danni ed il servizio è stato subito ripreso, ad eccezione del tronco tra Randazzo ed Alcantara, dove il servizio viene effettuato con automezzi della stessa ferrovia.

In Calabria, particolarmente colpita è stata la rete delle ferrovie calabro-lucane, che ha riportato danni per circa 80 milioni di lire. È stato possibile ripristinare subito il servizio completo sulle linee Gioia Tauro-Sinopoli, Crotona-Petilia-Policastro, Vibo Valentia-Mileto; anche sulle linee Gioia Tauro-Cittanova-Cinquedondi, Marina di Gioiosa-Mammola e Soverato-San Vito-Chiaravalle, il servizio è stato parzialmente ripreso. Si prevede che per il ripristino completo di queste ultime linee occorreranno circa due mesi.

Anche in Sardegna si sono avuti notevoli danni alle linee ferroviarie statali e a quelle in regime di concessione. Danni per circa 15 milioni ha riportato la linea statale Cagliari-Golfo Aranci nel tratto Oschiri-Monti. Essi sono stati prontamente riparati, ed il giorno 21 ottobre ultimo scorso veniva ripristinato l'esercizio sulla intera linea.

Più gravi sono stati i danni (nell'ordine di circa 400 milioni) subiti dalle linee delle ferrovie complementari sarde e delle strade ferrate sarde, in regime di concessione. Appena è stato possibile l'accesso ai vari punti danneggiati, sono stati iniziati i lavori provvisori di ripristino, che procedono con la massima sollecitudine.

Infatti la linea Cagliari-Arbatax è stata ripristinata con trasbordo in corrispondenza della galleria di Baccu-Nieddu, gravemente danneggiata. Tutte le altre linee danneggiate (Macomer-Nuoro, Tempio-Luras-Monti) sono state ripristinate al completo.

Posso infine comunicare che, per mettere le società concessionarie dell'Italia meridionale e insulare in grado di sostenere le spese per il ripristino delle linee — le quali, data la loro entità e la situazione di bilancio delle società stesse non potrebbero far carico ai

conti di esercizio — sarà prossimamente sottoposto al Parlamento un disegno di legge che prevede una autorizzazione di spesa di lire 500 milioni per fronteggiare i danni che le linee hanno riportato a causa delle alluvioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

MURDACA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sono in grado di informare gli onorevoli interroganti che, in merito al versamento dei contributi agricoli unificati, il Ministero del lavoro ha impartito immediate disposizioni ai prefetti delle province interessate e precisamente ha disposto:

1°) la sospensione della riscossione del carico contributivo, nella stessa misura e per la stessa durata che l'amministrazione finanziaria eventualmente deliberasse per le imposte dirette;

2°) la concessione di dilazionamenti nel pagamento dei contributi, sino a 24 rate esattoriali; tale agevolazione potrà essere concessa ai singoli contribuenti od anche generalizzata per comuni, ma dovrà essere limitata a casi eccezionali da valutarsi direttamente dai prefetti;

3°) nel caso in cui al nubifragio fosse conseguito un minor impiego di manodopera nei lavori agricoli, le commissioni provinciali, di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, potranno, a seguito di scrupolose indagini tecniche, deliberare, per le zone colpite, una temporanea riduzione della base imponibile proporzionata all'accertato minor impiego di manodopera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

JANNUZZI, Sottosegretario di Stato per la difesa. L'intervento delle forze armate si è attuato dovunque sia stato richiesto dalle autorità civili e, con carattere di spontaneità, dovunque si è manifestata l'urgenza di interventi immediati.

Penso che, nonostante che le interrogazioni alle quali rispondo si riferiscano alla sola Calabria, può essere utile per gli onorevoli interroganti e per la Camera conoscere in che cosa si siano concretati gli interventi delle forze armate non solo nella regione calabrese, ma anche in Sicilia e Sardegna. Tali interventi si riassumono nei seguenti: messa a disposizione di attrezzature, direzione tecnica e manodopera per la riattivazione di ponti e per il rafforzamento di quelli in peri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

colo; ripristino delle comunicazioni lungo la rotabile Gualterina-Sicamatta ed attraverso il torrente Muto; sgombero di macerie e ricupero delle salme nei crolli dei fabbricati di Catania; assistenza, salvataggio e soccorso, mediante l'impiego di apposite squadre costituite da reparti di carabinieri e di fanteria, alle popolazioni colpite dai sinistri di Olivieri, nella zona di Siracusa, e nelle località sud-orientali della Sardegna; rimozione di una grossa frana sulla rotabile Nuoro-Orosei; trasporto della posta e di materiali vari nelle province di Messina e di Caltanissetta; impiego di aerorifornitori dell'esercito, per rifornimenti e soccorsi alle zone rimaste isolate in Calabria; trasporto di indumenti e generi di conforto messi a disposizione dalla Croce rossa per la popolazione della Calabria; apprestamento di posti-letto per assistenza sanitaria nelle province di Catania e di Caltanissetta, cessione, previ accordi con le autorità prefettizie, di 1270 brande complete di telo per le popolazioni alluvionate della zona calabrese e di 250 brande complete di telo per le popolazioni alluvionate della zona sicula, nonché di 120 coperte; contatto continuo della sanità militare con le autorità civili per intervenire, se necessario, con ogni mezzo a disposizione, nelle operazioni di soccorso; salvataggio in Catania, da parte della marina militare insieme con i vigili del fuoco, di 17 persone; salvataggio, sempre da parte della marina militare, di altre 27 persone nella zona di Lentini; rifornimento idrico, a mezzo della cisterna « Adige », della zona di Milazzo; effettuazione di 4 viaggi di velivoli S.82, su richiesta del prefetto di Reggio Calabria, nei giorni 23, 24 e 29 ultimo scorso da Guidonia a Reggio, per il trasporto di 80 quintali di materiale vario.

Inoltre è stata già autorizzata l'utilizzazione del materiale da ponte « Baylei » esistente presso « Arar » a Guadello (Napoli) oltre all'impiego delle truppe del genio per il gittamento dei ponti « Baylei ».

Debbo poi comunicare alla Camera, con legittimo orgoglio, che il personale militare e civile del dicastero della difesa ha spontaneamente chiesto di offrire parte di una giornata di assegni a favore delle popolazioni così duramente provate. Il Ministero sta provvedendo alla raccolta dei fondi relativi, e conta di porli a disposizione per il 15 corrente e per una cifra che si calcola possa aggirarsi sui 43 o 44 milioni.

Concludo affermando che le forze armate, consapevoli di aver compiuto tutto il loro dovere, sono disposte a continuare a compierlo

quando e dove sia richiesto o sia necessario, con quel senso del dovere civico che è inseparabile dal senso del dovere militare.

PRESIDENTE. L'onorevole Geraci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GERACI. Onorevoli colleghi, debbo dichiararmi profondamente insoddisfatto delle risposte date dai rappresentanti dei vari ministeri alle varie interrogazioni; e questa mia insoddisfazione è basata su una visione diretta per essere stato sui luoghi del disastro, ove ebbi anche la fortuna di incontrare, sul limite fra le due province di Reggio Calabria e di Catanzaro, a Monasterace Marina, l'onorevole Camangi. Gli ho anche parlato. Mi intratterrò poi su questo nostro colloquio; ma gli ho potuto parlare poco perché egli era circondato *magna stipante caterva* di guardie e di carabinieri: un'ira di Dio! Come se fosse stato il ministro Scelba o l'onorevole Pacciardi!

Onorevoli colleghi, leggevo, l'altro giorno, una di quelle tante *pièces* che vengono fuori, dettate dagli avvenimenti che commuovono l'opinione pubblica. L'estensore di quella tale *pièce* si domandava: come si fa? Bisogna ormai convenire che non solo gli uomini che commettono imprese scellerate o illustri, ma anche le cose più ignobili, più oscure, più trascurabili, possono improvvisamente venire alla ribalta della notorietà. E si riferiva a quegli ignoti fiumiciattoli (come li chiama don Sturzo, in un suo recente articolo « Montagna e alluvioni », di cui avrò modo di accennare qualche volta) e a quelle oscure località: Condofuri, Roghudi, Canolo, Natile, i cui nomi, italioti in gran parte, affiorarono attraverso le cronache della catastrofe.

Si, è vero, se non vi fosse stata questa catastrofe nessuno li avrebbe conosciuti!

Ma uno doveva conoscerli ed aveva il dovere di conoscerli, ed era il Governo. E qui sta la sua responsabilità, responsabilità che si assomma a quella dei governi che lo hanno proceduto; ma la supera, in quanto esso, come è noto, pretese di monopolizzare il riscatto materiale e morale del Mezzogiorno.

Perché? Perché avrebbe dovuto, da tempo, procedere alla sistemazione idraulica montana e valliva, ed avrebbe dovuto consolidare tutte quelle plaghe in cui oggi si sono verificate le frane e gli smottamenti, tra cui Caulonia, dove ho appunto incontrato e mi son trattenuto in quel municipio con l'onorevole Camangi intorno ai rimedi più urgenti da avvisare nei confronti di quel martoriato paese che smotta paurosamente e inesorabilmente, compromettendo la vita e i beni dei suoi abitanti! E, dicevo, la responsabilità di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

questo Governo, assommata a quelle dei precedenti, risulta anche da alcune circostanze incontrovertibili.

Ricordo che, quando si discusse la legge Tupini, n. 508, in seno alla Commissione dei lavori pubblici, dove era presente anche l'onorevole Camangi, noi deputati meridionali ci ribellammo contro il testo originario, che prevedeva la abrogazione delle leggi speciali per alcune regioni, compresa la legge 25 giugno 1906, n. 255, che reca provvedimenti in favore della Calabria, e pretendemmo che esse fossero mantenute in vigore.

Il Governo voleva senz'altro liberarsene. Eppure, se quella legge fosse stata applicata, a quest'ora non dovremmo lamentare una catastrofe di tanta gravità!

Nella legge del giugno 1906, n. 255, alla tabella G era appunto prevista tutta la sistemazione idraulica montana e valliva. Chi avesse vaghezza di scorgerla, vedrebbe che quei tali torrenti, i quali, straripando, hanno seminato la morte e la desolazione in Calabria, sono appunto elencati in quella tabella. E chi avesse vaghezza di leggere, del pari, la tabella K, vedrebbe che vi sono, appunto, elencati tutti quei consolidamenti di frane, che avrebbero dovuto eseguirsi proprio là dove si sono verificati gli smottamenti gravissimi dei quali mi occuperò.

C'è qualcosa di più: da questo settore, dove stanno i nemici della patria e quelli che speculano sul « tanto peggio tanto meglio », c'è stato un deputato, che risponde al nome del sottoscritto, il quale non ha mancato di indicare al Governo ciò che esso avrebbe dovuto senza ulteriore indugio fare. Purtroppo, oggi, i fatti mi danno ragione!

In sede di discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura nel 1949, io presentai un ordine del giorno, che, naturalmente, fu accettato come raccomandazione, espressione che oggi è stata dimessa, perché logora fino alla trama, e sostituita dalla nuova espressione « sarà messo allo studio », che postula sempre il famoso « beccamorto »!...

Quel mio ordine del giorno diceva: « Invita il Governo a finanziare i progetti già pronti riguardanti la sistemazione idraulica, montana e di pianura, delle regioni meridionali e segnatamente, con la massima urgenza, quelle della regione calabrese, in cui esistono i torrenti più rovinosi e, fra questi, per la speciale conformazione topografica e la costituzione geologica del territorio, i torrenti della provincia di Reggio Calabria, e disporre, nel contempo, che venga sollecitamente progettata la intera sistemazione...

prevista alla lettera K della legge 25 giugno 1926; considerando che ogni ulteriore ritardo aggraverebbe la terribile minaccia incombenente sulla maggior parte delle strade provinciali e sulla linea ferrata litoranea ».

È quello che è avvenuto; purtroppo sono stato facile profeta!

Di più: nella seduta del 28 giugno 1950, presentavo al Governo una interrogazione con richiesta di risposta scritta, nei riguardi di uno degli odierni torrenti straripati e che avrebbe potuto produrre incalcolabile danno, il torrente Torbido, e « per sapere se — a piena conoscenza come esso è, attraverso i suoi uffici competenti, delle condizioni in cui trovasi il torrente Torbido, in provincia di Reggio Calabria, il cui letto ha raggiunto, nella massima parte, l'altezza degli argini, costituendo, pertanto, per il violentissimo regime torrentizio che lo caratterizza, una tremenda minaccia all'abitato, alla vasta ed ubertosa zona agricola, donde traggono esclusivo sostentamento i nativi, alla statale n. 106 con i relativi ponti, nonché all'attrezzatura ferroviaria già gravemente provati per la piena del 1932 — non creda disporre, con la massima urgenza, e prima della stagione invernale, l'esecuzione delle opere necessarie ».

Mi si rispose: « Per porre almeno un riparo a siffatta minaccia sono stati previsti, nel programma delle opere da eseguirsi nel prossimo esercizio finanziario, i lavori di sovralzamento degli argini lungo il torrente anzidetto per la spesa di 10 milioni, limitando però necessariamente la previsione ai soli lavori di primo intervento, dato che l'esigua entità dei fondi di bilancio disponibili per lavori del genere ha costretto a ripartire la somma fra le opere di sistemazione idraulica più urgenti. Ai lavori di maggiore importanza a carattere definitivo, non può per ora provvedersi mancando la disponibilità dei fondi all'uopo necessari. È tuttavia tenuta presente per ogni possibilità futura la necessità segnalata ».

La solita menzogna convenzionale!

Meno male che il Torbido ruppe gli argini ed allagò verso Reggio Calabria. Se li avessi rotti dal lato opposto, a quest'ora Gioiosa Jonica sarebbe un mucchio di rovine!

Quindi io non avevo mancato di richiamare l'attenzione del Governo su quello che, purtroppo, è accaduto. La responsabilità del Governo è quindi grave, ripeto, perché avrebbe dovuto provvedere e, insisto, se il Governo avesse provveduto, naturalmente la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

catastrofe non avrebbe avuto, quanto meno, conseguenze così disastrose!

Senonché, una volta avvenuto il disastro, il Governo avrebbe dovuto fronteggiare la situazione con mezzi adeguati, mentre questo non è assolutamente avvenuto!

Invece, che cosa è accaduto? È accaduto che sul posto si sono recati il Capo dello Stato, l'onorevole Aldisio e l'onorevole Piccioni.

Sono un ammiratore del ministro Piccioni perché amo le persone cogitabonde (*Si ride*); ma avrei preferito che fosse venuto, in sua vece, l'onorevole Pacciardi, il più cinicamente atlantico dei membri del Governo, perché di fronte a quello spettacolo terrificante, che gli altri hanno visto, forse avrebbe sentito lo scrupolo di non gettare ancora nella voragine delle spese militari le estreme risorse del popolo italiano!

Comunque, sono venuti in Calabria il Capo dello Stato e quei ministri. Benvenuti! Senonché, onorevoli signori del Governo, sarà bene vi rendiate conto che il popolo calabrese (come tutto il popolo meridionale, del resto) non è più il popolo di sessanta anni fa: oggi non si lascia illudere più da questi interventi autorevoli, perché conosce la dolorosa cronistoria delle sue calamità passate e sa bene come essi non dettero mai risultati concreti! Del resto, con sottile ironia, don Sturzo, nel citato articolo che sa di forte per il Governo e per questo non fu riportato dai giornali della catena, non nascondeva in proposito il suo scetticismo!

Nel 1880 un'alluvione desolò la città di Reggio Calabria. Alla Camera, nella seduta del 7 maggio 1881, l'onorevole Cavallotti ne fece oggetto di un suo magnifico intervento. Egli ricordò che l'onorevole Depretis (che aveva allora accompagnato, in qualità di Presidente del Consiglio del tempo, i sovrani d'Italia a visitare i luoghi colpiti), ritornato a Roma, fece questione con i deputati calabresi Plutino e Nicotera circa la cifra degli stanziamenti per fronteggiare i danni. Immaginate: avere a che fare con l'onorevole Nicotera, che aveva notoriamente quel tale temperamento! Probabilmente si deve a lui se il presidente Depretis allargò i cordoni della borsa, mentre si era incapponito a diminuire di alcune centinaia di migliaia di lire lo stanziamento promesso. Figuratevi, perciò, se oggi le popolazioni meridionali possono avere fiducia nella efficacia di simili interventi!

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quelle popolazioni stanno vedendo i fatti, che ha visto anche lei.

GERACI. Ora parlerò anche dei fatti, stia tranquillo!

Anzitutto, rispondendo all'onorevole sottosegretario per la difesa, osservo che saremmo stati assai sensibili ad un intervento delle forze armate, ma che purtroppo queste non sono intervenute; e che se le vittime non hanno superato la cifra di sessanta, cioè, signori del Governo, si deve all'eroismo di sei giovani valorosi, il cui nome è bene segnalare alla riconoscenza della nazione!

Soltanto sei giovani, sotto lo sguardo esterrefatto della popolazione, dei carabinieri e dei pompieri che si trovavano a Taurianova, per due giorni, si lanciarono nell'acqua, direi in un oceano d'acqua, giacché erano ivi confluiti ben tre dei torrenti straripati, e hanno tratto in salvo ben 52 persone, tra cui dieci bambini. I loro nomi sono: Barreca Antonio fu Alfonso, Panza Costantino di Teodoro, Cardona Giovanni di Rosario, Sofi Giovanni di Salvatore, Salsone Bruno fu Giuseppe, Cadili Risi Vincenzo di Antonio. Se il Governo, come mi auguro, riterrà di dar loro un riconoscimento, ho qui pronta la documentazione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Geraci, e del marcesciallo di Nardodipace non ha notizia?

GERACI. Se ne occuperanno, eventualmente, i miei colleghi di Catanzaro, ai quali per deferenza, avendo essi presentato delle interrogazioni, e perché certo maggiormente informati, lascio il compito di intrattenervi su quanto concerne la loro provincia. Ella ha quindi perduto, onorevole Camangi, una magnifica occasione per non interrompere (*Si ride*).

Io sono un ammiratore dell'onorevole Camangi, il quale, in verità, quando ha i mezzi a disposizione, interviene sempre molto proficuamente; ma questa volta purtroppo senza mezzi, niente poté fare!

È fuori dubbio che fra le opere di pronto soccorso vi era il ripristino delle comunicazioni. Ma come è possibile pensare che, con delle passerelle costruite a 20 centimetri dal pelo dell'acqua, in sostituzione dei ponti — ponti a parecchie luci! — possa ripristinarsi il transito sopra torrenti come quelli che hanno provocato l'immane catastrofe? (Io mi riferisco a torrenti come il Buonamico, il Coaresi, il La Verde ecc.), Anzi, a proposito di questo ultimo, onorevole Camangi, io ho spedito da Brancaleone un telegramma all'onorevole ministro Aldisio perché si provvedesse ad installarvi un ponte in ferro. Conosce ella la sorte di questo telegramma?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Qualche giornale democristiano locale ha incolpato i tecnici di non aver saputo costruire passerelle idonee, almeno per il ripristino di un parziale transito. Ma come si fa a prendersela con i tecnici, quando le passerelle devono funzionare sopra torrenti impetuosi come il Buonamico e il La Verde? Anche a me è capitato, nel recarmi a Locri, di dovermi fermare, perché la passerella costruita in quel tratto di strada, era crollata parecchie volte. Osservo che del ponte sul La Verde è rimasta un'arcata lato Bianconovo ed una spalletta lato Brancaleone, per cui si potrebbe facilmente installare un ponte metallico per ripristinare il traffico, anche perché, come ha detto nella sua esposizione l'onorevole Mattarella, pure la linea ferroviaria è in quel punto interrotta, e se non si attraversa quel torrente si resta, con gravissimi danni per il traffico, tagliati fuori da qualsiasi comunicazione tra lo Jonio ed il Tirreno. Mi dicevano sul posto che un ufficiale del genio aveva detto che lì non era possibile costruire una passerella, e che bisognava fare un ponte metallico: che egli prese anche le misure di tale ponte le quali fissò in 63 metri (lascio a lui la responsabilità se la lunghezza dev'essere di 63 o di più metri); che, ad un certo punto, domandato dagli astanti quando il ponte sarebbe stato varato, disse che doveva parlare con il capitano, il quale a sua volta doveva recarsi a Messina e parlare col colonnello. Ma sul posto non si è visto né lui, né il capitano, né il colonnello. (*Si ride*). Nel frattempo la passerella è crollata sette, otto volte e sul torrente non si passa, con grave danno, ripeto, per il commercio e per tutti.

Altra opera di pronto soccorso, onorevole sottosegretario, era quella dell'arginamento provvisorio dei torrenti nei punti in cui gli argini erano stati rotti e travolti.

Occorrevano dei gabbioni. Ne furono mandati 120, ma ne occorrevano 5 o 6 mila!

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ne abbiamo acquistati per 200 milioni.

GERACI. E dove sono? Se li sono mangiati? Onorevole sottosegretario, questo non lo deve dire a me che vengo dalle località alluvionate.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche io!

GERACI. Ella non è andata ovunque!

Si tratta, quindi, di pochi gabbioni. Fra le altre cose, poi, per il torrente Torbido, bisognava elevare gli argini, perché il letto del torrente li ha sorpassati. E se, per avventura, quel torrente, mi pare di averlo già detto,

invece di rompere verso Reggio Calabria, avesse rotto verso Gioiosa Jonica, oggi questa non esisterebbe; e la minaccia è sempre incombente!

Un'altra operazione urgente, onorevole Camangi, era quella di procedere alla evacuazione dei cittadini di Natile e di Canolo. Ella non sa nemmeno dove si trovi, Natile...

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vi sono stato.

GERACI. Non è stato a Natile lei! Io solo vi sono andato, in compagnia del senatore Priolo. A Natile e a Canolo si vive nel terrore. Sono stati spediti dal sindaco e dal comitato locale telegrammi e ordini del giorno al prefetto, all'onorevole Scelba, al Presidente della Repubblica, ma di quel paese nessuno si occupa! Bisogna intervenire subito, signori del Governo, perché in quelle località può succedere un'ecatombe da un momento all'altro! Quei paesi devono essere sgombrati! Quei cittadini si accontentano, per il momento, di tende, non chiedono altro! Invece, la Croce rossa le tende le ha mandate nella Corea del sud!

LONGHENA. Le abbiamo mandate!

GERACI. Già, ma a Caulonia vi erano in tutto 4 tende! Lo domandi all'onorevole Camangi! (*Interruzione del deputato Longhena*).

Io chiedo formalmente al Governo di affrettarsi a dare disposizioni onde i cittadini di Natile e di Canolo siano immediatamente evacuati, perché da un momento all'altro li potranno avvenire degli sconvolgimenti, con gravissime conseguenze per l'incolumità dei cittadini. Non so come il Governo si possa assumere, a cuor leggero, questa tremenda responsabilità!

Tra le altre cose, quei poveri cittadini di Canolo non si possono nemmeno raccomandare l'anima, perché manca la chiesa, in quanto è già da tempo caduta in rovina! Il povero prete mi diceva angosciato di essersi rivolto indarno a sommi gerarchi ecclesiastici venuti nel paese: avevano, sì, promesso, ma lo hanno tuttavia lasciato senza chiesa!

Il comune di Canolo ha indicato per il trasferimento del paese un territorio di sua proprietà a Piani di Milea, dove, rifatto l'abitato (si contenta di essere per il momento trasferito sotto le tende), si accederà col prolungamento della provinciale n. 17 Canolo-Siderno, già in progetto con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

I cittadini di Natile indicano come località adatta per piantare ora l'attendamento,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

e poscia il nuovo abitato, la vicina contrada Lisara, con strada di allacciamento (Natile non ebbe mai strada di accesso col paese) di circa due chilometri e mezzo sulla statale 112. E a mano a mano dovrà trasferirsi anche Caulonia, che smotta inesorabilmente, come ebbe modo di constatare l'onorevole Camangi. È necessario rifare le case in trenta o più località (Condofuri, Africo Nuova, Palizzi Superiore, Sant'Agata di Bianco, San Luca, Ciminà, Gioiosa Jonica, Gerace Superiore, Monasterace, Antonimina, Agnana, Bivongi, Caulonia, Canolo, Natile, Plati, Grotteria, Mammola, Taurianova, ed in qualche frazione della Piana di Palmi), in cui vi sono migliaia di senzatetto. Sono circa 3400 famiglie in provincia di Reggio Calabria che devono essere ricoverate. E vi sono alloggi che potrebbero essere recuperati mercé opere di consolidamento di alcune località. Così, a Siderno Superiore, se si consolidassero le contrade di Vallone Longo, S. Lucia, Pedalopida, Principe San Sebastiano, potrebbero salvarsi 96 alloggi. Così, altri alloggi si salverebbero, consolidando a Mammola e a Sant'Andrea dello Ionio. Alloggi debbono essere costruiti nelle nuove località ove saranno trasferiti i paesi di Badolato e di Nardodipace, e altre località della provincia di Catanzaro.

Bisogna rifare subito gli acquedotti, per evitare le infezioni tipiche che già circolano insieme con altre fra gli alluvionati, che vivono in condizioni igieniche bestiali, e a Cambarie porre gli evacuati, da Africo a San Giovanni di Gerace e a Bruzzano.

Signori del Governo, su voi incombe una tremenda responsabilità verso quelle popolazioni, le quali non si accontentano più di parole. Esse vogliono fatti! Data la gravità dei danni e l'urgenza dei bisogni, appare indiscutibile che si debba ricorrere ad una legge speciale (del resto abbiamo già dei precedenti legislativi in materia di alluvioni; a cominciare dalla legge del 3 luglio 1904, n. 113, si sono avute fino ad oggi 30 o 35 leggi speciali).

Emani, dunque, il Governo un disegno di legge che risolva tutte le questioni sollevate dal cataclisma: questioni di singolare natura giuridica, tecnica, economica, fiscale. Sa il Governo, per esempio, che, in alcune località, per lo smottamento del terreno, al frutteto di un proprietario si è sostituito l'aranceto di un altro? E come provvedere, per esempio, senza una legge speciale, a ridare la luce elettrica a paesi, come Plati, che avevano una propria centrale e che oggi

sono rimasti nelle tenebre per il fatto che il proprietario della centrale non è più in condizione di rifarla dato l'attuale prezzo dei macchinari?

Le province disastrose attendono quindi senza indugio questa legge speciale!

PRESIDENTE. L'onorevole Capua ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il numero degli interroganti e dei membri del Governo che rispondono dimostra ciò che noi abbiamo cercato di far rimarcare a coloro i quali non sono stati sui luoghi colpiti e che quindi forse non si sono resi conto della gravità del disastro, specialmente in Calabria. Questa regione ha avuto la triste sorte di essere colpita in maniera particolarmente grave, zona già depressa tra le depresse.

Quanto ha detto il collega Geraci mi esime dal trattare molti punti e fa sì ch'io possa limitarmi ad alcuni argomenti.

Molti danni si sono avuti a lamentare alle case, ma poche case finora — per quel che è a mia conoscenza e per le stesse dichiarazioni fatte — sono state impostate; in ogni caso, insufficientemente. A questo riguardo devo osservare che si tratta di abitazioni di tipo rurale, ma che hanno pur sempre bisogno di 70-80 giorni per essere costruite, e anche più. Mi permetto quindi di proporre che si ricorra alle case prefabbricate per risolvere più rapidamente il problema. Raccomando inoltre che si tenga conto (anche se sarò in contrasto con quanto ha detto l'onorevole Laconi) di ciò che è successo in Calabria: i maggiori danni agli abitati si sono avuti sul versante ionico, dove molti abitati, per motivi di sicurezza che risalgono all'epoca medioevale, furono costruiti in luoghi impervi, oggi esposti alle frane; oppure su rive di torrenti. Ora, il ricostruire dove il terreno è franato o franabile, oppure sulle rive dei torrenti, dove sistematicamente avvengono danni alluvionali, mi pare sia un errore; e ciò anche se il ricostruire in luogo diverso possa dispiacere alle popolazioni locali, che generalmente non vedono questo di buon occhio.

Venga dunque il Governo incontro a queste necessità che sono di indole generale, giacché già da cinquanta o sessanta anni le popolazioni si vanno spontaneamente trasferendo sulle marine, in posizioni logisticamente migliori e che danno una sicurezza maggiore. Il Governo tenga conto di ciò.

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Già fatto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

CAPUA. Richiamo inoltre l'attenzione del Governo sulla necessità di accelerare i lavori per la ricostruzione di queste case, giacché siamo in pieno inverno, e un mese più o un mese meno ha la sua importanza.

Seconda questione: quella degli acquedotti. Da quanto autorevolmente ci hanno riferito i membri del Governo, si ha un'idea dell'entità dei danni. Ora, noi apprendiamo che sono state per lo più apprestate riparazioni di fortuna. Io approvo ciò, perchè l'opera di pronto soccorso si imponeva; ma non bisogna limitarsi ad essa. Queste riparazioni di fortuna, a lungo andare, non potranno resistere; occorre quindi affrontare i lavori con un criterio diverso, definitivo.

Terza questione: viabilità. Richiamo l'attenzione su un fatto che riguarda specificamente il Ministero dei lavori pubblici. Non so se dipenda dalla particolare inclemenza del tempo o da uno stato di cose preesistente, fatto è che nessuno dei ponti sul versante ionico ha resistito. Noi vediamo, a Roma, ponte Milvio che dopo migliaia di anni resiste ancora; ponti, invece, costruiti recentissimamente, che sono costati miliardi allo Stato, sono stati travolti come fucelli. E non soltanto sono state infrante le arcate dalla furia delle acque, ma addirittura sono stati portati via i piloni di sostegno dalle fondamenta.

Ciò, dunque, significa che qualche cosa non va bene nella costruzione di questi ponti: cioè o che si progettano tipi di ponte che non rispondono alle necessità locali; o si progettano tipi di ponte che rispondono alle necessità locali ma si costruiscono poi in maniera che più non vi rispondono. A causa di un temporale, onorevole sottosegretario, centinaia e centinaia di metri di ponte, nuovo di zecca, sono stati portati via come fucelli.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quei ponti sono staticamente costruiti nel 1925, onorevole Capua; qualcuno è stato riparato di recente, ma non tutti.

CAPUA. Intendo riferirmi al ponte sul Careri, senza fare una questione di fascismo o di prefascismo: dico solo che ponti che sono stati costruiti migliaia di anni fa resistono, mentre ponti che sono stati costruiti in quest'ultimo trentennio vengono travolti.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è questione di fascismo: era per precisare le date.

CAPUA. Onorevole sottosegretario, durante la campagna elettorale, sul Careri e sul Bonamico si passava a guado.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Perchè si doveva riparare i ponti.

CAPUA. Io sono passato a guado: il ponte non c'era, perchè furono danneggiate le singole travate. E mi appello al collega Murdaca che conosce la zona e sa che alcuni di questi ponti sono stati fatti nell'immediato dopoguerra.

Una voce. Quello sul Careri, sì.

CAPUA. Anche quello sul Bonamico. Ad ogni modo, sono stati costruiti nell'ultimo trentennio, e sono stati spazzati via come fucelli.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Trent'anni, dunque!

CAPUA. Non voglio dare la responsabilità a lei o al ministro. Questa è una questione di indole tecnica, che mi porta a fare il paragone col ponte Milvio che resiste da mille anni.

La precisazione avrebbe motivo se ella dicesse che i ponti costruiti 25 anni fa sono caduti e quello costruito cinque anni fa ha resistito. Ma tutt'e due non hanno resistito, e quindi la sua precisazione ha un valore molto ridotto.

Altro argomento: agricoltura. Ho ascoltato quanto l'onorevole sottosegretario per l'agricoltura ha detto. Abbiamo riferito in quest'aula l'entità dei danni: i danni alle vie, ai ponti, alle case sono stati molti. Ma la vera grande danneggiata dal cataclisma è stata l'agricoltura. Mentre possiamo indicare un limite e un numero per i danni subiti dai ponti, dalle ferrovie e dalle case, quando vogliamo valutare i danni subiti dall'agricoltura non sappiamo trovare la cifra perchè siamo nell'ordine di decine di miliardi. Pensate che soltanto la provincia di Reggio Calabria ha avuto asportati migliaia di ettari di terreno alberato: e quando si sa che il valore di un ettaro di terreno è circa un milione, ci si può rendere conto dell'entità dei danni che l'agricoltura calabrese ha subito; danni tanto più ingenti in quanto l'unica zona che dava sollievo alla Calabria era proprio questa, che aveva un'agricoltura redditizia.

Mi si dice che sono stati stanziati 215 milioni più 50, cioè 265 milioni, da anticipare agli agricoltori. Ringrazio per questa specie di elemosina. Non si offenda l'onorevole sottosegretario di questa parola. Dico ciò per meglio definire l'entità del danno: in confronto alla entità del danno, è una vera elemosina; 250 milioni significano, come valore, 250 ettari di terreno.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Oltre a questo, abbiamo problemi ben più gravi che riguardano l'agricoltura. Comunica il ministro delle finanze che si è provveduto in maniera che siano sospese le tasse. Ma questa, onorevole sottosegretario, non è una clargizione! Questo è un diritto del contribuente. Se il contribuente è danneggiato, egli non deve pagare tasse per la parte che ha avuto danneggiata. Quindi, non è una provvidenza governativa questa. Provvidenza governativa sarebbe mettere questi agricoltori in condizioni di riprendere il lavoro, di potere ricostituire almeno parte della ricchezza perduta. Onorevole sottosegretario, se ella pensa che vi sono centinaia di ettari di agrumeto (come l'onorevole Camangi e l'onorevole Murdaca, che sono stati sul posto, possono confermare) che sono sommersi, con le piante che affiorano appena dal terriccio, che stanno morendo e per le quali occorre un'opera di pronto soccorso, ella si renderà conto che si tratta di sgravi per cifra irrisoria!

Ella dice: abbiamo dato ordine agli istituti di credito di sovvenzionare. Ma gli istituti di credito danno i soldi a chi ne ha! A chi non ne ha, non ne danno!

E c'è qualcosa di più grave: lungo le rive di questi torrenti vi erano piccoli proprietari rivieraschi, possessori di mezzo ettaro, di un ettaro, di una tomolata. Si tratta di piccoli coltivatori diretti per i quali non è questione di misurare e delimitare l'entità dei danni. Essi hanno perduto tutto! Non hanno più nulla! Hanno soltanto un greto di fiume sassoso su cui non possono costruire più nulla! Non possiamo dir loro: andate a trovare il credito! Qui è lo Stato che deve intervenire per aiutare questa gente, che, con documenti alla mano, può dimostrare che non ha più alcun reddito né alcuna fonte di lavoro. Lo Stato ha il dovere di risarcire questa gente. Non si può dire ad un padre di cinque figli, che adesso non ha più nulla: io ti darò una sovvenzione. È troppo poco. Dobbiamo intervenire molto più decisamente a favore di questi piccoli coltivatori diretti. E per chi ha avuto danni e non ha perduto tutto, se non interveniamo con il credito di miglioramento, non potremo fare nulla, perché periscono le piantagioni e il danno sarà grave per tutti; per lo Stato, anche, che non riscuoterà le imposte. Occorre una legislazione particolare che venga in soccorso di questa gente.

Un'ultima cosa dirò a questo riguardo. Non è possibile iniziare alcuna opera su quei torrenti e sulle zone colpite se prima i torrenti non vengano riportati nella loro sede. Vi sono torrenti che hanno cambiato corso, e

se non si riportano nella vecchia sede non è possibile fare nulla. Ma riportare i torrenti o i fiumi nella loro sede significa porre in sito centinaia, migliaia di gabbioni. E questo non lo può fare il privato. Qualche privato che ha cercato di farlo, dove vi erano piccole rotte, non l'ha potuto perché lo Stato in quei giorni ha accaparrato (per giusti motivi, indubbiamente) tutti i gabbioni, e non se ne sono più trovati sul mercato.

Bisogna riportare i fiumi sul loro corso: è qui che il sottosegretario per l'agricoltura deve fermare la sua attenzione. Non so se debba intervenire il Ministero dei lavori pubblici attraverso il genio civile. Comunque, a questo proposito, avevo interrogato il ministro Campilli affinché queste zone vengano comprese oramai in comprensori di bonifica; siano cioè incluse nelle provvidenze che la Cassa per il Mezzogiorno può dare. Si tratta di bonificare interi corsi di torrenti che l'iniziativa privata aveva bonificato in 50-60 anni di lavoro, e che ora sono devastati.

Sono tutti problemi gravissimi, perché la danneggiata vera è l'agricoltura, più ancora che le case, gli acquedotti e i singoli, con lo svantaggio che alle case si sta provvedendo e si può provvedere con una certa facilità, mentre è molto più difficile provvedere all'agricoltura. Quindi, non si dimentichi questo settore.

Concludo con una osservazione destinata al Ministero dei lavori pubblici o a quello dell'interno.

Noi, in questo disastro, abbiamo visto che tutte le autorità si sono prodigate. È la verità. Non so muovere rimproveri ad alcuno. Ognuno si è mosso con gli scarsissimi mezzi che aveva. Ma abbiamo visto mancare quel qualcosa che una grande nazione dovrebbe avere, cioè una organizzazione di pronto soccorso centrale, sollecita a spostarsi in qualsiasi regione, secondo le necessità. In maniera indiscutibile, una organizzazione di questo genere una grande nazione la deve avere, perché se si verifica un'alluvione o un terremoto in una zona circoscritta (e in Italia, per bontà delle divinità che ci vogliono particolarmente bene in materia di alluvioni e di terremoti, come pare, non vi è anno che non vi sia un «ricordino») bisogna pure che si sia in grado di fare spostare una organizzazione in mezz'ora, così come si sposta un esercito. Come un esercito, questa organizzazione deve essere pronta ad intervenire entro un'ora per piantare tende, rifare ponti, ricostruire una casa e puntellarne un'altra. Noi dovremmo avere questa organizzazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

centrale che potrebbe rientrare anche nelle forze militari: potremmo affidare questo compito anche al genio militare per tenerlo allenato. Come il genio militare deve essere pronto per compiti militari, così potremmo tenerlo pronto per scopi civili.

Questa organizzazione è mancata completamente. Non che qualcuna delle autorità abbia difettato. Ognuna di esse ha fatto il proprio dovere con quei mezzi miserrimi che vi sono stati, ma questa organizzazione di tipo centrale è difettata completamente. Io richiamo tutto ciò all'attenzione del Governo.

Dovrei parlare di altri argomenti, ma i colleghi che interverranno dopo di me si occuperanno probabilmente delle questioni che possono essere sfuggite agli oratori precedenti.

Mi auguro che da quanto abbiamo detto e da quello che faremo venga la speranza, per coloro che ci ascoltano, che qualcosa realmente si farà per essi, e che qualche cosa si farà specialmente per l'agricoltura italiana che si trova in una situazione disgraziatissima, e la cui sorte è appesa a un filo di speranza.

PRESIDENTE. L'onorevole Silipo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILIPO. È stato con un senso di profonda, accorata tristezza che ho ascoltato le risposte dei vari sottosegretari alle nostre interrogazioni. Da queste risposte sono emerse due categorie di cifre: l'una, riportante i danni subiti in seguito alle recenti alluvioni in Calabria, l'altra riportante i pronti soccorsi elargiti dal Governo.

Dalla prima lista (naturalmente incompleta, perché quando i veri accertamenti saranno fatti, solo allora si vedrà bene la portata dei danni) appare che fra le tre regioni del sud colpite dalla catastrofe, Sicilia, Sardegna e Calabria, quest'ultima ha un triste primato: La Calabria ha subito il maggior numero di danni, e i più gravi!

Nella lista, invece, che contiene l'elenco degli aiuti, appare una sola cosa: che sono state ripristinate, con mezzi di fortuna, soltanto le vie di comunicazione, che si è distribuito qualche letto, qualche coperta, qualche tenda. Ora, se si dice che si tratta di decine e decine di miliardi di danni, come si può pretendere — anche se si parla di primi interventi — di andare incontro alle necessità delle regioni disastrose con 2 miliardi soltanto, tenendo presente — tra l'altro — che questi due miliardi non sono stati nemmeno distribuiti, ma soltanto stanziati per una futura distribuzione!?

Le mie orecchie conoscono già l'antifona. Anche nel 1947 quando la zona da Guardavalle a Catanzaro fu duramente colpita dal terremoto, si fecero delle promesse, anche allora si parlò di soccorsi di emergenza, anche allora si parlò di una legge speciale, con la quale si sarebbe dovuto andare incontro alla regione disastrosa. Ebbene, che cosa accadde? Dopo le solite visite ufficiali, dopo i primi soccorsi e qualche lieve aiuto, dato, più che altro, dai privati, tutto ristagnò in una morta gora! È legittimo e naturale il timore che anche oggi accada la stessa cosa. Dinanzi all'entità del disastro, siamo pronti a commuoverci, a piangere e a promettere. Poi, col tempo, tutto si dimentica e le cose restano allo stato precario di prima, fino a quando un nuovo disastro ci scuote dal letargo e ci fa ripetere le stesse cose, ma al quale non porremo riparo, lasciando la situazione peggio di prima. Ricordo di aver parlato qui, tempo addietro, di un disastro simile avvenuto nel 1921 per l'incuria degli organi governativi di allora. Fu quando il fiume Amato trasportò via, come un fuscillo, un ponte in ferro, e la locomotiva del direttismo Roma-Reggio Calabria fu inghiottita dalle acque, con tutto il personale, appunto per la mancata sistemazione delle acque montane, di quella mancata sistemazione della quale parliamo anche oggi! Ricordo ancora che pochi giorni prima che l'alluvione desolasse vaste zone della Calabria, io ho presentato una interrogazione, con la quale chiedevo il prosciugamento di un piccolo lago che ingrossato dalle acque piovane, aveva causato danni non lievi e la morte di un insegnante. Opera di prosciugamento ritenuta giusta, progettata, ma... non eseguita mai! Nemmeno alla mia interrogazione è stata data ancora risposta.

Non sto qui a citare i comuni colpiti dalla alluvione, non sto a dire ciò che era e è necessario fare. Lo abbiamo ripetuto sempre; sistemazione delle acque montane, sistemazione delle strade, ponti che non siano balocchi, opere di imbrigliamento, rimboschimento, ecc.. A che ripetere quello che tutti sanno? Qui non si tratta d'ignoranza di problemi: è questione di volontà, di volere o non volere.

Onorevole Camangi, certamente di fronte alla violenza brutta degli elementi della natura in tempesta, l'umana previdenza si dimostra spesso fallace e inefficace; ma non è men vero (e nella sua rettitudine me ne deve dare atto) che, se quello che noi avevamo suggerito, e non da oggi, (per quanto mi riguarda, è dal 1946 che ne parlo) fosse stato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

fatto, almeno in parte, i danni dell'alluvione non sarebbero stati così gravi come sono stati.

Invece, che cosa è accaduto e quotidianamente accade? È accaduto ed accade che ad ogni nostra richiesta di stanziamenti per opere di utilità pubblica in Calabria, è stato ed è risposto con un «no», col pretesto della mancanza dei fondi, oppure si stanziava una somma ridicola di fronte all'entità dei lavori che si dovrebbero eseguire. Cioè si verifica ciò di cui parlava l'onorevole Capua. Quando, per esempio, si pretende che un ponte, che dovrebbe costare un miliardo, sia costruito con cento milioni, il ponte viene costruito, e scompare al primo ingrossamento del fiume, sul quale è stato costruito. È quello che si sta verificando, non per un ponte, ma per una strada oggi (la prego di prenderne nota), a San Pietro Apostolo, in provincia di Catanzaro.

I lavori di questa sono stati appaltati, sì, e si sta lavorando per la sua sistemazione; ma la somma assegnata è irrisoria e accadrà che alle prime piogge invernali la strada si troverà nelle stesse condizioni in cui si trovava prima dell'appalto. Questa è la ragione: voi non date nella misura in cui dovrete dare quando non negate del tutto; quindi è logico che i lavori che si fanno sono malfatti e finiscono come finiscono. In conclusione: si spende poco e si spende male; si vuole risparmiare e si finisce col buttare il denaro e con lo spendere di più. Per debito di coscienza, vi dico: se volete fare qualche cosa, non agite come avete fatto fino ad oggi. Siamo circa ad un mese di distanza dalla catastrofe e voi oggi non avete fatto altro che ripetere quello che, in privato, ci avete detto dopo i primi giorni dell'alluvione: promesse d'intervento! In questo modo volete andare incontro a quelle regioni? In questo modo promettete di guarire una piaga così grande?

Parlate anche di una legge straordinaria. Ben venga, ma sia viva e operante e non si riduca nelle condizioni delle altre leggi speciali, che riguardano la Calabria e della cui esistenza nessuno si accorge, perché nessuno le osserva. Lo farete? Per conto mio ho una sfiducia estrema: sono convinto che non siete voi gli uomini che potrete davvero e sinceramente provvedere alla rinascita della Calabria. A questa rinascita provvederà il popolo calabrese, il popolo dei lavoratori calabresi, quando il potere sarà nelle mani dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Suraci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SURACI. Dichiaro di non essere soddisfatto. Se ho ben compreso, il sottosegretario Bubbio ha detto che per ogni famiglia delle vittime sono state date 20 mila lire ed è stato disposto il ricovero dei minori. Ora, ventimila lire rappresentano una cifra che fa vergogna al Governo italiano.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È il primo soccorso. Dopo gli accertamenti, si vedrà di riparare nella giusta misura. Credo che si faccia sempre così, e che del resto sia anche opportuno esaminare a fondo la posizione di ogni famiglia prima di decidere in via definitiva.

SURACI. Anche come primo soccorso è ben misera cosa! In questi giorni sono stato in diversi paesi della provincia di Reggio Calabria, fra gli altri ho visitato Cardeto. In questo paese un certo Aquilino Sebastiano, con moglie e quattro figli, fu travolto dalla piena ed annegò. Alla vedova ed ai quattro figli furono, dunque, concesse 20 mila lire! Lascio immaginare come con tale soccorso sia possibile fare fronte anche ai primi bisogni! Della morte dell'Aquilino, poi, io chiamo responsabile il Governo. L'infelice, mentre passava sul letto del torrente Sant'Agata, che attraversa l'abitato di Cardeto, di ritorno a casa, dopo aver portato al paese la valigia del suo padrone in partenza per Reggio, fu colto dalla piena ed annegò. Erano anni che la popolazione chiedeva la costruzione di un ponte ed il progetto era stato da tempo approvato senza che fosse, però, stanziato il relativo finanziamento. Ecco come avvengono i sinistri e come muore la povera gente! Ecco perché il Governo è responsabile!

Io ritengo, onorevoli colleghi, che il Governo debba intervenire energicamente e in maniera concreta a favore delle vittime, specialmente quando si tratta di capi famiglia. Lì si deve mettere alla stessa stregua delle vittime civili di guerra e concedere loro un minimo di pensione. Facendo così, il Governo compirà il suo dovere. Se non lo farà, penseremo noi a dire alle popolazioni in che modo il Governo ripara ai danni di cui esso stesso è responsabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Spoleti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPOLETI. Onorevoli colleghi, sono stato anch'io nei paesi alluvionati, col cuore trafitto e con l'ansia delle nuove sciagure che si profilavano all'orizzonte, appena appariva una nuvola minacciosa. Ci siamo incontrati con gli amici dell'estrema sinistra, ed abbiamo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

pianto insieme sulle nuove sciagure della nostra terra e della nostra povera gente.

Volevo essere proprio d'accordo con voi, signori del Governo, come d'accordo volevo essere con loro, con gli amici della sinistra, con i quali abbiamo percorso queste nuove stazioni della *via crucis* calabrese.

Non sono soddisfatto per quello che da voi è venuto, signori del Governo; ed avrei preferito non polemizzare con gli amici della sinistra, in questa occasione. L'onorevole Geraci — quel caro, buono amico mio — mi dava la sensazione di essere corso nei paesi disastriati proprio con la volontà di non trovar niente di fatto; col vivo desiderio di giungere prima della prima tenda, prima del primo gabbione; con la libidine di annotare che non vi era ancora la tenda e non vi era ancora il gabbione.

Sono d'accordo con lui: noi calabresi, noi della provincia di Reggio in modo particolare, avremmo voluto vederle rifatte le nostre case, rimessi accanto al tepore del focolare i disastriati dei nostri paesi; ma debbo convenire, e debbo darvi atto, signori del Governo, che, se non è stato fatto tutto quello che si poteva fare come soccorso d'urgenza, certamente non è mancata la buona volontà, non sono mancate le buone intenzioni. E noi vi chiediamo uno sforzo ulteriore perché facciate di più, perché di buono non restino soltanto la volontà e le intenzioni.

Onorevole Bubbio, vengo dall'aver visto la popolazione di Africo, che un eroico sacerdote ha salvato dalla morte: una popolazione che ha dovuto abbandonare il paese. Quale amarezza, onorevoli colleghi! Hanno lasciato la casa e il gregge, e sono ammicchiati, raccolti, infreddoliti. Non hanno salvato nulla: i cenci che hanno addosso. E, tuttora, pochi dormono su una branda; pochi hanno una coperta. Molti, invece, vestono le gramaglie per i congiunti che la tragica furia dell'acqua ha travolto. Avevano già poco. Un gregge, o forse soltanto poche pecore: non l'hanno più!... Pochi cenci, per la vicenda alterna delle stagioni: il fiume li ha rapinati nei suoi vortici. Senza casa: non era certo il palagio, era forse il tugurio; ma era il tugurio ove erano nati, che aveva visto morire i vecchi, nascere le nuove creature. Vi era, alimentato forse da legna strappata ai rovi, il tepore di un focolare. Ed ora non hanno niente!

Siete accorsi, avete fatto qualcosa. Convegno con voi: le 20 mila lire distribuite non sono che quello che si poteva fare nel primo momento; li sostenete, li alimentate, ne convegno; ma bisogna fare molto, molto di più.

Questa gente, su qualche giornale letto dal loro parroco, dall'eroico loro parroco, per confortarla, ha saputo che tutta Italia si è commossa, che tutta Italia accorre con solidarietà umana e cristiana per lenire la sua sventura, ma si trova ancora in una situazione che forse era spiegabile solo alla prima giornata.

Signori del Governo, intendete che questa mia vuole essere una sollecitazione, non un rimprovero a voi che fate, a voi che siete accorsi, a voi che vi siete dati conto di persona, che avete sofferto con noi. Bisogna fare molto di più. E, soprattutto, onorevole Camangi, onorevole Rumor, risolvete senza indugi il problema della loro vita. I morti li abbiamo piantati, se anche non li abbiamo seppelliti: sono ancora brandelli di carne sui greti dei nostri torrenti. Onorevoli signori del Governo, diceva l'onorevole Geraci che nel 1883 vi furono 24 vittime delle alluvioni. Io aggiungo: nel 1914, 18 vittime di altre alluvioni, nel 1933, sei vittime ancora. Noi siamo qui a chiedere la vita per i vivi, per coloro che sono rimasti, per i superstiti: la camicia ancora oggi e la coperta e il pane; la casa domani. E poi la vita per i giorni che verranno.

Io ho avuto la gioia, come l'ha avuta l'onorevole Camangi, di vedere a Caulonia e a Plati già le fondamenta del nuovo centro abitato. È una grande gioia, dopo aver visto la casa crollata, vedere la prima pietra della casa nuova! Onorevole Camangi, gliene dò atto e la ringrazio, a nome di quella gente, che io rappresento. Ma i vivi tuteliamoli; altrimenti, il 18 ottobre 1951, che segna in questa lista abbrunata della nostra sventura ancora 60 vittime delle alluvioni, passerà con il compianto, con le lacrime, con la solidarietà del Governo e della nazione, ma non risparmierà le vittime future. Queste generazioni nuove proteggiamole; proteggiamo questi nuovi paesi che sorgono e proteggiamoli in tempo. Ha visto l'onorevole Camangi, ho visto anch'io lungo la strada dolorosa, che abbiamo percorsa, paesi minacciati dal torrente e dalle frane, stretti tra il torrente e la collina franata. E sono secoli, signori! Lo dicevo nel mio intervento sul bilancio dei lavori pubblici: si tratta di paesi sorti quattro secoli fa; 400 anni sono passati, la polvere dei secoli li ha seppelliti, ma sono quelli che erano. Nostra la responsabilità, o amici della sinistra? Non è l'ora di polemizzare con voi. Noi qui abbiamo sentito dall'onorevole Rumor come finalmente si realizzi, attraverso la legge della Cassa per il Mezzogiorno, la possibilità di provvedere. Altri non hanno provveduto, per 400 anni, signori! Ma la legge

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

della Cassa per il Mezzogiorno, con i suoi 250 milioni stanziati per questo esercizio, non ha una visione esatta del problema. E lo apprendo dalla elencazione che onorevole ella Rumor, ha fatto dei tanti torrenti da sistemare; dovrei aggiungerne qualche altro che, malauguratamente, è venuto all'ordine del giorno attraverso questa dolorosa contingenza.

La nostra sciagura è questa, onorevoli signori: che, in Calabria, o non si è fatto nulla, o si è rattoppato; sono secoli che o non si fa, o si rattoppa, quando l'urlo della nostra gente esasperata pone con le spalle al muro la responsabilità dei governi. Onorevole Bubbio, le vostre 20 mila lire sono benefiche, perché altre se ne aggiungeranno. Ma non è benefica l'elemosina del muretto, l'elemosina della piccola briglia, l'elemosina della piccola arginatura: tutte cose che, malamente, a volte appaiono solo le fiere proteste di un sindaco o le esigenze di un agricoltore. Ma per la montagna, per la calda montagna che si sgretola, per la montagna che precipita paurosa e fa traboccare l'onda del fiume che tutto sommerge, cosa si fa? Come si è fatto mai, onorevoli colleghi?

La mia interrogazione si è soprattutto soffermata su questo punto che a me pare il più vitale. Sono lieto che l'onorevole Rumor abbia comunicato che in proposito già si sta provvedendo; ma mi sembra che le provvidenze siano esigue. Plati, Mammola, Bivongi, Caulonia, Santa Cristina d'Aspromonte: quanti paesi potrei enumerare, ciascuno dei quali è minacciato dal torrente che lo lambisce, dalla montagna che lo sovrasta. Onorevole Camangi, le crepe le abbiamo viste insieme, perché lei si è voluto arrampicare per vedere coi suoi occhi quale era la tragica paurosa situazione. È necessario che si provveda con l'urgenza, con l'energia, con la passione, con la vastità di mezzi che la gravità dell'ora esige. La Cassa per il Mezzogiorno ha segnato questo suo compito all'articolo 1 della legge che la istituisce: la sistemazione dei bacini montani e poi quella dei corsi fluviali. I mezzi la Cassa per il Mezzogiorno li ha. Deve impiegarli senza lesinare, senza attendere.

Nessuna diga e nessun imbrigliamento potranno infrenare il vortice dell'acqua alluvionale quando trascina le rocce della montagna crollata.

Non si può attendere; non si può lesinare, signori, di fronte ai morti che pesano sull'anima come un delitto, di fronte ai vivi che implorano il diritto alla vita.

Sono stato accanto alla popolazione di uno di quei comuni, e con me c'era l'onorevole

Camangi, proprio nel giorno in cui un forte vento sciroccale annunciava l'eventualità sciaguratissima di un nuovo nubifragio, e ho vissuto l'ansia di quella gente. I motivi sono ancora lì, si scavano le membra a poco a poco: dal lago di fango riaffiora ora un braccio, ora una gamba. È gente che ha visto morire e che non vuol morire. Questa è la preghiera dei sopravvissuti; il comandamento che dai morti ci viene. Si ricostruirà, pietra su pietra. Ho detto altra volta che siamo abituati a riprendere i sassi, che il torrente ha trascinato via dalla terra coltivata dalla nostra fatica. Le leggi vecchie e le leggi nuove ci consentiranno di riparare i danni; ma questa minaccia alla vita umana è il solo grande tremendo problema che, onorevoli signori, affido alla vostra umana considerazione ed alla vostra responsabilità di uomini di governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovrei dichiarare se sia soddisfatto o meno, secondo il regolamento; ma, in realtà, sento che ho qualcosa di più importante da dire, in seguito ad una constatazione che mi è stata suggerita dall'intervento dei numerosi sottosegretari che hanno risposto alle varie interrogazioni.

Ho constatato che mai come oggi, forse, io sento di rappresentare realmente e concretamente gli elettori che mi hanno mandato qui come deputato al Parlamento perché mai come in questo momento ho sentito di condividere il senso di sfiducia e di diffidenza che è caratteristico della popolazione calabrese, in seguito, si intende, a una più che secolare esperienza.

Una verità ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, che ha inaugurato il ciclo delle risposte. Ad un certo momento, egli ha esclamato: « vorremmo arrivare prima del disastro ». Indubbiamente, egli ha detto una verità, di cui però non ha il merito, perché egli non era consapevole di dire una verità; anzi, pronunciava questa frase per giustificare il ritardo nel dare i primi aiuti ai sinistrati.

« Vorremmo arrivare prima del disastro »; ma era questo appunto il dovere preciso del Governo! Ripeto: l'onorevole Bubbio ha detto, non volendo, una cosa perfettamente vera, che segna quale sia la vera lacuna dell'azione governativa di fronte all'alluvione e alle sue tragiche conseguenze.

In questi giorni, onorevole Presidente, leggevo — perché ho ancora di queste malin-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

conie — il carteggio fra Benedetto Croce e Carlo Vossler, il grande filologo tedesco così amico dell'Italia, carteggio che si svolse nei primi cinquant'anni del secolo, e precisamente dal 1899 al 1949, data di morte del Vossler. In questo carteggio si parla anche di una immane sciagura del mezzogiorno d'Italia, ossia del terremoto di Reggio Calabria e di Messina del 1908. In una di queste lettere vi è una frase veramente rivelatrice, che indica quale conoscenza profonda avesse Carlo Vossler della storia del nostro paese. Ebbene, il 9 gennaio 1909 il grande tedesco scriveva al grande italiano: « Almeno se ne cavasse poi » (dalla tragedia che era recente) « la fortuna di una nuova sistemazione economica del Mezzogiorno. Poiché non se ne caverà nulla, resterà un fatto brutto e uno stupido e feroce arbitrio della natura ».

È questa la manifestazione di un uomo che conosceva la storia del nostro paese, e soprattutto conosceva la storia del Mezzogiorno. Valesse almeno, egli scriveva, questo grande terremoto a indurre i governanti del paese a risolvere la questione secolare del mezzogiorno d'Italia. Ma egli era scettico, nella stessa maniera delle popolazioni meridionali, e aggiungeva: « non se ne caverà nulla ».

Purtroppo le risposte dei sottosegretari hanno dato ancora una volta la dimostrazione (non all'ascoltatore che sia mosso da spirito di parte, ma all'ascoltatore più sereno) che non si caverà nulla neanche da quest'ultima tragedia che ha colpito il mezzogiorno d'Italia.

Perché affermo questo? A giustificazione della mia affermazione, non faccio ricorso al fatto che i provvedimenti annunciati dal Governo (provvedimenti eseguiti o da eseguirsi) siano assolutamente inadeguati alla entità dei danni, perché questo è assiomatico. Quando un sottosegretario per l'agricoltura, parlando della sistemazione montana ascrive a merito del Governo di aver stanziato la somma di 250 milioni, siamo su un terreno dove la discussione non è più possibile. È il caso di dire: onorevole sottosegretario, non ne parliamo più, perché partiamo da punti così diversi e lontani che non è possibile intenderci.

Ma, ripeto, non voglio soffermarmi sulla inadeguatezza dei provvedimenti se non brevemente, per dire per esempio all'onorevole sottosegretario per la difesa che egli ci ha parlato di una serie di misure di cui nessuno di noi, pur avendo visitato i luoghi, ha avuto alcuna contezza. Onorevole sottosegretario,

ma dove mai si sono avuti questi aiuti attraverso le forze armate? Io di forze armate non ho visto altro che carabinieri intenti a prevenire possibili turbamenti dell'ordine pubblico (non dico che questa funzione non fosse utile).

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il fatto che ella non abbia visto altri appartenenti alle forze armate non esclude che ci fossero.

GULLO. Io non ho visto, e non perché non veda bene, ma perché non c'era quello che avrei dovuto vedere; le dico di più; la gente, di fronte ad un ponte crollato in provincia di Reggio (mi dispiace che non ci sia l'onorevole Suraci, che era con me), quella povera gente, separata dalla sponda opposta, diceva una cosa naturale, logica: come mai, sono passati 20 giorni, non c'è il genio militare in Italia, non ci sono i mezzi di fortuna, per cui gli eserciti passano il giorno dopo che il nemico ha rotto i ponti? Perché non vediamo nulla di tutto ciò? Si riferivano evidentemente a quelle forze armate di cui il sottosegretario ha parlato. Il fatto strano è che il sottosegretario per la difesa ci ha detto di aver dato soltanto ora ordine al deposito di Napoli di mettere a disposizione materiali da ponte...

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dopo aver detto che le forze armate sono già intervenute per la riattivazione ed il rafforzamento di ponti.

GULLO. Non mi ripeta quello che ha detto, perché ho sentito benissimo. Non vorrei che sciupasse la voce. Ne ho un ricordo netto. La verità è che non ho visto le cose che dovevano corrispondere a quelle parole, e, come me, nessuno di quelli che sono stati sul posto. Credo che anche l'onorevole Camangi vorrà ammetterlo, nella sua onestà. È facile, si capisce, esaltare i nobili sentimenti delle forze armate; come se li avessimo messi in dubbio! Ma noi abbiamo lamentato appunto che il Governo non si è saputo avvalere di questi sentimenti nobili dei componenti le forze armate, che sarebbero stati lieti di dare la loro opera a sollievo delle popolazioni. Si nota inoltre in questa distribuzione, ripeto, di inadeguati, assolutamente inadeguati aiuti e soccorsi, che manca — ed ecco il punto su cui voglio particolarmente soffermarmi — un criterio informatore. Ed è inutile farsi illusioni: dove non c'è programma non c'è nulla, c'è dispersione anzi di ricchezza, come avviene in questo caso.

Io ho visto — e con me lo hanno visto tutti coloro che si sono recati a visitare quelle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

zone — che intorno ad un ponte crollato, dove si sarebbe immaginato tutto un fervore di opere, c'erano sì e no sette od otto lavoratori, i quali non si sa che cosa facessero di preciso, mentre si poteva vedere contemporaneamente, come ho visto io, che 30 o 40 persone pensavano a liberare dai fili d'erba i margini stradali. E tutti si domandavano: ma come mai per strappare l'erba quaranta persone e per ricostituire un passaggio così necessario soltanto 7 od 8?

Mancanza quindi di un criterio direttivo, la cui carenza si nota anche a non volerla notare. Non solo, ma c'è poi quella che del resto costituisce la nota caratteristica di tutta l'azione del Governo in tutti i campi e quindi anche in questo, quella cioè di voler escludere la partecipazione popolare, la partecipazione diretta degli interessati: escluderla in modo assoluto. A Badolato, ad esempio, dove la sventura ha colpito tutta la popolazione, l'intervento della cittadinanza avrebbe dovuto essere inevitabile: e invece, niente. A Sant'Andrea sullo Jonio s'era formato un comitato, ma il prefetto è stato inesorabile: soltanto il parroco, il sindaco e il maresciallo dei carabinieri. Nessun altro: oppure soltanto il segretario della democrazia cristiana, come a Caulonra. E badate che s'erano costituiti comitati cittadini indipendentemente da qualsiasi colorazione politica, giacché c'erano in esso i rappresentanti della democrazia cristiana, del partito repubblicano, del comunista, socialista, ecc. E invece niente. Si è voluto evitare che il popolo concorresse a sanare una piaga che è poi sua, venendo così ad aggravare quel senso di diffidenza e di sfiducia per cui gli aiuti, già inadeguati, lo divengono ancora di più.

Vorrei poi dire ai rappresentanti del Governo: voi ci fate sempre accusa di speculazione politica, ma poi siete sempre voi a creare la necessità di affrontare e discutere le cose dal lato politico! Si va in questi paesi distrutti; si sa che il Governo ha dato tre o quattrocento mila lire: e chi le distribuisce? La Pontificia Commissione di assistenza. Ma perché questo? Intendiamoci, noi non siamo dolenti che la Pontificia Commissione vada ad offrire qualche aiuto — vorremmo anzi che potesse offrire miliardi — ma la Pontificia Commissione amministri e dia ai cittadini cose proprie. Ma è veramente straordinario che debba distribuire il denaro dello Stato, quando lo Stato ha gli organi suoi! Ma se è lo Stato stesso che comincia a non aver fiducia nei suoi organi di distribuzione, non si sa dove si può arrivare!

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se ella mi dice il comune ove è avvenuto il fatto cui accenna, possiamo precisare.

MICELI. È uno stato di fatto generale!

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, chiariamo: può darsi che si tratti di fondi di cui la Pontificia Commissione disponga *iure proprio*; e questa è una prima ipotesi. Seconda ipotesi: l'E. C. A. cui è deferita la distribuzione dei primi soccorsi può darsi abbia incaricato la Pontificia Commissione per la materiale organizzazione del servizio, in ragione della sua competenza specializzata. Comunque, prendo nota della sua dichiarazione e cercheremo di appurare.

GULLO. Ma se parlavo della illegalità della cosa, era perché sottintendevo appunto che, essendoci l'E. C. A., dovesse essere l'E. C. A. a fare la distribuzione. Invece, si danno casi in cui l'E. C. A. è messo da parte dalle autorità statali.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il collega Murdaca è stato sul posto e afferma che l'E. C. A. ha provveduto alla distribuzione. Può darsi anche questo: dove l'E. C. A. è privo di mezzi materiali, può essersi rivolto alla Pontificia Commissione per impiantare, che so io, una cucina...

Una voce all'estrema sinistra. Hanno messo perfino i bagni a disposizione della Pontificia Commissione! Ci speculano sopra!

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È che vi danno fastidio certe cose!

GULLO. Onorevole Jannuzzi, io preferirei udire da lei lodi all'opera di istituti governativi e statali! Ma queste esaltazioni sono fuori luogo.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. E perché? Gli istituti che fanno beneficenza sono oggetto della nostra ammirazione.

GULLO. Allora ella non ha capito quello che ho detto. Ho premesso che, se la Pontificia Commissione andasse a distribuire cose sue, nessuno più di noi ne sarebbe lieto. Quindi, quando ella esalta la Pontificia Commissione di assistenza, sposta su un terreno diverso la discussione. Io le ho premesso: se la Pontificia Commissione desse cose sue, noi la esalteremo, come esalteremo l'opera di ogni benefattore. Ma non si tratta di questo! Gli è che la Pontificia Commissione distribuisce cose non sue, cose che sono dello Stato, di tutti i cittadini italiani, e che devono essere distribuite attraverso organi che lo Stato ha.

Nella seconda parte dell'interrogazione, chiedevo poi questo: « Quale sia il programma

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

del Governo di fronte alle distribuzioni e agli enormi danni che le alluvioni hanno cagionato agli abitati, ai campi, alla rete stradale, agli acquedotti, ecct. distruzioni e danni che richiedono da parte dello Stato provvedimenti, i quali, per essere adeguati, debbono avere una portata assolutamente eccezionale ».

È questo che chiedo.

La sede di discussione sulle alluvioni, e sui provvedimenti che esse postulano, non so quale possa essere se non questa che facciamo per le interrogazioni e le interpellanze.

Ora, il Governo non è che sia in colpa per aver risposto attraverso la parola di cinque o sei sottosegretari. Non è qui la lacuna. La lacuna è che le cinque o sei persone che hanno risposto, lo hanno fatto parlando ognuna per conto suo. Noi non sappiamo quale è il programma del Governo di fronte alle conseguenze tragiche dell'alluvione.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Vi è un progetto in corso.

GULLO. Ma lo vogliamo sapere. Siamo qui per questo, sì o no ?

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Sarà portato al Parlamento.

GULLO. Lo vogliamo sapere anche perché assistiamo in questo momento a un fatto: vi è molta stampa nel nostro paese, e non soltanto della nostra parte, che chiede che si intervenga con leggi speciali che affrontino in maniera definitiva le cause vere di questi disastri, e vi è invece un'altra parte della stampa, per lo più governativa, la quale afferma che di provvedimenti eccezionali, di leggi speciali non vi è bisogno. Io non starò a dire chi sia dalla parte della ragione e chi sia dalla parte del torto. Ad ogni modo, in questo contrasto di opposte opinioni, vorremmo sentire quale è il parere del Governo e con la mia interrogazione chiedevo appunto questo: il Governo che cosa pensa di fare ? Perché è veramente strano, onorevole Camangi (e mi rivolgo a lei perché è stato sul luogo ed ha avuto conoscenza diretta dei danni), che oggi abbiano parlato sei sottosegretari e nessuno di essi ci abbia parlato delle cause vere che hanno determinato l'entità tragica del disastro. Nessuno ce ne ha parlato. Non ho sentito nessun sottosegretario dire una parola a questo proposito, che accennasse anche lontanamente a questo argomento, che è l'aspetto sostanziale, principale della questione.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Abbiamo risposto nei termini della sua interrogazione.

GULLO. Ella ha parlato di cose che non ha visto. Ella sognava quando parlava.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lo dice lei.

GULLO. L'alluvione di per se stessa (è stato detto già da tanti altri miei colleghi) avrebbe prodotto magari dei danni, ma mai di questa entità. Evidentemente hanno cooperato alla produzione di questi danni altre cause, fra le quali la mancanza di opere definitive per la sistemazione montana, opere chieste da anni e anni e mai ottenute.

Su questo punto nessuno ha detto una parola. Che cosa vuol fare il Governo ? Sul serio si vuole sanare ed affrontare la situazione con i 250 milioni dell'onorevole Rumor ?

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono stanziamenti per i lavori di cui è stata fatta la perizia e cui è stato dato inizio nel corso dell'anno 1950-51.

GULLO. Siamo sempre lì: inizio di quali lavori ? Vogliamo sapere di quali lavori si tratta. Spendete una lira, ma diteci che cosa volete fare.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Bacini montani.

GULLO. Non sono nemmeno lavori da esaurire in un solo bilancio. Quindi non mi meraviglierei che quest'anno si spendessero soltanto 500 milioni, ma per lavori di cui io vorrei conoscere la portata fin da ora, per stabilire se effettivamente questi lavori che sono in programma sono tali che, se fra dieci anni accadrà — e purtroppo la cosa è facilmente prevedibile e lo diceva così bene l'onorevole Geraci — una alluvione, si possa essere certi di trovarsi di fronte a opere eseguite, che eviteranno i danni che si sono prodotti in questa occasione.

A questo il Governo non ha nemmeno accennato, a questo che è indubbiamente l'argomento centrale. Quindi, ed ho finito: inadeguatezza degli aiuti immediati, distribuzione caotica di essi, in maniera che pu. inadeguanti non hanno fatto nemmeno quel poco di bene che avrebbero potuto fare se distribuiti con ordine e seguendo un criterio direttivo. Nessuna parola poi sulle misure di carattere definitivo per risolvere la questione.

Pertanto, mi dichiaro pienamente insoddisfatto.

Presentazione di disegni di legge.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Modifiche alle tasse vigenti nei porti dello Stato »;

« Fissazione di un nuovo termine per la ultimazione della centrale telefonica di Udine ».

Mi onoro presentare anche, a nome del ministro dei lavori pubblici, il disegno di legge:

« Assegnazione di un nuovo termine per l'attuazione del piano di risanamento del quartiere Santa Croce in Reggio Emilia ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*.

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*.

Dagli interventi che ho potuto ascoltare mi è sembrato che si ritenga che tutto l'argomento in discussione debba esaurirsi oggi, in sede di interrogazioni. Ma è pacifico (e mi sembra che il Governo l'abbia anche detto) che finora si è trattato solo di provvedimenti di pronto soccorso. Stiamo raccogliendo tutti gli elementi per prendere deliberazioni circa i lavori che saranno necessari. Pertanto, dichiaro agli onorevoli deputati che, ad un certo momento, non molto lontano, noi presenteremo delle proposte concrete che, per il momento stiamo elaborando.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi dichiaro insoddisfatto delle dichiarazioni multiple degli onorevoli sottosegretari in merito alle mie tre interrogazioni. Intendo fondere in un unico intervento i motivi della mia insoddisfazione.

Prima di tutto devo fare un'osservazione: le nostre interrogazioni e precisamente le mie interrogazioni, furono presentate 15 giorni fa, in data 28 ottobre e in data 29 ottobre le ultime due. Il Governo risponde con 15 giorni di ritardo. È evidente che molte situazioni sono cambiate da 15 giorni a questa parte. Noi chiedevamo conto al Governo della situazione delle zone alluvionate in data 28-29 ottobre.

Un maligno potrebbe supporre, se non ci fosse stata la chiusura della Camera, che il Governo, il quale al 29 ottobre nulla aveva fatto, avesse fatto passare altri 15 giorni prima di rispondere per poter dire di aver fatto qualche cosa. Ma non è quello che io dirò in questo momento.

Le nostre interrogazioni traevamo il loro motivo dalla situazione di 15 giorni fa. Signori del Governo, quando noi presentammo l'interrogazione erano già trascorsi 15 giorni dall'inizio dell'alluvione. A Badolato la prima casa è caduta la notte del 16 ottobre, alle ore 23,30: dopo 15 giorni, noi avevamo il diritto di sentire quali erano stati i soccorsi di urgenza che si erano prodigati e di denunciare quello che non era stato fatto. Invece, a distanza di 30 giorni circa, sentiamo parlare ancora di soccorsi di urgenza, come qualche cosa di attuale non solo, ma spesso come una lontana prospettiva.

Esaminerò separatamente le previdenze e i soccorsi che, interpretando i bisogni e la volontà delle popolazioni, abbiamo richiesto nelle nostre interrogazioni.

Prima di tutto, a proposito della prima interrogazione mi dichiaro insoddisfatto per quanto ha sostenuto il sottosegretario Camangi: non posso che attribuire la sua risposta ad imperfette informazioni. La strada di Casabona è stata interrotta di fatto (ho qui il telegramma del sindaco Novello di Casabona) il giorno 20 del mese di ottobre; ed è rimasta interrotta per qualche giorno: l'autoservizio postale dal bivio della statale a Casabona, per tre giorni, non ha potuto transitare e le carrette di campagna non hanno potuto attraversare la strada, per raggiungere le campagne site a fondo valle.

Non so per il sottosegretario Camangi, che è un tecnico, che cosa altro si debba richiedere per definire una interruzione stradale. Questo quando appare evidente il metodo adottato dal Governo nella manipolazione delle statistiche dei danni recenti. Ecco il fondo di tale metodo: vi sono, ad esempio, 70 interruzioni stradali; parecchie sono interruzioni che richiedono solo qualche lavoro per sgomberare pochi metri cubi di terra franati sulla sede stradale. Il Governo dà la precedenza, e ciò è spiegabile e giusto, al ripristino di tali interruzioni, e poi ci viene a dire con aria di trionfo: sapete sono state ripristinate 62 interruzioni su 70, e non dice come molte delle 62 interruzioni ripristinate esigessero solo poche ore di lavoro, mentre le vere e radicali interruzioni sono quelle che ancora restano da ripristinare!

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Tornando a Casabona, in questo comune, vi è stata una interruzione di tre giorni dell'unica strada di accesso, per cui il servizio postale non ha potuto funzionare e la popolazione è stata tagliata dal resto del mondo civile. Questa interruzione è dovuta all'alluvione, ed è dovuta anche ad un altro fatto che l'onorevole sottosegretario Camangi dovrebbe sapere.

La strada Casabona è stata appaltata, come ha sostenuto l'onorevole Camangi, per la sua manutenzione alla ditta Rubino, nella primavera del 1951. Questa ditta si è aggiudicata l'appalto, ha iniziato alcuni lavori vicino all'abitato e poi ha abbandonato tutto. La conseguenza di tale comportamento è stata che alla prima alluvione, siccome vi erano delle frane per le quali era prevista la sistemazione con brighette, la strada è crollata appunto in dipendenza dei mancati lavori. Noi abbiamo segnalato questo (l'ho segnalato io stesso, e prego l'onorevole sottosegretario di prenderne nota) all'ingegner Pinto del Genio civile di Catanzaro. Ma si vede che il genio civile non può nulla contro questo appaltatore e contro i suoi interessi, se si arriva al punto che la inosservanza degli oneri di appalto origina danni ed interruzioni stradali.

Passiamo adesso all'interrogazione riguardante Badolato. Ho rilevato che l'onorevole sottosegretario Camangi ha creduto bene di non rispondere a questa interrogazione, trincerandosi dietro un attestato pubblico di benemerita che gli sarebbe stato rilasciato dal sindaco comunista del paese. Io vorrei che i membri del Governo apprezzassero sempre nel modo come attualmente fanno, le opinioni e le decisioni degli amministratori democratici, ma io ho presentato una interrogazione su questioni precise e mi attendevo risposte altrettanto precise su queste questioni, risposte che avrebbero potuto o no concordare con le attestazioni del sindaco di Badolato. Può darsi che l'onorevole sottosegretario Camangi con la sua alata parola ed i suoi modi cortesi abbia colpito la fantasia ed acceso le speranze del giovane sindaco di Badolato, ma i fatti attendono una risposta. Non essendo venuta questa risposta, debbo aggiornare all'attuale situazione la mia interrogazione e denunciare le carenze del Governo nel venire incontro alle esigenze degli alluvionati di Badolato.

Per gli aiuti immediati (questo interessa il Ministero dell'interno), si sostiene che è stato mandato un milione a Badolato. Non è vero, onorevole Bubbio. Quando presentai

questa interrogazione erano state distribuite a Badolato lire 400 mila del caropane, somma che niente aveva a che vedere con l'alluvione, e con disinvolto gioco di bussolotti, questo si è fatto passare come aiuto agli alluvionati. È anche vero che sono pervenute lire 600 mila successivamente, ma ancora non sono state distribuite. Se ella onorevole Bubbio somma le lire 400 mila del caropane con le lire 600 mila, fa una confusione che io mi auguro involontaria perché mi auguro che gli aiuti che dovranno venire a causa dell'alluvione (aiuti in tutti i campi, dall'agricolo a quello dei lavori pubblici e a quello assistenziale) non vengano sottratti ai diritti acquisiti di altri lavoratori e di altre zone. Si è detto che sono stati dati aiuti in denaro ai singoli cittadini sinistrati. A chi sono stati dati? Ecco la verità: 30 famiglie di Badolato hanno perduto tutto con il crollo della loro casa: una di esse quella di Antonio Criniti, ha perduto anche il capo famiglia morto sotto la casa mentre due altri membri della stessa famiglia sono stati gravemente feriti. A questa sola famiglia sono state date 30 mila lire in tre riprese; ma i conti presentati ai superstiti dal medico condotto, dal farmacista, dal fornitore della cassa funebre assommano ad oltre 37 mila lire; quindi la famiglia Criniti, a causa dell'alluvione, oltre ad aver perduto il suo capo e tutti i suoi beni, dovrebbe ancora versare di suo qualche altra somma! Queste cose siamo costretti a denunciarle noi in Parlamento: il Governo dimostra di non conoscerle, nonostante siano state ripetute al prefetto e a tutte le autorità del luogo. Tutte le altre famiglie non hanno ricevuto un soldo.

L'onorevole Bubbio ha detto che sono state distribuite delle coperte e delle brande. Sarà vero, onorevole sottosegretario, che tale materiale sia stato mandato, ma è altrettanto vero che non è stato distribuito niente. Agli alluvionati, d'altra parte, non interessa quello che è stato mandato ma quello che effettivamente viene distribuito: ed a tuttoggi solo una decina di coperte è stata elargita ai sinistrati! Di brande non se ne è distribuita nessuna. Occorre che questo materiale non sia lasciato alla Pontificia Commissione perché ne faccia quello che vuole e quindi possa anche conservarselo per migliori tempi: deve invece esser dato a coloro che ne hanno bisogno, senza tener conto del colore politico o delle simpatie.

Passiamo al settore dei lavori pubblici. Qui si è sostenuta una cosa strabiliante, che a Badolato, cioè, non ci sarebbero più disoc-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

cupati e che, ad una richiesta di lavoratori, avrebbe risposto all'appello un numero inferiore al necessario. Non è vero. A Badolato stanno attualmente lavorando 45 operai nei lavori di ripristino delle strade campestri e 90 nel cimitero. È tutto. Si prevede che solo per il ripristino delle strade campestri occorrerà aumentare tale numero a 200, perchè, essendo cadute le olive, queste non potranno essere trasportate ai frantoi senza assicurare la transitabilità delle strade. La verità è che anche sulla sciagura dell'alluvione si intende fare una speculazione: anzichè eseguire i lavori di riparazione con la normale prassi, si vogliono istituire dei cantieri di lavoro per pagare gli operai metà di quanto dovrebbero essere pagati. Naturalmente gli operai, quando possono, preferiscono lavorare presso i privati. D'altra parte io desidero denunciare al Governo che questa speculazione è assolutamente ingiustificata: i cantieri di lavoro istituzionalmente hanno una loro ben precisa funzione che non è certo quella di eseguire la riparazione degli edifici pubblici, dei ponti, ecc..

Per queste come per altre opere, i cantieri di lavoro non debbono assolutamente essere utilizzati: l'onorevole Camangi sa che come per tutte le opere a carico dello Stato dovranno essere indette regolari aste, con capitolati che tengano conto delle tariffe sindacali in vigore. sottrarsi per i lavori più urgenti a questa norma vuol dire speculare sulla disgrazia delle popolazioni meridionali per defraudare gli operai di parte del loro salario. Un altro aspetto del problema è quello che si riferisce ai danni dell'agricoltura. A questo proposito devo fare una precisazione. Signori del Governo, non so se voi abbiate interesse a dire alla nazione che i danni sono molti o che sono pochi. Credo che abbiate interesse a dire che sono pochi, così stanziare meno denaro: questa è la morale spicciola della favola.

Ma se aveste migliori intenzioni, controllereste le fonti delle vostre informazioni, per esempio degli ispettorati agrari provinciali.

L'ispettorato provinciale agrario di Catanzaro ha denunciato che per tutta la provincia di Catanzaro vi sono stati 900 milioni di danni ad impianti ed a terreni, e 161 milioni a frutti pendenti. Ora io voglio darvi un semplice dato: nel comune Badolato si sono perduti tutti i pescheti che davano annualmente un quantitativo di pesche, per la sola vendita in provincia e fuori provincia, di 25 mila quintali. Calcolate il prezzo delle pesche sulla pianta a 30 lire il chilo, ed avrete

in 75 milioni il valore del prodotto del pescheto del solo comune di Badolato. È un valore lordo, evidentemente, perchè vi sono le spese generali, quelle di coltivazione, di anticrittogamici ecc. Decurtiamolo della metà per ottenere il valore netto: si tratta sempre di 37 milioni e mezzo. Capitalizzate questi 37 milioni, a qualsiasi ragionevole tasso agricolo, e vedrete che il danno dei soli pescheti nel comune di Badolato supera 700 milioni.

Né potete abiettare che anche se sono state distrutte le piante esiste sempre il terreno, perchè chi è stato in quelle zone sa che sui pescheti in media è depositato almeno un metro e 20 centimetri di terreno alluvionale assolutamente sterile: metri 1,20 di uniforme deposito, portano su ogni ettaro da 12 mila metri cubi di terra. Attribuite un qualsiasi valore per lo sterro, e vedrete che se si vuole recuperare il terreno dei pescheti, questo costerà almeno 2 milioni e mezzo per ettaro.

Quindi l'alluvione ha causato la perdita non solo delle piante, ma anche del terreno su cui le piante vegetavano.

Ora, volete sapere quanto l'ispettorato di Catanzaro ha valutato questi danni ai pescheti: lire 15.600.000 per tutta la provincia di Catanzaro! Questo quando in un solo comune, quello di Badolato, il danno è stato di più di 700 milioni!!

Per questo, signori del Governo, guardate bene alle fonti da cui vi arrivano le segnalazioni.

Parlando della situazione agricola, il ministro Fanfani ed il sottosegretario Rumor hanno segnalato che la legge n. 31 del luglio 1947 potrà operare vantaggiosamente per il ripristino dei danni alluvionali.

Mentre non sono d'accordo sulla legittimità e sull'opportunità di istituire cantieri di lavoro, sono d'avviso che attraverso sussidi adeguati concessi attraverso la legge n. 31, si può fare molto: anche perchè con il 68 per cento di contributo si investe una manodopera in gran parte familiare pari al cento per cento.

Però, allo stato attuale, a che punto siamo? Io guardo agli aspetti concreti di una situazione che conosco, non mi perdo in fantasterie.

Nella provincia di Catanzaro vi erano 110 milioni assegnati a suo tempo per i contributi in base alla citata legge 31: vi sono state 3 mila domande per circa 2 miliardi. L'ispettorato, dopo aver proceduto a tagli decisivi, ha potuto risparmiare su questo stanziamento 25 milioni. È questo quello che dovrebbe

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

essere investito per i danni alluvionali in agricoltura! Vi sono poi i 150 milioni di cui si è parlato per tutte le province e di cui solo una frazione andrà alla provincia di Catanzaro. In complesso si tratterà di somme assolutamente irrисorie!

Ripeto, in riferimento al settore agricolo, quanto ha detto testè l'onorevole Gullo sui danni in generale: voi non avete la sensazione dell'entità vera dei danni che vi sono nelle nostre zone. Si tratta di danni che non rientrano nell'ordine di decine o centinaia di milioni, ma per la cui valutazione occorre salire ai miliardi, a diverse unità di miliardi.

È logico che voi specie, per la politica che seguite, non siate in grado di stanziare immediatamente diversi miliardi per i danni in l'agricoltura. Di questo ci rendiamo conto. Ma quello che pretendiamo da voi è il sentirvi dire: noi sappiamo che nella provincia di Catanzaro vi sono questi danni in agricoltura, e noi abbiamo preparato questo programma per ripararli: tanto attraverso la legge n. 31, tanto attraverso la legge sui miglioramenti agrari, tanto attraverso il credito a determinate categorie di proprietari e di imprese agrarie, etc.: ed il tutto attraverso questa distribuzione ragionevole, nel tempo.

Questo da voi non ci è venuto. Ci sono venute promesse di pannicelli caldi che, come diceva l'onorevole Spoleti, sono quelli che fanno disperdere denaro ed energia, senza concludere niente.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Miceli, io ho annunciato un disegno di legge organico, che, naturalmente, verrà in discussione alla Camera.

MICELI. Noi vogliamo sperare che questi nostri interventi possano contribuire a che questo disegno di legge sia organico, venga presentato al più presto e sia rispondente alle esigenze delle popolazioni.

Circa le opere igieniche, lo stesso sottosegretario Camangi ha ammesso che a Badolato c'è ancora l'acquedotto interrotto. Sono d'accordo che gli acquedotti non si possono rimettere in un giorno in efficienza. Ma quella popolazione da un mese — da quando, cioè, quell'acquedotto è interrotto — attinge l'acqua da fontane situate fuori dell'abitato. Nel paese si sono riscontrati quattro casi di tifo. Non si sa se la causa sia da ricercare nell'acqua oppure nel fatto che ci sono ancora delle carogne in putrefazione sotto le macerie. Comunque, dopo molti giorni da quando sono stati inviati i campioni dell'acqua superficiale, che quella popolazione beve, ancora

non si è riusciti ad avere da parte del medico provinciale di Catanzaro il responso circa la potabilità o meno di quell'acqua. Ora, questo ed altri casi confermano quanto diceva l'onorevole Gullo, cioè, che non esiste coordinamento fra i diversi provvedimenti.

D'altra parte, si cerca di mantenere gli interessati lontani da ogni forma di collaborazione per rendere efficienti le scarse e caotiche previdenze in atto, si vuole fare di tutto un monopolio politico. Ad esempio, a Caulonia era stato costituito un comitato con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partiti e delle organizzazioni sindacali. Ebbene, il prefetto ha imposto lo scioglimento di questo comitato.

MURDACA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non è vero.

MICELI. È verissimo: è rimasto il comitato costituito dal sindaco, dal prete, dal maresciallo dei carabinieri, dai rappresentanti delle « Acli » e dal solo segretario della sezione della democrazia cristiana. Posso portare le dichiarazioni degli interessati, che sono stati intimiditi e diffidati ad uscire da questo comitato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

MICELI. C'è qualcosa di più. Il prefetto di Catanzaro, ad onor del vero, gira molto per i paesi alluvionati, forse per porre in risalto la sua figura fotogenica ma oltre alla sua presenza non porta alcun contributo effettivo alla soluzione dei tragici problemi dei paesi alluvionati, e si rifiuta perfino di ascoltare le popolazioni interessate. Egli ha impedito, per esempio, nel comune di Badolato, il funzionamento di un comitato popolare. Non ha potuto impedire che la popolazione si interessasse in concreto dei suoi problemi, perché la popolazione è tutta disaestrata e sente il bisogno di riunirsi, al di sopra delle tendenze, per rendere evidenti i suoi problemi, ma ha impedito che questa collaborazione si estrinsecasse attraverso un organismo che riscuoteva la fiducia di tutti.

Il prefetto di Catanzaro ha impedito, a Badaluto, la requisizione dei fabbricati del barone Paparo da parte dell'amministrazione comunale, che è amministrazione di sinistra. Non è vero quello che ha affermato l'onorevole Bubbio: cioè che quei fabbricati non erano adatti di ospitare i sinistrati. Una parte del fabbricato urbano del barone Paparo, effettivamente, è danneggiato, ma l'altra parte, che è distinta e separata dalla prima, può essere adibita con tutta tranquillità

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

lità ad ospitare una ventina di famiglie. Ebbene, il prefetto si è opposto alla requisizione di tale fabbricato che è completamente vuoto.

Ci sono poi altre case di campagna del barone Paparo, composte di diversi ampi magazzini. Il proprietario, per non concederle, vi ha artificiosamente alloggiato dei suoi guardiani, che mai prima avevano occupato tali case.

Anche per questi fabbricati l'amministrazione comunale aveva disposto la requisizione per i sinistrati; il prefetto di Catanzaro si è opposto. La popolazione sinistrata di Badolato non alloggia nelle tende, perché, dopo l'esperienza del 1947, ha paura di rimanere sotto le tende *sine die*; essa si ammucchia nelle poche case ancora in piedi e nelle stalle. In proposito vi posso dire che in due stanze soprastanti alla camera del lavoro abitano 5 famiglie diverse con un complesso di 31 persone. Questo stato di cose, giustificabile nei primissimi giorni del disastro, non si dovrebbe ammettere ad un mese di distanza dalla alluvione: dovremmo già essere usciti dal carattere di provvisorietà degli aiuti di urgenza. Ora, quale può essere ritenuto aiuto di maggior urgenza se non quello di decongestionare questi ambienti così affollati da sinistrati? E come questo può essere effettuato, in pendenza della costruzione di nuovi alloggi, se non requisendo ed assegnando gli ambienti disponibili?

Un'ultima domanda desidero rivolgere al ministro dell'agricoltura. È stato detto: abbiamo mandato il grano per la semina perché la Federconsorzi (bontà sua) ne ha dato mille quintali. Ma la provincia di Catanzaro è stata esclusa dalla distribuzione, perché il grano è destinato solo a reintegrare le semine distrutte, e nella provincia anzidetta in ottobre non si erano ancora fatte le semine.

Ciò è vero. Ma avete considerato che le popolazioni che hanno perduto la casa hanno perduto anche quel po' di seme che avevano? Soltanto a Badolato 30 famiglie hanno perduto tutto e quindi anche il grano da seme. Come se le distruzioni non bastassero, nella stessa sera del disastro sono scoppianti anche 4 incendi. Sono in grado di precisare alcune quantità di grano che sono andate distrutte. Ad esempio, Campagna Vincenzo fu Antonio, oltre ad aver perduto tutto, ha perduto 8 quintali e mezzo di grano che aveva in casa; Leuzzi Vincenzo ha perduto 6 quintali di grano da seme ed un quintale di fave. Quando nella mia interrogazione chiedevo che nel comune di Badolato venissero distribuiti

50 quintali di grano da seme, intendevo riferirmi alle concrete esigenze di queste famiglie che con la casa hanno perduto tutto. L'onorevole sottosegretario e l'onorevole ministro dell'agricoltura, assumendo le informazioni che io stesso mi sono affrettato a fornire all'ispettorato agrario, potranno venire incontro, tenendo conto delle necessità della semina, a questi contadini che pur non avendo seminato hanno perduto il loro seme a causa del disastro.

Per i fatti che ho esposto, noi non ci dichiariamo sodisfatti non già delle dichiarazioni del Governo che sono ottimistiche, ma dei provvedimenti presi finora per soccorrere le popolazioni danneggiate. Ci dichiariamo insodisfatti e per quanto riguarda i provvedimenti di urgenza e per la mancanza di una qualsiasi seria prospettiva atta a venire incontro alle esigenze di quelle popolazioni. Infatti, voi dovete tener conto non solo dei danni avvenuti, ma anche di quelli che si verificheranno entro un brevissimo lasso di tempo se a quei provvedimenti non porrete mano.

A Badolato sono crollate o pericolanti circa 500 case, ma le altre 700 sono tutte lesionate e anche piogge normali possono provocarne il crollo. Dobbiamo apprestare una casa a tutte queste famiglie, rimettere in efficienza quelle che si possono riparare. Le case che inevitabilmente dovranno essere abbandonate, devono essere sostituite da ricoveri invernali per accogliere le popolazioni sinistrate.

Noi crediamo che il Governo debba impegnarsi ad intensificare le sue provvidenze attuali e che i suoi aiuti debbano perdere quel carattere di monopolio che hanno avuto fino a questo momento ed assumere un carattere generale ed imparziale, servendosi della necessaria collaborazione popolare. Chiediamo, altresì, che si provveda con larghezza di mezzi a realizzare un sistema di lavori che evitino i danni immediati e che diano una prospettiva di sicurezza e di tranquillità alle popolazioni della Calabria.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Casalnuovo e Larussa non sono presenti: alle loro interrogazioni sarà data risposta scritta.

L'onorevole Turco ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TURCO. Sarò brevissimo, data l'ora avanzata. Devo soltanto mettere in rilievo alcune circostanze. La mia interrogazione è datata da un piccolo paese della Calabria, alla fine di un lungo giro da me fatto nei comuni danneggiati. Da questa visita personale ho

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

tratto il convincimento che il Governo ha fatto tutto quello che doveva fare come pronto soccorso. Specialmente nella provincia di Catanzaro ho potuto *de visu* constatare che tutti i profughi delle frazioni del comune di Caulonia sono stati ricoverati nelle scuole di Serra San Bruno e in quelle di Fabrizia, e hanno trovato una ospitalità generosa.

MICELI. A Serra San Bruno vi sono quelli di Nardo di Pace. Ella ha sbagliato!

TURCO. Quelli di Nardo di Pace e quelli di Caulonia: volevo aggiungere questa località.

Quindi, non si può dire che il Governo sia rimasto inerte.

Non ricordo che di sfuggita la visita immediata del Capo dello Stato, del vicepresidente del Consiglio dei ministri e del ministro dei lavori pubblici, alla quale è seguita anche quella del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che ho avuto il piacere di incontrare sui luoghi del disastro.

Accenno anche alla disposizione molto opportuna della istituzione dei comitati di soccorso, la quale conferisce alle autorità comunali una facoltà che fino ad ora esse non avevano mai avuto: quella di procedere immediatamente alla riparazione delle case pericolanti e alla ricostruzione delle case abbattute.

È questa effettivamente una innovazione che dimostra come nel momento del bisogno il Governo abbia saputo intervenire, superando le formalità di una prassi democratica ormai consolidata.

Devo anche accennare alle forniture di medicinali, di coperte e di vestiario, di cui hanno usufruito tutte le popolazioni del catanzarese. Ho notato qualche carenza in alcuni paesi del reggino, all'estremo limite della provincia di Catanzaro; ma ciò è stato dovuto non alla mancanza di volontà o alla mancanza di fornitura di questi generi di soccorso, ma al fatto notorio che per molti giorni le vie di comunicazione, sia ferrate che rotabili, sono state paralizzate dall'alluvione. Quindi, non è il caso di fare appunti al Governo, che ha dimostrato piena sensibilità e piena comprensione.

Lo scopo della mia interrogazione è un altro: quello di sapere se, a questi primi soccorsi, seguirà l'opera ricostruttiva. Noi non ci nascondiamo che l'opera ricostruttiva è immane, perché, onorevoli colleghi, l'origine di questo disastro indubbiamente è stata la grande quantità di pioggia; ma le conseguenze dannose veramente eccezionali sono dovute non tanto alla pioggia, quanto allo stato del dissesto montano e fluviale.

L'amico Geraci richiamava al nostro ricordo la legge del 1906, nella quale egli ha trovato elencati quei fiumi e torrenti che oggi hanno straripato, portando la distruzione.

Ebbene, questa è la miglior prova che la causa di questo disastro è da riportarsi a tempi antichi. Quindi, noi chiediamo, sì, al Governo che si impegni in quest'opera di ricostruzione, ma onestamente dobbiamo riconoscere che le cause risalgono a tempi remoti, e non possiamo fare nessuna speculazione politica per addebitare a questo Governo le cause del disastro.

Noi invochiamo provvedimenti completi ed organici, specialmente nel settore dell'agricoltura, dove, come altri oratori hanno rilevato, ci sono stati danni ingenti. Abbiamo avuto il piacere questa sera di udire il Presidente del Consiglio, il quale, tagliando corto ad ogni speculazione, ha tenuto a precisare che oggi si può parlare soltanto di soccorsi immediati, ma che il Governo ha già in elaborazione provvedimenti definitivi. Noi, prendendo atto con grande consolazione di queste dichiarazioni, modestamente suggeriamo che si proceda subito alla riparazione delle case coloniche che abbiamo visto diroccate e divelte e degli altri danni alle campagne. Noi abbiamo sentito da qualche oratore accennare alla possibilità di demandare alla Cassa per il Mezzogiorno questo compito. Affermiamo che forse è preferibile lasciare la Cassa ai suoi compiti straordinari di costruzione di grandi acquedotti e di grandi strade ed affidare agli enti per la riforma agraria, già creati, anche questa opera di miglioramento e di ricostruzione agricola. Abbiamo già sul posto l'opera Sila che agisce per l'applicazione della legge stralcio e potrebbe assumersi anche questo compito.

È un'ultima parola voglio dire per gli acquedotti al sottosegretario Camangi, a cui porgo il vivo grazie delle popolazioni calabresi, che lo hanno visto accorrere premuroso nei luoghi colpiti. Gli acquedotti non devono essere riparati alla meglio: le riparazioni alla meglio durano poco e non mettono le popolazioni al sicuro dalle epidemie. Con il collega Larussa ho visto parecchi centri nei quali, purtroppo, è in atto una epidemia di tifo. Quando noi limitiamo il nostro intervento alla sola ricostruzione degli acquedotti esistenti...

PRESIDENTE. Onorevole Turco, ella tocca un argomento che non figura nella sua interrogazione.

TURCO. Gli oratori che mi seguiranno potranno meglio delucidare questi punti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Vi dico soltanto, onorevoli rappresentanti del Governo, che la popolazione calabrese, a noi che siamo andati in giro per lunghi giorni, ha dato la sensazione precisa e chiara di aver fiducia nelle provvidenze del Governo, e i primi soccorsi giunti tempestivamente hanno rafforzato questa fiducia. Noi abbiamo visto paesi ormai compatti, senza distinzione di partito, che hanno saputo mettere da parte ogni dissenso, riuniti in questa aspirazione di ricostruzione.

Io invoco soltanto che il Governo ed il Parlamento raccolgano questa aspirazione e passino alle provvidenze concrete ed adeguate per ridare a quelle popolazioni il senso della sicurezza della vita e del progresso.

PRESIDENTE. L'onorevole La Marca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA MARCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione è rivolta solo al ministro dell'agricoltura, perchè ebbi occasione di interrogare gli altri ministri interessati subito dopo le prime notizie sull'alluvione. Speravo che la risposta a tutte le interrogazioni rivoltegli avesse fornito almeno una prospettiva che dimostrasse la volontà del Governo di affrontare le cause che hanno provocato le disastrose conseguenze delle alluvioni in Sicilia. Questa prospettiva non si è vista nelle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario per l'agricoltura, e neanche le assicurazioni genericamente date subito dopo dal Presidente del Consiglio — il quale, poco fa, si è alzato per dirci che sono in corso degli accertamenti in previsione di eventuali provvedimenti più o meno speciali — possono lasciarci tranquilli in questo campo, perchè proprio nel settore dell'agricoltura e foreste non v'è nulla da accertare: il Governo ha a disposizione tutti i dati che vuole per affrontare il problema della sistemazione idraulico-forestale, per affrontare il problema della sistemazione della montagna e della collina in Sicilia, nella cui mancata soluzione sono da ricercarsi le cause delle gravissime conseguenze del disastro.

In Sicilia tutti sono convinti che le conseguenze disastrose di questa alluvione sarebbero state di gran lunga meno gravi se le zone montuose e collinose della Sicilia non fossero nelle condizioni di impressionante abbandono in cui si trovano. E a questo proposito ecco come un eminente tecnico siciliano definisce la Sicilia dal punto di vista della sistemazione montana: « Ormai pressochè del tutto spoglia — afferma il professor Emilio Zanini dell'università di

Palermo — del suo antico manto forestale, la Sicilia mostra oggi lo spettacolo dolorante di una montagna immiserita e profondamente degradata, dalle pendici erose fino alla nuda roccia, sottoposte ad una degenerazione pedologica sempre più imminente e diffusa, soggette a continui smottamenti e spesso a frane più o meno imponenti, con il conseguente grave disordine idrico al colle e al piano, e il depauperamento di quelle acque sorgentizie che costituiscono la fonte prima di vita per gli uomini e per gli animali ». La montagna e la collina in Sicilia sono in uno stato desolante e nel più triste abbandono.

L'estensione dei terreni franosi e di quelli soggetti al fenomeno torrentizio è impressionante e cresce ogni giorno di più a causa dei mancati interventi nel passato e per la scarsità dei provvedimenti attuali. Basta ricordare che solo il Simeto trasporta ogni anno 9 milioni di metri cubi di terreno agrario al mare. Si tratta della parte migliore del terreno, del prezioso *humus*, che va a finire al mare, con quali incalcolabili perdite è facile immaginare. Si tratta delle « calorie » create dal faticoso lavoro del contadino siciliano che vanno disperse, perchè non si sono fatte e non si vogliono fare le opere di sistemazione montana, che potrebbero impedire la perdita di tante ricchezze.

L'onorevole De Gasperi ha detto che per poter arrivare a dei provvedimenti di carattere speciale per rimuovere le cause dei gravi disastri deve fare degli accertamenti. Ma, come dicevo prima, gli accertamenti esistono già: i tecnici forestali per la Sicilia affermano che, per poter eliminare tutto il dissesto della montagna e della collina, occorre una vasta opera di bonifica idraulico-forestale organicamente preparata ed attuata.

In Sicilia, in sostanza, occorre sistemare almeno 200 mila ettari di terreno montuoso e collinoso. Ora, calcolando che per sistemare un ettaro occorrono 250 mila lire, ne deriva che la Sicilia ha bisogno di 50 miliardi per poter rimuovere le cause dei gravi disastri e per poter ridurre le conseguenze delle alluvioni.

Sono dati accertati da parecchio tempo e un piano organico è pronto all'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste.

Se il Governo desse alla Sicilia il denaro che le deve a norma dello statuto siciliano, la Sicilia potrebbe affrontare questo problema e risolvere uno dei più gravi flagelli che spesso la sconvolgono. Non v'è quindi nulla da accertare in questo campo, e noi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

avremmo voluto che l'onorevole sottosegretario per l'agricoltura avesse detto almeno che cosa intende fare il Governo per affrontare questo problema nel campo della bonifica montana, in relazione anche alla riforma agraria che deve essere fatta in Sicilia. L'onorevole Rumor, invece, ha appena accennato a questo grave problema, limitandosi ad annunciare ciò che il Governo ha fatto con mezzi di ordinaria amministrazione o attraverso la Cassa per il Mezzogiorno.

Cosa sono, infatti, 216 milioni di lavori già progettati o iniziati in tutto il Mezzogiorno nel settore dei bacini montani?

Di ben altro ha bisogno la Sicilia.

È necessario attuare senza ulteriori indugi il piano organico di cui ho parlato più avanti: rimboschimento, sistemazione montana, bonifica nel quadro della riforma agraria, questi i rimedi per scongiurare in Sicilia gli eterni flagelli delle alluvioni e della siccità.

Altro problema è quello che riguarda il comportamento del Governo nei confronti dei lavoratori che sono stati e sono tuttora adibiti ai lavori di riparazione per le alluvioni.

PRESIDENTE. Onorevole La Marca, questo argomento esula completamente dalla materia dalla sua interrogazione.

LA MARCA. Onorevole Presidente, nella provincia di Caltanissetta i lavoratori adibiti ai lavori di riparazione dei danni provocati dalle alluvioni non hanno avuto ancora una lira a distanza di un mese.

PRESIDENTE. Ma, onorevole La Marca, ciò non rientra nell'argomento della interrogazione attuale: non posso, quindi, consentirle di trattarlo. Presenti, se crede, altra apposita interrogazione.

LA MARCA. Onorevole Presidente, nessuno degli oratori che mi hanno preceduto si è mantenuto strettamente nei termini della propria interrogazione. L'argomento è vastissimo.

PRESIDENTE. Mi duole, onorevole La Marca, ma in questo modo si finisce per recar grave pregiudizio all'istituto dell'interrogazione: non si può pretendere di parlare in questa sede come se si trattasse di un vero e proprio di battito.

Se le interrogazioni non si svolgono con la rapidità che sarebbe necessaria per restituire loro il carattere di controllo immediato del Parlamento sull'azione del Governo, la responsabilità è dei colleghi che in tal modo si comportano. Questa è la ragione per la quale insisto, onorevole La Marca.

LA MARCA. Duole anche a me, signor Presidente, ma non vorrei che si facessero due pesi e due misure...

PRESIDENTE. Le ripeto che l'argomento esce totalmente dal campo della sua interrogazione, poiché ella ha chiesto di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o saranno adottati per andare incontro alle popolazioni colpite. Il trattamento degli operai addetti alla riparazione dei danni è questione assolutamente diversa. Presenti una interrogazione in proposito e cercherò di farla svolgere rapidamente. Ma in questa sede non posso consentire che ella tratti questo argomento.

Non è questione di tolleranza, ma di applicazione del regolamento, nelle sue norme più precise.

LA MARCA. Signor Presidente, la prego di lasciarmi chiarire. Il trattamento economico agli operai addetti alla riparazione dei danni rientra perfettamente nell'argomento, perché fa parte dei provvedimenti adottati dal Governo in relazione ai danni stessi.

PRESIDENTE. La prego di non insistere. Non posso consentirle di parlare in questa sede di tale argomento.

LA MARCA. Signor Presidente, sono costretto a concludere, avendo parlato per lo meno la decima parte di quanto hanno parlato gli altri.

PRESIDENTE. Non è questione di estensione dell'intervento, ma del suo oggetto. Se ne convinca!

LA MARCA. Se non è questione di estensione, signor Presidente, mi permetta di informare la Camera su questo problema, che interessa decine di migliaia di lavoratori.

PRESIDENTE. Nessuno glielo vieta; presenti tutte le interrogazioni che vuole; ma non posso consentirle ora di svolgere argomenti estranei alla interrogazione.

LA MARCA. A che vale presentare una interrogazione se, per avere una risposta, mi toccherà aspettare due mesi?

PRESIDENTE. Se i colleghi continuano a svolgere le interrogazioni parlando per mezz'ora su ciascuna, sicuramente si avranno le risposte anche fra sei mesi! Bisogna restituire alle interrogazioni il loro carattere originario!

LA MARCA. Concludo, dichiarando di non essere soddisfatto delle dichiarazioni del Governo anche in merito ai provvedimenti d'urgenza adottati.

PRESIDENTE. L'onorevole Turnaturi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

TURNATURI. Per quanto riguarda la interrogazione, presentata da me e dai colleghi catanesi, sui danni arrecati dall'alluvione ai fabbricati, alle colture e alle opere agricole, devo anzitutto dichiarare che i deputati catanesi intendono esprimere da questo banco il loro plauso e il loro ringraziamento al Governo, per la tempestività con la quale è intervenuto per alleviare i danni subiti dalle popolazioni colpite.

CALANDRONE. Ringrazia lei, io no di certo!

TURNATURI. Le preoccupazioni dell'onorevole Calandrone sono fuor di luogo, poiché, quando si parla da questi banchi, si intende parlare sempre dei colleghi della maggioranza. L'intelligenza dell'onorevole Calandrone avrebbe dovuto intuirlo, e così egli avrebbe potuto risparmiarsi l'interruzione. Quindi, è chiaro, io parlo a nome dei colleghi catanesi della maggioranza. La precisazione non era necessaria. Sappiamo bene che l'opposizione non è mai soddisfatta, anche se il Governo dovesse riversare rivoli d'oro sulle popolazioni. Questo lo sanno tutti!

DI MAURO. Beato lei che è sempre soddisfatto.

TURNATURI. Dicevo — ed è opportuno ribadirlo — che io ed i colleghi catanesi intendiamo dare un attestato di gratitudine al Governo, per la tempestività con la quale è intervenuto in favore delle popolazioni colpite. I due miliardi stanziati costituiscono un atto di concreta solidarietà verso le popolazioni colpite. Diamo volentieri atto di questo al Governo.

Per quanto riguarda le provvidenze definitive, cioè per riparare i danni, per prevenire il ripetersi di queste disastrose alluvioni, per il ripristino delle opere danneggiate e la sistemazione idraulica-forestale, non vi è dubbio che noi veniamo qui a sollecitare il Governo perché i provvedimenti che intende prendere siano presi al più presto possibile. Noi portiamo qui la voce dei colpiti dalle alluvioni, ma soprattutto portiamo il senso di responsabilità della nostra parte, per chiedere che questi provvedimenti siano presi con la massima sollecitudine. Ciò è estremamente necessario, anche per evitare che i danni diventino ancora maggiori. E ciò soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, onorevole Rumor. A me consta che molti agrumeti sommersi dalle acque limacciose del Simeto, del Dittaino e del Gornalunga (non parlo di quelli travolti, per i quali bisogna provvedere alle opere di ripristino) si potrebbero salvare, anche se il prodotto è andato ormai distrutto, se si prov-

vedesse con sollecitudine alle opere di sistemazione e se si desse affidamento ai proprietari, che abbiano intenzione di provvedere ai lavori di più urgente necessità, che questi loro interventi saranno poi adeguatamente ricompensati. Perché, onorevole sottosegretario, in base alle leggi 31, 215 e 165, queste opere si dovrebbero eseguire previo l'assenso dello ispettorato dell'agricoltura. Ora, se ci mettiamo a seguire questa procedura rischieremo di rovinare gli agrumeti e le colture.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono state date disposizioni perché siano ridotte il più possibile al minimo tutte queste formalità.

TURNATURI. Ne prendo atto e la prego di vigilare perché queste disposizioni siano eseguite, e ciò nell'interesse dell'economia nazionale: oltre a preoccuparci dell'interesse privato, noi ci preoccupiamo dell'interesse generale.

Per quanto riguarda i problemi dell'agricoltura, avevo presentato una interrogazione concernente lo sgravio dei contributi unificati. Dato che vi è l'onorevole sottosegretario Murdaca, posso trattare questo argomento che è abbinato, signor Presidente.

Onorevole sottosegretario, ella ci ha comunicato che l'imposta sui contributi unificati è stata già sospesa per quanto attiene alla riscossione dell'esercizio in corso. Le do atto che questo provvedimento è già nella fase di esecuzione.

Ella ci ha comunicato che sono state date disposizioni, perché l'ammontare sia dilazionato in 24 rate. Ma, onorevole Murdaca, questa disposizione potrebbe avere efficacia soltanto se si trattasse di danni di lieve entità, ma i danni subiti dagli agricoltori sono immensi: il patrimonio agricolo è stato distrutto e si sono inaridite le fonti del reddito. Come possono gli agricoltori pagare l'anno venturo tali contributi? Oserei dire che il provvedimento di sospensione, da solo, con la relativa rateizzazione nel futuro, aggrava anziché lenire il disagio degli agricoltori, perché questo debito che hanno già maturato nei riguardi dello Stato, domani sarà iscritto nuovamente nei ruoli. È necessario, onorevole Murdaca, che per quei terreni il cui prodotto è stato totalmente o quasi totalmente distrutto, per quei terreni le cui possibilità produttive sono state compromesse per diversi anni, non si parli soltanto di esonero dal pagamento a titolo provvisorio, ma che siano accordati gli sgravi a titolo definitivo, cioè che siano rimborsate le quote già pagate e...

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

MURDACA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Scusi, forse non mi sono spiegato bene, ma queste disposizioni sono state già date ai prefetti per lo sgravio di quei contributi unificati che riguardano zone completamente asportate o danneggiate, mediante ricorso da parte degli interessati alle Commissioni previste dalla legge.

TURNATURI. Se l'onorevole sottosegretario si riferisce agli sgravi definitivi, non posso che dichiararmi soddisfatto.

MURDACA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Naturalmente dal giorno in cui si è verificata l'alluvione.

TURNATURI. È chiaro. Ma per il 1952 bisogna preoccuparsi di evitare che si operino le iscrizioni a ruolo.

MURDACA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Abbiamo dato disposizioni proprio in questo senso; s'intende, per le partite sulle quali ha giudicato la Commissione.

TURNATURI. Ne prendo atto con compiacimento. Vorrei però raccomandare di vigilare, affinché queste disposizioni siano eseguite con la necessaria tempestività e senza tutte quelle remore burocratiche che costituiscono la disperazione del cittadino italiano.

Gli agricoltori delle provincie alluvionate auspicano poi altre provvidenze soprattutto, onorevole sottosegretario, per ottenere il rinvio della scadenza dei crediti agrari pendenti, perché sia loro accordato un breve rinvio nel compimento delle opere connesse alla riforma agraria.

DI MAURO. Questo è richiesto dagli agricoltori per non eseguire le opere di riforma agraria. Ma questo non lo permetteremo.

TURNATURI. Ella sa, onorevole Di Mauro, che i danni che hanno subito le nostre provincie [riguardano non solo i proprietari, ma soprattutto i braccianti. E la preoccupazione che mi muove nel fare delle richieste al Governo è quella di garantire ai braccianti possibilità di lavoro, e quindi di vita.

DI MAURO. Le opere previste dalla legge di riforma agraria bisogna farle. Ella chiede, invece, il rinvio di queste opere.

TURNATURI. Ma come si possono fare queste opere, quando non si può nemmeno penetrare nei terreni, perché sono ancora allagati? È ovvio che la mia richiesta è limitata alla situazione contingente.

DI MAURO. Ella ha fatto sue le richieste degli agricoltori!

TURNATURI. Devo precisare all'onorevole Di Mauro che io parlo chiarissimamente senza sottintesi: a me le parole non servono per nascondere il pensiero!

E poiché l'onorevole Di Mauro ha fatto delle insinuazioni, devo precisare alla Camera che il sottoscritto non ha nessun feudo e nessun privilegio da difendere.

DI MAURO. Quella è, comunque, la richiesta degli agricoltori!

TORNATURI. Fra gli agricoltori, onorevole Di Mauro, vi sono i piccoli coltivatori diretti ed anche i mezzadri, i quali chiedono aperture di credito agrario a lunga scadenza e senza pagamento di interessi, la emissione di un provvedimento a carattere eccezionale per sovvenire ad opere, impianti, colture, derrate e masserizie perdute, per cui la vigente legislazione non contempla alcuna adeguata provvidenza da parte dello Stato. Questo è quello che chiedono i produttori della provincia di Catania, al fine, anche, di garantire il lavoro ai braccianti agricoli.

Per quanto riguarda le opere sanitarie, vorrei brevissimamente accennare che in provincia di Catania, purtroppo, in molti comuni è scoppiata un'epidemia di tifo...

CALANDRONE. L'acqua è inquinata da 14 anni!

TURNATURI. Allora è veramente sorprendente che il tifo abbia aspettato tanto per manifestarsi. Gli scienziati dovrebbero studiare questo nuovo caso, veramente singolare!...

Per quanto riguarda le opere sanitarie, il Governo deve provvedere, con la massima urgenza, alle necessarie opere di ripristino. Debbo dichiarare che il prefetto della mia provincia si è prodigato in una misura veramente lodevole: si deve al suo zelo e alla sua intraprendenza se i focolai di tifo sono stati subito individuati ed isolati...

DI MAURO. Li chiama isolati! Sono 430, con tre morti.

TURNATURI. Ho detto che gli ammalati di tifo sono stati isolati e non che trattasi di casi isolati, ma, dato che l'onorevole Di Mauro mi costringe a entrare in argomento, devo precisare alla Camera, anche perché gliene sia grata, che l'isolamento nella provincia di Catania si è potuto attuare grazie alla liberalità e alla generosità di sua eccellenza monsignor Guido Bentivoglio, Arcivescovo di Catania, il quale ha messo subito a disposizione delle autorità il seminario arcivescovile di San Giovanni la Punta. È bene che i colleghi sappiano questo. (*Interruzione del deputato Calandrone*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Devo precisare, perché una affermazione inesatta, anzi falsa, non sia lasciata correre, che l'arcivescovo di Catania ha dato spontaneamente i locali. Io mi trovavo nella curia arcivescovile quando il prefetto telefonò per questo. Quindi, quello che dice l'onorevole Calandrone è completamente falso, e lui lo sa. La Camera commenti!

Trattato l'esonero dal pagamento dei contributi unificati, accennerò brevemente allo sgravio totale della imposta fondiaria e di quella sul reddito agrario.

L'onorevole sottosegretario mi ha cortesemente comunicato che disposizioni in tal senso erano state date dal ministro con spirito di lodevole iniziativa. Io gli do atto di questo, ma desidero precisare che le disposizioni date dal ministro riguardano la sospensione del pagamento dell'imposta fondiaria e di quella sul reddito agrario; non riguardano l'esonero. La mia interrogazione, invece, verte sull'esonero, così come ho chiarito per i contributi unificati.

L'onorevole sottosegretario, nella sua risposta, ha richiamato le disposizioni della vigente legislazione; anzi, ha precisato che saranno disposti accertamenti perché si dia luogo alla revisione della tassazione entro il 30 gennaio dell'anno successivo a quello in cui si è verificato l'evento.

Per quanto riguardava, poi, il caso che si fosse verificata la perdita di due terzi del prodotto, si è richiamato alle disposizioni previste nell'articolo 7 del decreto-legge 27 maggio 1939 n. 571 e alla legge 8 ottobre 1931, cioè al testo unico delle leggi sul nuovo catasto.

Ritengo opportuno chiarire che la mia interrogazione partiva da questa disposizione, perché, come ella sa, onorevole sottosegretario, all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, è detto al primo comma che, nel caso in cui per parziale infortunio, non contemplato nella formazione dell'estimo, vengano a mancare i due terzi dei prodotti ordinari del fondo, l'amministrazione finanziaria potrà accordare una moderazione dell'imposta dell'anno. Su ciò siamo d'accordo. Ma io vorrei a questo proposito dire che, se nella attuazione pratica di questa norma si dovesse sottostare a tutta la onerosa procedura che è ivi prevista (deposito di somma, ecc.), noi finiremmo per renderne vana la portata.

Io ritengo, invece, i danni provocati da questa alluvione tali per cui sia da invocare ciò che è richiamato dal secondo comma del citato articolo 47, in cui è proprio detto che, nel caso straordinario di gravi infortuni non preveduto nella formazione dell'estimo, i quali

colpiscono determinate zone di terreno o determinate colture (ed è il caso che stiamo esaminando), si provvederà con speciali disposizioni legislative.

Quindi, dando atto al Governo della tempestività del suo intervento nel concedere la sospensione, noi invocavamo una norma di eccezione (che era, peraltro, già prevista dall'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572).

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È quello cui io ho accennato, e che, molto più autorevolmente, ha confermato l'onorevole Presidente del Consiglio.

TURNATURI. Onorevole sottosegretario, quello che ella aveva detto non era affatto chiaro; ma, se ella chiarisce il contenuto del suo intervento nel senso che è intendimento del Governo di accordare le agevolazioni da me invocate, allora io non ho che da dichiararmi soddisfatto. Concludo, formulando l'augurio che questo dibattito serva a richiamare l'attenzione del Governo sulla urgente necessità di provvedere alle opere di sistemazione idraulica e forestale e di rimboschimento della Sicilia, della Calabria e della Sardegna, per evitare che nel futuro si ripetano simili calamità e per dare alle popolazioni colpite possibilità di lavoro, tranquillità e benessere.

PRESIDENTE. L'onorevole Calandrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALANDRONE. La risposta dell'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici, più che sorpreso, mi ha indignato. Sono altresì convinto che lo stesso sentimento di indignazione proveranno, conoscendo la risposta del Governo, le popolazioni siciliane. Strane, stranissime cose avvengono in Sicilia, particolarmente nel catanese. Una volta l'onorevole Scelba, parlando alla Camera, affermò che la provincia di Catania è una delle più felici d'Italia. Ho già avuto occasione, intervenendo sull'ultimo bilancio dell'interno, di precisare di quali strani elementi si componga tale felicità. Mi sia permesso stasera di accennare anche ad altri motivi di « quella » felicità. In questi ultimi mesi sono crollate a Catania alcune case in costruzione o da poco abitate. Dopo l'alluvione si è scatenata, nei paesi della zona di Catania costretti a servirsi dell'acqua potabile del consorzio del bosco etneo, una grave epidemia di tifo che ha causato già tre morti e colpito circa seicento persone. Nella prefettura catanese si smarriscono importanti documenti inviati dalla giunta comunale. Crollano i tetti delle scuole elementari nel capoluogo etneo e non si provvede alle riparazioni, né alla ricostruzione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

A questi elementi di felicità io aggiungerei le promesse fatte dal ministro Aldisio, il quale ha assicurato i siciliani in questi termini: lo Stato provvederà a ricostruire, immediatamente e a sue spese, tutto quanto è andato perduto e distrutto a seguito delle alluvioni. Per inciso, finora sono stati stanziati soltanto 2 miliardi per tutte le regioni sinistrate: per Catania, quindi, non potranno essere utilizzati che 100 milioni. Pochi, pochissimi per realizzare le promesse del ministro dei lavori pubblici.

Ma atteniamoci alla interrogazione, presentata per accertare le eventuali responsabilità di costruttori o enti preposti al controllo edile circa i numerosi crolli avvenuti nel catanese. Com'è noto, diversi edifici nuovi o in costruzione sono puntellati in Catania. Alcuni palazzi sono crollati, tra cui uno il 5 maggio 1951 in via Gabriele D'Annunzio ed un altro durante l'alluvione del 16 ottobre 1951. Vi sono stati diversi morti e feriti. Lo sdegno tra i catanesi per il crollo del 5 maggio 1951 indusse la giunta municipale di Catania ad adottare alcuni provvedimenti, per evitare il ripetersi di tale sciagura.

La deliberazione della giunta municipale venne presa il 27 giugno 1951. Essa si basava sugli articoli 31, 32, 33 e 34 del regolamento edilizio del 5 gennaio 1935, n. 1356, approvato dalla giunta provinciale amministrativa ed omologato dal Ministero dei lavori pubblici. (direzione 7^a, protocollo n. 4050). Tuttavia detta deliberazione venne respinta dalla prefettura di Catania, certamente su consiglio del dottor Biancorosso, allora prefetto e oggi trasferito all'Alto Commissariato per la sanità pubblica.

Ecco il testo della deliberazione, che leggo perché figuri, come documento, negli atti parlamentari.

« Sotto la presidenza del sindaco avvocato Salvatore Gallo Poggi, con l'assistenza del segretario generale dottor Alfredo Polizzi e con l'intervento degli assessori avvocato Salvatore Florio, ingegner Pietro Francalanza, dottor Eraldo Vigo, dottor Enrico Grimaldi, dottor Alfio Zuccarelli, avvocato Giuseppe Galli, professor Sebastiano Cappellani, avvocato Bruno Giuseppe; letti gli articoli 31, 32, 33 e 34 del regolamento edilizio (di cui alla deliberazione 5 gennaio 1935, n. 1356, approvato dalla giunta provinciale amministrativa l'8 febbraio 1935 e omologata il 9 aprile 1935 dal Ministero dei lavori pubblici, divisione 7^a, n. 4050), che dettano norme per l'osservanza delle prescrizioni di legge e moda-

lità tecniche da osservare nelle costruzioni edilizie; ritenuto che per l'osservanza delle norme predette appare necessario dettare le seguenti disposizioni dichiarative; vista la legge 17 agosto 1942, n. 1250; ritenuto che per rendere applicabili tali disposizioni ai progetti già all'esame della commissione edilizia e alle costruzioni in corso è indispensabile provvedere d'urgenza assumendo i poteri del consiglio comunale; delibera:

1°) la relazione descritta dall'articolo del regolamento edilizio vigente, nella quale debbesi descrivere l'opera progettata in tutti i suoi dettagli, deve contenere in forma esplicita gli elementi tecnici ed i calcoli delle strutture portanti necessari per il controllo dell'organicità della costruzione e della sua stabilità. È in facoltà del progettista di completare la relazione suddetta con i dati tecnici per l'esecuzione del progetto, dopo che la commissione edilizia avrà espresso il suo parere sul progetto dal punto di vista edilizio-urbanistico. In questo caso, il nulla osta per la costruzione sarà concesso dopo che la commissione edilizia avrà espresso il parere sui dati tecnici presentati;

2°) ferma restando in ogni caso la responsabilità dell'ingegnere progettista, del direttore dei lavori e dell'impresa, onde rendere maggiormente efficaci le ispezioni sui lavori previsti dall'articolo 60 del regolamento edilizio, il comune potrà, anche per le costruzioni in corso, richiedere la presentazione dei calcoli statici di determinate strutture. Nel caso di mancata presentazione degli elaborati nei termini indicati, il comune provvederà come previsto dagli articoli 65 del regolamento edilizio e 32 della legge urbanistica;

3°) i certificati di abitabilità non potranno essere rilasciati qualora si accerti che la costruzione non è stata eseguita secondo gli elaborati tecnici presentati;

4°) i progetti devono essere presentati all'esame della commissione edilizia accompagnati da una relazione scritta dall'ufficio tecnico comunale con il parere sugli elaborati tecnici;

5°) nella esecuzione delle strutture murarie devono essere osservate le norme tecniche di buona costruzione di cui al regio decreto 22 novembre 1937, n. 2105, e alla legge 25 aprile 1938, n. 710. Particolarmente per la muratura di pietrame si prescrive la costruzione con corsi orizzontali di mattoni a due filari oppure con fasce continue di conglomerato di cemento di dosatura non inferiore a chilogrammi 250 di cemento per ogni metro cubo di inerte, dello spessore non inferiore a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

centimetri 12. È anche consentito di realizzare tali corsi o fasce con uno strato di pezzi lavici di forma parallelepipeda (cosiddette « imposte ») della lunghezza pari allo spessore del muro e dell'altezza costante non inferiore a centimetri 13. La distanza reciproca di tali corsi o fasce non dovrà risultare superiore a metri 1,50 da asse ad asse;

6°) nelle more del rinnovo, per scadenza della commissione edilizia attualmente in funzione, il sindaco può integrarla con altri tre elementi particolarmente esperti, che in seno alla commissione avranno diritto al voto;

7°) ai membri della commissione edilizia sono estese le norme di cui alla legge 4 novembre 1950, n. 888.

Firmati: *senatore GALLO POGGI, sindaco; SALVATORE FLORIO, assessore anziano; ALFREDO POLIZZI, segretario generale* ».

È evidente che con tale deliberazione la giunta comunale di Catania si proponeva di stabilire uno stretto controllo sull'applicazione delle norme da osservare nelle costruzioni edilizie e di fissare le norme per il rilascio dei certificati di abitabilità; inoltre si prescriveva un serio controllo sulle case in costruzione.

La deliberazione venne respinta dalla prefettura, anzi insabbiata, ed oggi l'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici, ripetendo quasi con le stesse parole ciò che rispose il ministro Scelba all'onorevole Di Mauro, afferma che il Governo non aprirà veruna inchiesta su quei crolli, essendo la questione di competenza dell'ufficio tecnico comunale di Catania. Insomma, non solo il Governo non può e non vuole aprire un'inchiesta in merito (capisco che una ventina di morti impressionino poco i ministri che preparano la guerra santa), ma si impedisce in pratica che tale inchiesta venga fatta dall'ufficio competente, secondo l'indicazione del Governo stesso.

Sì, perché, della deliberazione della giunta comunale di Catania non vi è traccia alcuna in prefettura. Ho avuto in proposito un colloquio col nuovo prefetto, dottor Strano, ed egli mi ha detto che non esiste, in prefettura, alcuna deliberazione, accennandomi invece ad una semplice comunicazione, sempre della giunta municipale, sulla necessità di chiamare a far parte della commissione edilizia altri tre membri.

È chiaro che, operando in tal modo, si vuole limitare l'accertamento delle responsabilità, perché l'autorità giudiziaria persegue

solo i diretti responsabili del crollo, i progettisti, il costruttore. E gli altri, coloro che hanno permesso, « autorizzato » sbagli o speculazioni? L'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici afferma che lo Stato non può intervenire né controllare i lavori edili effettuati da privati per conto di privati. L'onorevole Camangi ha affermato pure che non esiste alcuna legge in proposito. Come spiega allora l'onorevole sottosegretario il fatto che il prefetto di Catania abbia emanato una circolare, inviata poi a tutti i comuni, in cui avoca a sé, in base alla legge del 16 novembre 1939, tutti i controlli, escludendo quindi gli uffici tecnici dei comuni, sui nuovi palazzi da costruire o su quelli costruiti recentemente? Debbo credere che questa accentratura di poteri sia motivata non dalla necessità di accertare le responsabilità, ma per insabbiare le indagini?

Io non ho motivo di dubitare della buona fede del dottor Strano, ma domando che sia fatta luce su ogni responsabilità. A Catania sono morte diverse persone, molte altre sono state ferite, per il crollo di palazzi nuovi. La popolazione intera pretende una inchiesta.

Ed è proprio perché non si abbia l'inchiesta che assistiamo ad uno strano palleggiamento di responsabilità. Responsabile di ogni cosa è il comune, afferma il Governo; ma mi si spieghi allora perché la prefettura di Catania nega l'inchiesta, non trova la deliberazione a cui ho accennato ed avoca a sé tutti i poteri togliendoli agli uffici tecnici comunali?

Concludo. Dopo il crollo di via Gabriele D'Annunzio il comune voleva fare un'inchiesta: ne è stato impedito. È stato soltanto denunziato il costruttore; ma niente si fa contro chi ha tollerato che a Catania si costruisse con metodi errati o speculativi. Chi è il funzionario, chi è quell'impiegato della prefettura che ha consigliato di respingere la deliberazione del comune? Chi è il funzionario che non « trova » la deliberazione del 27 giugno 1951?

Catania intera è insoddisfatta, signori del Governo, per questo stato di cose, e chiede l'accertamento delle responsabilità. Il popolo catanese esige che cessi lo scandalo delle speculazioni e chiede si faccia luce sulle cause che hanno portato a quei crolli. Catania intera attende la punizione degli speculatori dei loro complici, se ve ne sono.

PRESIDENTE. L'onorevole Laconi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LACONI. Il sottosegretario per i lavori pubblici, parlando del nubifragio abbat-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

tutosi sulla Sardegna, ha ricordato come, secondo le registrazioni degli uffici tecnici, sia caduta in tre giorni sull'isola tanta pioggia quanto ne cade normalmente in un anno e mezzo. Ciò dà un'idea della grandezza del disastro.

Non vi è tuttavia alcun dubbio che quella pioggia, per quanto anormale nella sua intensità, non avrebbe prodotto gli immensi danni che ha prodotto se non si fosse trattato di case costruite di fango e di paglia, come sono quelle dei centri di San Vito, di Villaputzu, di Muravera. Questi centri non sono stati toccati dalla piena del Flumendosa, ma solo lambiti ai loro margini: le case sono state distrutte, disciolte dalla pioggia, perché costruite — ripeto — di fango e di paglia.

D'altra parte, la piena dei fiumi non avrebbe avuto le conseguenze che ha avuto, se quei fiumi fossero stati convenientemente arginati. Infatti, nelle zone in cui le opere erano realmente solide, esse hanno resistito. I principali ponti sul Flumendosa nel corpo centrale hanno resistito; non hanno resistito in quei terrapieni che sostenevano la strada, appena rivestiti di un leggerissimo strato di cemento che è stato divorato dalla piena. Il che significa che, nonostante la grandezza del disastro e la intensità delle piogge abbattutesi sulla regione, le conseguenze non sarebbero state così gravi, se — come ho detto prima — alla sicurezza di quegli abitati fosse stato provveduto attraverso opere di maggiore solidità e attraverso una trasformazione del sistema di costruzione dell'abitato.

Per quanto concerne le interruzioni stradali, i dati forniti dal sottosegretario per i lavori pubblici sembrano confortanti: egli ha detto che le 52 interruzioni di strade statali sono state riparate tutte e che su 65 interruzioni di strade provinciali ne sono state riparate 60.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho precisato che non si tratta di riparazioni, ma di riattivazioni. Nessuno avrebbe potuto pretendere che in una settimana si fosse ricostruito un ponte.

LACONI. Però subito dopo la riattivazione sono stati licenziati gli operai; questo è il guaio.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Parleremo anche di questo.

LACONI. Ad ogni modo, non è esatto che tutte le interruzioni stradali siano state riparate o che siano state riparate nella misura detta. Ma, a prescindere da questo, come sono state fatte le riparazioni? L'onorevole

sottosegretario dice che non si tratta di riparazioni, ma di riattivazioni. Ora, quando la riparazione consiste nello stendere un battuto di terra sul letto del torrente, questo non è né riparazione né riattivazione, perché basta che piova ancora per mezza giornata, come sta avvenendo, perché la riattivazione sia annullata. Io comprenderei un piccolo ponte di ferro o di legno improvvisato; ma queste non sono riattivazioni che durano. Se fossimo in estate, avremmo 3-4 mesi probabili di respiro; e queste riattivazioni durebbero nonostante siano così inconsistenti. Ma siamo alla vigilia dell'inverno e possiamo attenderci ancora piogge insistenti (e infatti ve ne sono). Come possiamo parlare di riattivazione di una strada facendo dei battuti di terra sul letto del torrente, là ove è passata la piena? Queste sono cose che non rispondono al senso comune.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Che cosa avremmo dovuto fare in una settimana?

LACONI. Secondo me, quei cento e più operai, che sono stati assunti il 23 e licenziati il 27, con la strana convinzione che le riparazioni erano terminate, si sarebbero dovuti tenere al lavoro per opere più consistenti.

So bene che ella si basa, nel negare questi fatti, sulle informazioni pervenutele. Ma io ho il resoconto dell'ultima seduta della giunta regionale sarda, nella quale sono state presentate, dai rappresentanti del partito sardo di azione e dai rappresentanti di sinistra, delle interrogazioni, alle quali ha risposto il presidente della regione. Un consigliere del gruppo governativo, il consigliere Serra, ha detto che la cosa più semplice sarebbe stata quella di punire i responsabili, invece di negare i fatti.

Sta di fatto che i licenziamenti vi sono stati: gli operai assunti il 23 sono stati licenziati il 27 ottobre.

MAXIA. Questo è completamente falso.

PIERACCINI. Chi glielo ha detto?

MAXIA. Il sindaco comunista di Villaputzu, che ha dato le dimissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, di questo ella potrà fare oggetto di un'altra interrogazione; non insista nella contestazione.

LACONI. Non insisto nella contestazione. La questione è però connessa con la mia interrogazione, in quanto il fatto che questi operai siano stati licenziati (prima o dopo la visita del Presidente della Repubblica, non interessa) ha impedito che i lavori proseguissero.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

PRESIDENTE. Evidentemente, ma ella non deve dirci la procedura con la quale sono stati licenziati.

LACONI. Onorevoli colleghi, una denuncia di questo genere non è partita da fogli di sinistra, come ha detto il comunicato del Ministero dei lavori pubblici, ma è partita da giornali di destra come *L'unione sarda*, o democristiani come *Il quotidiano sardo*. Onorevole Camangi, quando ella ha stilato il comunicato, ha detto che la denuncia era partita unicamente dai fogli di sinistra, cosa assolutamente falsa.

E veniamo al problema delle case. Fra l'onorevole sottosegretario e noi vi fu una contestazione nella seduta in cui egli ci fece le prime dichiarazioni. Le prime case erano costruite o non erano costruite? Onorevole Camangi, ella ha visto delle fondazioni false, perché al momento in cui ha traversato quelle zone sono state improvvisate delle fondazioni — e questo risulta dalla testimonianza di centinaia di persone — per cui non esistevano progetti, tanto è vero che subito dopo si è dovuto cambiare la zona.

Ora si è cominciata la costruzione di case, gliene do atto, ma di quali case si tratta? Secondo l'interrogazione presentata da due consiglieri democristiani al consiglio regionale, si tratta di case con una sola stanza di tre metri per tre, che dovrà ospitare famiglie di 9, 10, 12 persone, quali sono le famiglie del Mezzogiorno e della Sardegna.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è esatto.

LACONI. Sto parlando della stanza di soggiorno; vi sono, poi, la cucina e il gabinetto.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono previsti anche alloggi con due stanze, cucina e gabinetto. Se ella si rivolgerà al genio civile di Cagliari, troverà il relativo progetto.

LACONI. Sono stato anche al genio civile.

Infine vi è il problema di Gairo e Osini, che ha dato luogo ad una mia particolare interrogazione. Onorevole sottosegretario, ella ha detto che nemmeno io ero giunto ad Osini. È vero, non vi ero neanche io, ma vi sono potuto andare più tardi, soltanto il 2 novembre: vi sono arrivato a piedi, percorrendo 20 chilometri. Il 2 novembre la strada era ancora in corso di riattivazione, ma ho notato che sulla strada lavoravano decine e decine di operai.

MANNIRONI. Quella strada è stata riattivata.

LACONI. Oggi, forse; ma io mi riferisco al 2 novembre.

Per quanto concerne Gairo e Osini, lo spettacolo di questi due comuni è veramente spaventoso, e mi stupisco come non mi sia stata data una risposta. L'onorevole Bubbio forse ha trovato troppo insistente la mia domanda, ma non si può dire che la competenza sia soltanto del Ministero dei lavori pubblici quando vi sono due paesi che stanno crollando. Non lo dico io, ma lo dice l'onorevole Crespellari, presidente della regione, che ha mandato un telegramma all'onorevole De Gasperi. Avete risposto a questo telegramma?

Non si chiede soltanto che venga data una sistemazione a questi paesi, ma anche che si prendano intanto dei provvedimenti urgenti. Sapete come ha sfollato la popolazione di questi comuni? Questa gente si trova a Ulissai e a Ierzu, con cinque o sei famiglie ammassate in una stanza. A Ierzu ho visto in una sola stanza 19 persone, con cinque o sei letti matrimoniali dentro una camera, senza che vi sia la possibilità di sistemare altrove i piccoli e gli altri membri della famiglia.

A Gairo sono arrivate coperte e latte condensato, ma a Gairo avete insediato un commissario prefettizio, onorevole Bubbio, il quale non ha ancora distribuito nulla. Egli ha messo la roba dentro la parrocchia e ha detto che, fino a quando non vi sarà l'elenco completo dei danneggiati, non distribuirà niente. (*Commenti*). Io vi sto parlando del 2 novembre, quando mi sono recato nei comuni di Gairo e Osini. Ebbene, fino a quel giorno non era stato distribuito ancora niente alla popolazione, nonostante che i soccorsi fossero arrivati.

Poi vi è la questione: dove costruire la nuova Gairo? Per Osini si è raggiunto un accordo: si è trovata una zona sulla quale non vi è contestazione. Per la nuova Gairo, ella, onorevole sottosegretario, mi dice che si raggiungerà l'accordo. Ma quando? Lo sa che stanno già costruendo nel posto dove la popolazione non vuole andare, e che stanno costruendo sulla base di progetti fatti da lontano, senza conoscere i bisogni e il parere della popolazione? Ma come volete che della gente si stabilisca in un posto dove non esistono terreni da coltivare? Si vuole costruire a Gairo scalo, vicino alla stazione ferroviaria. Teoricamente, la cosa è ineccepibile: sembrerebbe logico avvicinare il centro abitato alla stazione. Però, se in quel posto non ci si può vivere perché esso è battuto dai venti, perché è insalubre e perché non si possono raggiungere i terreni, perché volete costruire proprio lì? Perché volete risolvere il pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

blema sulla carta e non ascoltare invece la popolazione? Se voi vi recate a Gairo sentite la popolazione unanime dirvi che vuole andare nella zona detta « s'enna e s'abba ». Io non conosco questa zona: sarà bella o brutta, non so; ma, se su 100 persone 99 vi dicono di volersivi stabilire, fatele stabilire in quella località dove è l'acqua e dove i terreni sono vicini.

Da quanto ho detto vorrei trarre una conclusione immediata e una conclusione più lontana.

La conclusione immediata è questa: le autorità locali hanno una mentalità particolare; se non provvedono, vi danno tutto per fatto. L'episodio della visita del Presidente della Repubblica ne è un sintomo. Ma a Cagliari non è stata fatta la stessa cosa? Vi è una grotta appunto sulla via della prefettura e vi è stato messo un muro davanti perchè la grotta non si vedesse. Questa è la mentalità delle autorità locali!

Vengo ora alla conclusione più lontana. Io penso che, dinanzi a un disastro così vasto come quello che si sta abbattendo dappertutto sul Mezzogiorno e poi sull'Italia settentrionale, qualcosa di straordinario debba essere fatto. Vi siete mai chiesti come è possibile che un fenomeno così eccezionale e così insolito qual'è un nubifragio si rinnovi in Italia di mese in mese, si può dire? In questi ultimi due o tre anni, sull'Italia si sono abbattuti 4 o 5 nubifragi e alluvioni, che hanno colpito le parti più diverse del nostro paese. A quest'ora in altri paesi si sarebbero riunite le accademie delle scienze, sarebbero stati consultati gli scienziati e interpellati gli specialisti. Perchè non fare anche qui qualcosa del genere? Perchè non indagare sulle cause del flagello che si sta abbattendo sull'Italia? Vi è, direi, una medioevale rassegnazione al clima del nostro paese, come se questo clima dipendesse chi sa da quali cause non conoscibili da parte dell'uomo; vi è una rassegnazione tale che sembra quasi peregrino stare a invitare gli scienziati a darci il loro parere.

Io penso che il Governo dovrebbe fare qualcosa del genere. Noi assistiamo ad un profondo mutamento del clima italiano e constatiamo che di mese in mese calamità sempre più gravi si abbattono sul nostro paese. Orbene, chiamate a consiglio tutti gli scienziati che avete in Italia, chiamate i professori universitari e i tecnici per farvi dire che cosa succede nel nostro paese e se vi è il modo di rimediare a tutto quanto sta avvenendo, o almeno di prevederlo.

Per quanto riguarda poi i provvedimenti, voi avete avuto indicazioni autorevoli, che vi sono pervenute anche dal consiglio regionale sardo, in favore di una legge speciale. Che cosa dite voi su questo punto? Il Presidente del Consiglio ha detto che ha dei provvedimenti allo studio. Noi desidereremmo sapere se vi è allo studio una legge speciale che prenda in considerazione tutte le regioni toccate e che predisponga provvedimenti straordinari in favore delle popolazioni per la ricostruzione dei centri abitati, per la sistemazione delle campagne, e così via.

Signor Presidente, al termine di questa mia replica al ministro, vorrei rivolgere (per quanto questa non sia la sede) una richiesta a lei, perchè si ponga finalmente in discussione la mia mozione, che pende all'ordine del giorno della Camera da un anno e mezzo circa. Direi che gli avvenimenti di oggi l'hanno resa inequivocabilmente attuale. Oggi, soprattutto dinanzi a quel che accade in Sardegna, vi è da chiedersi se non sia necessario affrontare il problema sardo con una serietà di intenti — e, direi, con una profondità di vedute e di prospettive — molto maggiore di quanto non si sia fatto finora, in modo organico, coerente, sì da risolvere la serie di problemi di fondo che rendono la Sardegna così soggetta a cataclismi di vaste dimensioni.

Per questo, signor Presidente, nonostante io sappia — ripeto — che questa non ne è la sede, le rivolgo la preghiera che sia fissato il più breve termine possibile per la discussione della mia mozione, che contempla la realizzazione di un piano per la ricostruzione economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Maxia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAXIA. Nel prendere atto delle dichiarazioni dei sottosegretari per i lavori pubblici e per l'agricoltura, sento il dovere di esprimere il ringraziamento per l'opera prestata dal Governo in così triste e luttuosa circostanza e, in particolar modo, di ringraziare l'onorevole Camangi, che per otto giorni ha percorso tutta la Sardegna visitandone i paesi sinistrati casa per casa. Penso che questo riconoscimento e questo omaggio per l'attività del Governo siano necessari per ristabilire i rapporti con la realtà stessa. Ho il dovere di ricordare alla Camera che in pochi giorni, mercé l'intervento ed il comportamento veramente organico ed armonico di tutte le autorità, si sono potute ristabilire quelle comunicazioni stradali le quali certamente, onorevole Laconi, dovranno essere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

poi sostituite da regolari strade, ma che per il momento hanno consentito e consentono alle nostre popolazioni di riprendere i loro traffici. Non v'è dubbio che nessuno, e meno che mai il Governo in generale e il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici in particolare, ha mai pensato che quelle riattivazioni stradali dovessero costituire la definitiva sistemazione delle nostre comunicazioni. Debbo a questo proposito, nella mia qualità di deputato della Sardegna, veramente rivolgere un ringraziamento in modo particolare al provveditorato alle opere pubbliche ed al genio civile, i cui dirigenti, con abnegazione, con sollecitudine veramente lodevole e con personale sacrificio, hanno provveduto a riparare e a tamponare quelle che erano le situazioni più difficili e gravi in conseguenza delle terribili alluvioni abbattutesi sulla Sardegna.

Detto questo, è opportuno invitare il Governo ad essere vigile circa la consegna prima di Natale delle case in ricostruzione. Noi confidiamo che questo sarà fatto, ma è necessario che il Governo e le autorità vigilino, perché le case (e lo ha ricordato l'onorevole Laconi), costruite di fango e di paglia per l'endemica miseria che grava sulle nostre regioni, siano ricostruite in pietra: ciò risponde del resto a quelle esigenze di vita civile e cristiana che noi propagandiamo e che è necessario attuare al più presto.

Debbo ricordare anche la indispensabile ed urgente necessità della sistemazione dei bacini montani, proprio nella mia qualità di presidente dell'ente Flumendosa, il cui grandioso compito consiste nella costruzione dei bacini del Flumendosa. Ricordo che, se queste opere (che oggi, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, si stanno realizzando per miliardi di spesa e con impiego di migliaia di lavoratori) fossero state già realizzate, così come i sardi avevano precedentemente chiesto, noi non ci saremmo trovati di fronte al gravissimo disastro del Sarrabus, poiché il Flumendosa ha distrutto fiorenti vigneti ed agrumeti e spazzato i tre paesi di Muravera, San Vito e Villaputzu, con danni incalcolabili.

Desidero intanto richiamare l'attenzione del Ministero dell'agricoltura su quelle che sono le provvidenze per noi più importanti, perché riguardano un settore particolarmente delicato. Se poi si vorrà considerare la circostanza che la nostra isola è già assai misera e che la sua economia è resa ancor più difficile per un complesso di ragioni storiche, ci si renderà più facilmente conto di come questa alluvione l'abbia gettata in una condi-

zione ancora più difficile. Voglio dire, onorevole sottosegretario, che i provvedimenti non possono essere limitati a quelli enunciati, che sono di natura contingente.

Reputo opportuno richiamare alla Camera quanto nei giorni scorsi, nella sede del consiglio regionale della Sardegna, per iniziativa del presidente della giunta e con l'intervento di parlamentari di tutti i partiti, si è proposto di fare: trasmettere, cioè, in base all'articolo 5 dello statuto regionale, due disegni di legge all'approvazione della Camera. Il primo di questi disegni di legge si riferisce alla riparazione dei danni all'agricoltura, e non soltanto riguarda i raccolti perduti per effetto dell'attuale nubifragio, ma si occupa altresì della difesa dell'agricoltura per evitare possibili nuovi fenomeni luttuosi. Una importanza ancora più fondamentale riveste però il secondo di questi disegni di legge, il quale si propone l'ampliamento del credito agrario, a basso tasso e con scadenza a largo respiro.

Sono questi i problemi che interessano attualmente la Sardegna.

Vorrei però ancora dire una parola sull'abitato di Gairo. Concordo con quanto ha detto in proposito l'onorevole Laconi: Gairo è un paese che si trova veramente in condizioni disastrose, ed io sono particolarmente incline a perorare questa causa poiché mio padre apparteneva proprio a questo paese. È dunque anche per una ragione sentimentale che io richiamo la vostra attenzione sulla situazione disgraziatissima di questa popolazione, la quale vede ogni giorno crollare le case del proprio paese e non ha un'idea esatta di dove poterle andare a ricostruire. Certo, non può andarle a ricostruire a Gairo Littorio. Obbligarli a ciò sarebbe un grave e fatale errore, poiché si tratterebbe di costringere questa laboriosa popolazione a trasferirsi in una zona che non risponde alle sue esigenze.

Credo pertanto, onorevoli colleghi, che il Governo, il quale ha dimostrato in questo primo momento tanta sollecitudine di fronte ai lutti e alle disgrazie che si sono abbattute sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Calabria, meriti fiducia. Occorre però che le provvidenze siano complete, se si vuole veramente ovviare ai danni e ai lutti che si sono verificati e soprattutto se si vuole impedire che altri danni e altri lutti possano ancora verificarsi per l'avvenire. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELIS. Dirò, oggi, pochissime cose, dopo quelle che da una parte e dall'altra esaurientemente sono state dette, riservandomi d'in-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

tervenire più a fondo quando dovremo discutere le leggi speciali preannunziate. Sinteticamente devo esprimere la preoccupazione che le discussioni, le quali determinano contrasti e divergenze tra noi, non si riassumano e non si sintetizzino nella stessa esigenza e nello stesso sentimento, per la necessità di sospingere chi deve provvedere, in modo che l'urgenza dei problemi determini le soluzioni che sono veramente improrogabili.

Devo dare atto, per coscienza e per verità, che chi si è recato in Sardegna, con sollecitudine adeguata al caso, in nome del Governo, vi è andato con questa sensibilità e con questa consapevolezza. L'onorevole Camangi ha percorso la Sardegna, negli otto giorni della sua permanenza, con la preoccupazione e con il senso del disastro che ha colpito la sua sensibilità di uomo, la sua personalità di tecnico e la sua consapevolezza di politico responsabile. La sua presenza sui luoghi e nel momento del disastro gli ha consentito la immediata constatazione di fatti che non possono non farlo partecipe delle soluzioni che egli, per primo, deve volere.

Che questo sia avvenuto non può non facilitare il nostro compito, perché certamente la sua testimonianza costituirà il contributo più fattivo per quelle soluzioni di fondo che sono state preannunciate anche oggi dal Presidente del Consiglio e che per prime sono state pretese dalla regione sarda, la quale ha preso iniziativa di leggi speciali. Queste noi deputati dell'isola ci siamo impegnati solidalmente a sostenere qui con senso di carità di patria, uniti dall'incubo della disperazione che è nelle zone devastate: plaghe già devastate da tre anni di una siccità di tali bibliche proporzioni che, nei giorni appena precedenti questo disastro, la regione era dovuta intervenire con leggi di eccezione per dare forza di ripresa là ove si era fatto il deserto nella terra sitibonda! E, subito dopo, l'alluvione ruinosa è venuta a denunciare la stessa esigenza di soluzioni (rimboschimento, bacini), onde regolare le acque al monte ed evitarne i malefici opposti con provvidenze che dovremo, finalmente, realizzare. Da una parte e dall'altra chiediamo ciò concordemente, e ci esprimiamo con una sola voce perché questo è il nostro dovere e la nostra responsabilità di rappresentanti della nostra regione. Questo è il problema che affronteremo presto. Ma vi è da fare il punto sulla situazione attuale.]

Non v'è dubbio che vi siano state stonature nei provvedimenti immediati. Non se ne dispiaccia l'onorevole sottosegretario se ne

segnalo alcune. Quando Cagliari, per la visita del Presidente della Repubblica, venuto per la prima volta in Sardegna in una situazione di così grave jattura, ha constatato che ancora una volta si occludevano al suo passaggio le grotte ove langue parte della popolazione, ancora ai margini di ogni civiltà non che della dignità del capoluogo della nostra isola, ha visto ripetersi ancora quello che in anni lontani avveniva, quando ai re si dovevano esibire popolazioni festanti e archi di trionfo. Ma noi, nella democrazia, che è nostra conquista contro ogni ipocrisia ed ogni vanagloria, non abbiamo bisogno di manifestazioni così orchestrate. Così pure credo risponda allo stesso equivoco (determinato dal funzionario che deve evitare le grane) l'assunzione rapida, per simulare un'attività febbrile nella massima occupazione, di operai che vennero licenziati subito dopo il passaggio del Presidente della Repubblica.

MASTINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il giorno in cui v'era il Presidente della Repubblica gli operai erano in numero inferiore a quello esistente nella zona il giorno precedente.

MELIS. Ho le firme di centinaia di operai e le consegno al sottosegretario perché svolga tutte le inchieste e si convinca che il fatto è vero.

PRESIDENTE. Onorevole Melis,...

MELIS. Parlo con obiettività, e rispondo a chi mi smentisce.

PRESIDENTE. Accenni al fatto, ma non lo discuta; esso non è oggetto dell'interrogazione.

MELIS. Ho qui le firme! Non è una ragione demagogica che mi spinge a denunciare questo che ritengo sia un episodio non controllato e non voluto da persone responsabili...

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Un episodio non avvenuto!

MELIS. ...in un momento in cui si operava non da uomini responsabili.

MASTINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. I tre sindaci della zona l'hanno smentito personalmente a me!

MELIS. Se vogliamo continuare la polemica, continuiamola pure quanto vuole, ma sui fatti positivi. Ad ogni modo, le do questi documenti ed ella saprà a chi far risalire le responsabilità, perché i fatti sono avvenuti e sono stati denunciati in presenza di migliaia di persone.

MASTINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Li ho convocati io i sindaci e lo hanno smentito.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

MELIS. Io non mi riferisco a quei sindacati, ma a tutte le popolazioni che conoscono la vicenda.

PRESIDENTE. Basta così, onorevole Melis, la prego!

MELIS. Mi riferisco, ancora una volta, alle centinaia di persone che queste dichiarazioni hanno fatto. A me bastava denunciare una situazione, così come ne indico un'altra per chi vuole avere esempi probanti.

Un monte granatico viene dichiarato non utile per depositarvi il grano, che vi marciva per l'umidità che l'aveva fatto andare a male per anni di seguito. I poveri senza tetto, che vi erano stati ammassati, in occasione della visita del Presidente della Repubblica vennero invece in bell'ordine, con brandine linde, sistemati nelle aule dell'edificio scolastico: appena il Presidente lasciò il paese la massa venne ritradotta nell'umidità mufoso: si continua insomma da parte delle autorità periferiche in un sistema che non è certo quello di rendere omaggio alla sventura con la serietà ed austerità, o per lo meno con il rispetto, che la sventura merita.

Segnalo ciò per duro dovere, ma, ripeto, non voglio insistere né incalzare su quanto di stonato è stato fatto. È in me un desiderio di costruttività e di realizzazione di opere feconde, un'ansia di solidarietà umana, un bisogno esasperato di offrire e di provocare fiducia nelle realizzazioni che dovremo preparare insieme, perché la sventura ci elevi al di sopra di tutti i dissensi e nella sventura noi si sia capaci di superare i tristi eventi che abbiamo dovuto vivere in un'ora tragica. E soprattutto sento di dover dire questo nel momento doloroso in cui la sventura ha investito anche altre regioni d'Italia. Abbiamo il dovere di essere, direi, forti come gli avvenimenti richiedono, di essere volitivi e fattivi come è necessario per affrontare tante sciagure. Ma quando si parla della Sardegna dovremo ricordare sempre che è difficile fare una valutazione dei danni con lo stesso criterio con cui si considera quel che è avvenuto altrove. Tutti i poveri agricoltori della mia isola hanno l'incubo delle imposte perché non hanno un soldo da parte e nulla da vendere. L'esattore, che è stato il primo a raggiungere uno di questi paesi (dove solo settimane dopo sono potuti giungere gli operai, tra le enormi difficoltà delle strade travolte o pericolose), indica la durezza della situazione: l'esattore doveva giungere prima d'ogni contatto umano quando ancora intorno incombeva il dramma della natura tormentata dalle frane e dalle alluvioni!

Parliamo di paesi, nelle cui case è spesso inutile fare l'elenco delle cose perdute, perché sono state sempre vuote: ivi non è pane, e tanto meno provviste di sorta. Compagno di ogni giorno è questo senso di tragica miseria cui si è aggiunta la natura matrigna, che travolge e sconfigge ogni capacità di resistenza. Cosa significhi in queste condizioni avere perduto gli orti, i giardini, i vigneti, in Ogliastra, in Baronia, nel Gerrei, nel Sarrabus, nel Nuorese, lascio pensare a voi: si è perduto lo sforzo di generazioni per generazioni.

Concludo sollecitandola anch'io, onorevole Camangi, affinché si ricordi di Gairo e Osini, che sono da un momento all'altro esposte a un disastro senza precedenti. Ivi la montagna crolla coi villaggi nel declivio franoso e può precipitare gli abitanti con le loro tristi case nella vallata, nel baratro. È veramente un senso di disperazione che non deve dar tregua! Ed è con questo senso della responsabilità che incombe che noi invociamo che i provvedimenti vostri siano immediati. Date subito ad essi ed a tutti i diseredati nel luogo più adatto quelle case, non però secondo il progetto di cui mi si è parlato: una stanza di 3 metri per 3, una cucina ancora più piccola, un gabinetto all'esterno, in comune tra più famiglie. Fatele in pietra anche per i tempi che verranno; fatele in modo degno, perché l'avvenire non ve ne faccia un torto anziché un merito.

MASTINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è esatto.

MELIS. Ad ogni modo io ho qui davanti una interrogazione di democristiani del consiglio regionale. Non si irriti con me, onorevole Mastino, perché dico queste cose.

MASTINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche i democristiani alle volte sbagliano.

MELIS. Onorevole Mastino, se non è esatto quel che ho riferito, ne sarò felice io per primo.

MASTINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ero in Sardegna per questo.

MELIS. Allora avrebbe dovuto parlare lei per primo ed annunciare quel che si vuol fare. Io in tal caso avrei preso atto di ciò che ella avesse detto con l'autorità di uomo di governo, in contrasto con quel che a me risulta dai documenti. Non espongo ciò, onorevole Mastino, con spirito polemico, bensì per segnalare una situazione che è possibile, poiché ne siamo in tempo, migliorare con soluzioni più idonee. Non vi è nulla di polemico, se non fini costruttivi nell'interesse di chi noi ab-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

biamo il principale dovere di difendere. Se avessi potuto parlare privatamente con l'onorevole sottosegretario prima di prendere la parola ora, gli avrei detto le stesse cose, senza ostilità. Perché a litigare v'è sempre tempo, ed io m'auguro che non ve ne sia bisogno.

Ho segnalato per senso di responsabilità e per scrupolo le cose che ho rapidamente riassunto. Tutto il resto lo chiudo nel mio animo, nella mia aspettazione e trepidazione di sardo che sente la pena della grave ora.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannironi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANNIRONI. Dopo quel che è stato detto su questo doloroso tema delle alluvioni che hanno colpito anche la Sardegna, a me poco resta da aggiungere. Devo anzitutto, per dovere anche mio, associarmi alle dichiarazioni fatte dal collega Maxia, il quale ha tenuto a dichiarare come la deputazione sarda, nella rappresentanza della maggioranza, fosse perfettamente soddisfatta della rapidità e della larghezza con cui il Governo è intervenuto in questa triste occasione.

Mi permetterò soltanto, onorevole Camangi e onorevole Rumor, di segnalare alcune cose che mi sembra urgente e necessario attuare affinché si realizzi sempre più rapidamente e sempre meglio quel complesso di provvidenze che sono assolutamente indispensabili per far fronte alla gravità della disgrazia che è sopravvenuta.

Prima di tutto vorrei ricordare all'onorevole Camangi — come già altri colleghi del resto hanno fatto — la necessità di provvedere urgentemente per sistemare meglio gli sfollati di Osini e di Gairo. È gente che si trova in terribili condizioni. Due terzi del paese di Osini è stato sfollato e condotto al vicino paese Ulassai, il quale è un altro paese miserabile come Osini senza alcuna capacità recettiva, non essendovi un numero sufficiente di stanze per poter accogliere tante persone sfollate. D'altra parte, non possiamo pretendere indefinitamente il sacrificio del paese di Ulassai. Bisogna studiare un sistema di sfollamento che assicuri ai disgraziati abitanti dei due paesi minacciati un minimo di decoro e di dignità di vita nelle tristi condizioni in cui sono venuti a trovarsi. L'onorevole Camangi, che con tanta generosità e comprensione ha visitato i paesi alluvionati della Sardegna, dovrà darmi atto che questo è un problema estremamente urgente. Le frane che stanno alla base dei due paesi di Osini e Gairo sono in continuo movimento, ed è urgentissimo pertanto provvedere. Lo dob-

biamo dire e far sapere, a scampo di nostre maggiori responsabilità, prima che capitino maggiori disgrazie.

Che la scelta delle località in cui i due paesi dovranno essere ricostruiti possa essere difficile io lo ammetto. Gli abitanti di Gairo designano una certa località che si chiama « is baciles » (gli ovili). È giusto tener presente il desiderio e la volontà della maggioranza degli abitanti del paese; non si può non tener conto delle loro esigenze soprattutto economiche, e della legittima preoccupazione che essi hanno di doversi allontanare troppo dai loro campi coltivati, che sono i loro centri di lavoro. Però bisogna pure ammettere che non si può ciecamente aderire al loro desiderio se domani un competente — un geologo — venisse a dire che la località desiderata dagli abitanti è esposta agli stessi pericoli di frane. Comunque è urgente che il problema venga affrontato e risolto rapidamente, prima che possano sopravvenire guai maggiori.

Per gli altri paesi, onorevole Camangi, ho da farle un'altra raccomandazione. Ella sa quante sono le case crollate e quelle gravemente lesionate. Vi è assolutamente una sproporzione fra quel numero e il numero delle case per i senza tetto che avete appaltato. Per la mia provincia ne avete appaltate solo 43: sono troppo poche; il numero è sproporzionato alle immediate esigenze che si sono presentate. Bisogna intensificare la costruzione di queste case e portarla ad un numero tale che possa soddisfare un minimo di esigenze delle popolazioni danneggiate dalle alluvioni.

Voglio raccomandare un'altra cosa. Vi sono sette acquedotti ancora da mettere a posto. Purtroppo l'urgenza dell'intervento in questo settore è data dal fatto che si è sviluppato in parecchi paesi il tifo. Vi è gente che attinge l'acqua ancora dai torrenti e dai rigagnoli che attraversano il paese (ho visto personalmente a Gairo questo spettacolo miserando e triste). Quindi bisogna con tutti i mezzi e in tutti i modi provvedere e intervenire. Se il genio civile non ha il personale sufficiente per provvedere, comandate altri elementi tolti da altri uffici e mandateli a integrare i funzionari di quell'ufficio. Se i fondi finora stanziati non sono sufficienti, occorre assolutamente fare il sacrificio di avere a disposizione altre somme. Non si possono lasciare queste popolazioni sotto il pericolo gravissimo di una epidemia di tifo, che sarebbe molto difficile dominare, data soprattutto la distanza dai centri ospedalieri e data la difficoltà di accesso e di comunicazioni (aggravata oggi dalle alluvioni che si sono verificate).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Un'ultima raccomandazione vorrei fare al sottosegretario e amico onorevole Rumor. Il settore degli abitati e delle opere pubbliche si trova in una situazione grave. Però devo dire e riconoscere lealmente che, salvo queste lacune che ho indicato, moltissime provvidenze, con rapidità, sono state attuate; sono convinto, e spero, che presto si rimedierà totalmente a tali danni.

Mi preoccupa invece dei danni all'agricoltura, che sono infinitamente più gravi di quelli ai centri abitati. Ricordatevi che la agricoltura rappresenta la spina dorsale della nostra economia. Il giorno in cui quel settore non funzionasse o si inaridisse per qualsiasi ragione, la miseria delle nostre popolazioni sarebbe enormemente aggravata. È necessario quindi predisporre subito un disegno di legge. In occasione di alluvioni, purtroppo, si son dovuti sempre adottare, con legge, provvedimenti speciali. Ne dovrete fare uno anche in questa occasione: fatelo subito e portatelo subito alla nostra approvazione. Bisogna evitare quant'è avvenuto, ad esempio, per le alluvioni della Campania nel 1949, la cui legge è stata pubblicata solo dopo un anno.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ora lo schema è già fatto.

MANNIRONI. Sono lieto di prenderne atto. Vorrei però che non fosse una legislazione frammentaria, che cioè non si trattasse di provvedimenti separati per l'agricoltura e per i lavori pubblici. Penso che bisognerebbe approntare una specie di testo unico in cui tutte queste necessità siano coordinate sì che si possa provvedere con senso di organicità e di unità. Quel che mi preoccupa è altresì un lato importantissimo della questione: lo stanziamento dei fondi. Mi rendo conto che si dovranno sostenere delle battaglie per poter ottenere dal Tesoro i fondi che sono necessari per queste provvidenze. Ora, se la richiesta sarà fatta nella visione organica e panoramica di tutte le necessità, io credo sarà più facile ottenere dal Tesoro quanto sia veramente necessario.

Sono convinto che il Tesoro vorrà fare una graduatoria di urgenza dei vari bisogni. Noi sappiamo già come i fondi sono distribuiti; sappiamo già che essi sono totalmente impegnati nelle spese preventivate nei vari stati di previsione, ma comprendiamo anche che si possono sempre effettuare degli storni. Vi sono altre esigenze e necessità che nella graduatoria sono meno urgenti, sì che possono essere anche messi in secondo e terzo piano di fronte a queste necessità ed esi-

genze, che vanno in prima linea poichè si tratta di salvare la vita di molte popolazioni. Prima degli investimenti produttivi vi è la vita delle persone!

Per questo confidiamo che il Governo, così come ha già dato sensibile e tangibile prova della sua buona volontà, voglia perfezionare e condurre a termine i provvedimenti già iniziati e adottarne altri per far fronte a tutte le esigenze, sì che si rassicurino definitivamente le nostre disgraziate popolazioni, che sono ancora fiduciose perchè hanno saputo apprezzare lo spirito di solidarietà dimostrato fin dai primi giorni sia dalle pubbliche autorità locali, sia dal Governo nazionale, sia da quello regionale e da tutto il popolo italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Consiglio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONSIGLIO. Prendo atto anch'io delle dichiarazioni fatte dai rappresentanti dei vari dicasteri e in particolare dall'onorevole Camangi. Ma prendo soprattutto atto di quanto ha detto il Presidente del Consiglio, e cioè che le risposte date dai sottosegretari riguardano provvedimenti di urgenza che nulla tolgono alla immensa serietà e gravità dei danni, che saranno affrontati con opportuni ed idonei mezzi.

Ciò premesso, mi limiterò a fare due raccomandazioni al Governo.

In linea generale io credo che, di fronte a un così duro colpo del destino, occorso anche in un momento particolarmente difficile, non giovi trattare l'argomento su un piano politico: bisogna cercare di essere tutti d'accordo, dando al Governo la sensazione che non v'è speculazione alcuna su un tanto grave problema, perchè davvero il Governo ha bisogno di un grande coraggio per affrontarlo in tutta la sua gravità. Onorevoli colleghi, è inutile nascondersi che si tratta di danni dell'ordine delle decine di miliardi, e chi ha approfondito il lavoro delle nostre Commissioni sa che ciò crea problemi angosciosissimi per un governo. Di conseguenza bisogna incoraggiare il Governo a guardare con serenità e coraggio alla realtà delle cose, anche per le conseguenze gravissime che essa potrebbe avere sul piano politico. Noi dobbiamo dare all'Italia meridionale immediatamente, nel corso di questo esercizio, la prova provata che il regime democratico sa essere presente là dove più urgenti e più gravi sono le necessità. Se si aggiungesse anche questa causa di scontento alle tante altre cause di scontento o di malinteso dell'Italia meridionale, le conseguenze politiche potrebbero essere molto gravi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Dicevo che il Governo ha bisogno di coraggio. Infatti occorrerà, per affrontare un piano esauriente, operare anche dei tagli su altri programmi. Io sono sicuro che il paese si renderà conto della necessità di questi sacrifici e saprà valutare la fatalità di far passare in seconda linea altri problemi. Io parlo da napoletano, cioè da rappresentante di una zona non colpita, e so di dover parlare così.

Un'altra considerazione che volevo fare è la seguente: occorre mettere allo studio, con accresciuta rapidità, il problema così bene inquadrato dall'onorevole Fanfani a conclusione del dibattito sul suo bilancio. Oggi, dopo questi durissimi colpi del destino, noi ci avvediamo che il problema della sistemazione montana e del rimboscamento è il problema numero uno in tutti i nostri piani. E, allora, perché non abbiamo il coraggio — parlo al plurale, senza distinzione tra maggioranza e minoranza — di affermare che sarebbe utile rivedere gli stessi piani della Cassa per il Mezzogiorno? Perché, se oggi vi sono da fare delle critiche, se vi sono da individuare delle responsabilità, sia pure indirette, queste responsabilità noi potremo individuare solamente se constatiamo che nel passato vi è stata una dispersione di investimenti, una dispersione di spese. Se questo problema del rimboscamento, delle sistemazioni montane, fosse stato inquadrato cinque anni fa con la necessaria energia e la maggioranza degli investimenti di Stato fosse stata orientata verso questo settore, probabilmente le alluvioni non avrebbero avuto conseguenze così catastrofiche.

Ed allora decidiamoci una buona volta a guardare in faccia la realtà. Ad ogni modo, io non sono un tecnico (vedo una certa aria di scetticismo dell'onorevole Camangi). Forse non sarò nel giusto; però, se non sono nel giusto, è bene che la cosa si discuta, che se ne renda edotta la Camera, che si parli di quel che si può fare in ordine al problema; ciò perché almeno i figli degli attuali sinistrati non vengano colpiti da simili ulteriori sciagure.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo scusa al signor Presidente e agli onorevoli colleghi per questa mia breve replica. Ritengo, senza alcun senso di risentimento e senza alcuna volontà di polemica, che sarebbe meglio che non restasse nell'animo di qualcuno il dubbio su questa dannata e antipatica questione degli operai

del Sarrabus, cui si sono riferiti gli onorevoli Laconi e Melis. Sta di fatto che la questione è nata — io non so come — dal nulla; essa è fondata sul nulla in modo assoluto. Ne parlo con una certa passione perché, in definitiva, di essa mi sento un po' investito io stesso, che fino al 26 sono stato in Sardegna, e non soltanto a vedere, ma anche a fare e a costringere e ad aiutare gli altri a fare.

Si è parlato di una parata che si sarebbe fatta il 26 ottobre in occasione dell'arrivo del Presidente della Repubblica. Niente di più inesatto e di più infondato. Sta di fatto, invece, che per l'arrivo del Presidente della Repubblica ci eravamo proposti di accelerare al massimo i lavori di riattivazione del transito su quelle interruzioni stradali, per far sì che per quel giorno il transito potesse effettuarsi. E vi siamo riusciti, naturalmente accelerando al massimo i lavori relativi ed impiegando il massimo della manodopera. Ma niente parata, per quel giorno. Tanto è vero che il numero degli operai è calato proprio il giorno prima: il 25 erano stati infatti licenziati degli operai; ed erano stati licenziati, onorevole Laconi, perché avevano esaurito il loro compito, il quale era circoscritto alla riattivazione provvisoria e con mezzi di fortuna di quei passaggi che saranno definitivamente riattivati, con altri mezzi e previa progettazione delle relative opere, in un successivo momento. Il nostro intervento di pronto soccorso mirava solo a questo.

Sono d'accordo con lei, onorevole Laconi, che certe riattivazioni di transito, fatte in quel certo modo, sono esposte purtroppo all'inclemenza del tempo e possono anche essere distrutte o danneggiate con una certa facilità. Ma in quei casi io — che, modestia a parte, ho fatto anche il tecnico prima di essere deputato — non conosco altri sistemi più efficaci, più pratici e più rapidi, soprattutto perché in quei casi si trattava di allacciare al più presto comuni che erano isolati. Ella sa bene che Villaputzu è stata rifornita a mezzo di aerei fino ad un certo momento, e che dopo gli aerei è intervenuto un unico battello pneumatico che ha fatto la spola su e giù. E si voleva proprio arrivare a Villaputzu in qualunque modo. E vi siamo arrivati in quelle forme e con quei mezzi che in questi casi sono i soli possibili.

D'altra parte, l'onorevole Laconi ha visto che, dove è stato possibile fare qualcosa di più solido, lo si è fatto: per esempio, al chilometro 20 da Cagliari è stato montato in poche ore un ponte di ferro smontabile, uno di quei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

famosi ponti che sono capaci di sopportare qualsiasi peso. Evidentemente, questo non si poteva fare per l'interruzione del Flumendosa, che è lunga 300-400 metri e dove, per poter passare, bisognava ricorrere a mezzi di fortuna: come si è fatto. Non è riuscito a passare il Presidente della Repubblica perché, a causa delle piogge del giorno precedente (io ero a Muravera), le previsioni orarie del lavoro si erano spostate di alcune ore. Infatti, lo stesso giorno 26, poco dopo il passaggio del Presidente, i primi due autocarri sono arrivati a Villaputzu. Ho qui sotto mano le dichiarazioni dei trasportatori, i quali hanno dichiarato a quale ora sono riusciti a passare su quel passaggio di fortuna.

Comunque, quel che mi preme non è tanto il merito della questione tecnica quanto il lato morale. Nessuna parata! Se si fosse voluto fare delle parate, non avremmo licenziato gli operai il giorno prima. Tanto meno abbiamo assunto operai il giorno 26!

D'altra parte, i numeri dicono qualche cosa; e potete anche contestarli, se non sono esatti: gli operai impiegati dall'« Anas » erano 256 nei giorni 25 e 26, e sono diminuiti il giorno 27, perché il giorno 26 eravamo riusciti a completare il passaggio del Flumendosa. Gli operai impiegati dal genio civile nella zona del Sarraabus erano 190 il giorno 25 e 98 il giorno 26; ne abbiamo licenziati circa 100 il 25, perché avevamo ultimato i lavori per i quali essi erano stati assunti. Se avessimo voluto fare la parata per il Presidente della Repubblica, evidentemente li avremmo tenuti almeno un giorno di più.

MELIS. Sono stati licenziati il 26.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io ero sul posto: gli operai sono stati licenziati il 25.

Io do atto della buona fede di tutti: vi è stato un equivoco; e questo è risultato dalle dichiarazioni dei collocatori e dei sindaci dei tre comuni, i quali hanno tutti unanimemente riconosciuto che non è avvenuta alcuna assunzione di operai.

LACONI. Io ho le lettere dei sindaci.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io non ci capisco più niente. Comunque, i numeri sono numeri. Come dicevo, credo di avere individuato l'equivoco che ha dato origine a tutta questa antipatica vicenda: esso è nella dichiarazione di uno dei collocatori, il quale ad un certo momento ha spedito di sua iniziativa un notevole numero di operai al Flumendosa, senza che nessuno glielo avesse richiesto. Gli operai si sono presentati al capo cantoniere, il quale

ha risposto di non aver bisogno di loro e di non averli richiesti. Evidentemente, il collocatore s'era sbagliato. Probabilmente l'equivoco sarà stato questo. Io tengo a trovare una spiegazione, perché il trovarla fa diventare la questione meno antipatica per tutti noi.

Ma deve restare ben chiaro che tutto quanto è stato scritto su questa questione è assolutamente infondato e falso. Io mi auguro che di questo i colleghi vogliano prendere atto, perché effettivamente mi resterebbe un po' di amarezza nell'animo se dovessi convincermi di ciò di cui non voglio convincermi: cioè che da questo frangente si possa pensare anche lontanamente a trarre un meschino utile di parte. In questo frangente si deve essere tutti d'accordo nel cercare di fare il massimo possibile; e si dovrebbe esserlo anche nel gioire, nei limiti in cui si può gioire in queste circostanze, di quei risultati che mi pare siano stati conseguiti, e il cui apprezzamento è alla portata di tutti. (*Applausi al centro e a destra*).

Annunzio di ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Leone, a nome anche degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare la proposta di legge di sua iniziativa:

« Disposizione transitoria della legge 24 maggio 1951, n. 392 (sospensione dell'entrata in vigore del secondo comma dell'articolo 7) » (2056).

La proposta sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Sui lavori della Camera.

PIERACCINI. Chiedo di parlare sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Signor Presidente, a nome del gruppo del partito socialista italiano, desidero chiedere che venga posta in discussione, prima di ogni altro argomento, la proposta di legge concernente la Corte costituzionale. Non è che noi non ci si renda conto dell'importanza del disegno di legge sull'ordinamento regionale; anzi, proprio noi del gruppo socialista più volte abbiamo insistito affinché la si discutesse senza ulteriori indugi. Però dobbiamo rilevare che, se vi è un ordine logico nelle leggi costituzionali, il primo posto è tenuto proprio da quella sulla Corte costituzionale, tanto più che noi sappiamo come questa opinione della priorità della Corte co-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

stituzionale sia condivisa anche dal Senato, il quale attende da molto tempo questa nostra legge di cui si rimanda sempre la discussione.

Desidero ricordare anche alla Camera le ragioni che condussero al rinvio della discussione della proposta legge sulla Corte costituzionale. La ragione fondamentale fu soprattutto che la Camera era stanca, dopo il lavoro intensissimo, durato oltre un mese, per l'esame dei bilanci. Ricordo che l'Assemblea approvò il rinvio proprio con questa motivazione, nonostante il voto contrario del nostro gruppo. Vi era, però, lo riconosco, una difficoltà più sostanziale, che permane ancora oggi: la delicatezza della questione, che richiedeva contatti e discussioni fra i gruppi.

Oggi che abbiamo dinanzi a noi varie settimane di lavoro, e quindi siamo pronti a discutere, ed anche a prendere tutti i contatti necessari in qualsiasi momento, io desidero chiedere — ripeto — che la proposta di legge sulla Corte costituzionale preceda la discussione di ogni altro provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini, nella riunione dei capi gruppo che precedette la sospensione dei lavori sorsero alcune questioni di carattere generale ed insieme di natura pregiudiziale in merito alla seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale Leone. Tali questioni ponevano l'opportunità di interpellare e la I Commissione permanente e la Giunta per il regolamento. Si tratta, per esempio, di esaminare i due quesiti: se la maggioranza qualificata richiesta dalla Costituzione debba riferirsi soltanto alla votazione finale o anche alla votazione dei singoli articoli; e se eventuali emendamenti riaprono o meno il termine di tre mesi richiesto per la seconda deliberazione.

Ciò nonostante, io sarei stato anche favorevole ad un inizio della discussione in Assemblea, ma l'importanza e la delicatezza della materia consigliano di attendere questi pareri richiesti che non sono ancora stati emessi; è sorta quindi la necessità di porre all'ordine del giorno, accanto ad alcuni disegni di legge di minore importanza, un altro provvedimento, che è pure di attuazione della Costituzione, cioè quello riguardante l'ordinamento regionale.

Comunque posso assicurarla che, verso la fine della corrente settimana o al più tardi all'inizio della prossima, la proposta di legge sulla Corte costituzionale sarà sottoposta all'esame dell'Assemblea anche se la discus-

sione sull'ordinamento regionale non sarà terminata.

PIERACCINI. Non mi resta che prendere atto delle sue dichiarazioni, signor Presidente.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'altocommissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non si ritenga necessario ed urgente procedere, d'intesa col Governo regionale siciliano, alla normalizzazione dell'ordinamento sanitario in Sicilia, e nell'affermativa, quali direttive il Governo intende seguire a tal fine.

(3111)

« GUERRIERI EMANUELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti di soccorso intendano adottare in favore delle zone toscane recentemente colpite da nubifragio.

(3112)

« BOTTAL, BERNIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — dato che per le combinate disposizioni delle leggi 21 agosto 1921, n. 1312, e 3 giugno 1950, n. 375, si è voluto assicurare l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra disoccupati, salve le esclusioni di cui all'articolo 3 della seconda di dette leggi; che, per prassi ormai osservata in tutti i reclutamenti di personale nelle amministrazioni pubbliche e parastatali, l'ammissione a qualunque posto, anche infimo, non può avvenire che mediante concorso; che, pur con prolungamenti oltre il limite normale, non si può partecipare ai detti concorsi, nei casi più favorevoli, quando sia passato il 35° anno d'età, e che pertanto nei confronti dei mutilati ed invalidi di età superiore agli anni 35 resta in pratica frustrata la obbligatorietà della assunzione — non ritenga opportuno e rispondente alle finalità delle leggi di riconoscenza nazionale verso i combattenti ed invalidi di esentarli, senza condizione limitativa, da questo requisito dell'età; quanto meno, se resti la possibilità ai beneficiati di raggiungere, anche per servizi già prestati nell'amministrazione statale, il minimo legale per la liquidazione dell'assegno vitalizio di riposo.

(3114)

« BELLAVISTA, PALAZZOLO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) le cause delle esplosioni che la sera del 1° novembre in Sestri Levante hanno cagionato la morte di sei persone oltre al ferimento di numerose altre e gravissimi danni alle cose;

2°) i provvedimenti che intende prendere per evitare il possibile ripetersi di disastri simili a questo, che tanto giustificato allarme ha suscitato nella popolazione.

(3115) « GUERRIERI FILIPPO, PALENZONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il suo pensiero circa l'intendimento dell'Istituto per le case popolari della provincia di Pesaro di vendere alcuni stabili che, non potendo essere acquistati, per ragioni economiche, dagli inquilini occupanti, dovranno essere da costoro abbandonati con loro grave danno e col peggioramento della situazione locatizia della zona.

(3116) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia vero che una ingente quantità di rame di proprietà dello Stato sia stata ceduta alla Elettrometallurgica di Lainate (Milano) per essere ridotta in filo telefonico e tuttora non recuperata; e per conoscere la validità delle garanzie in possesso della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nei confronti della società inadempiente.

(3117) « BOTTAI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come e perché la direzione generale dello spettacolo ha in qualche caso sospeso e in qualche altro dimezzato l'erogazione agli enti lirici delle somme appositamente introitate dallo Stato a norma delle vigenti disposizioni di legge.

(3118) « MAZZALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché non si verifichi più il fatto che pacchetti azionari di maggioranza di vitali industrie italiane vengano acquistati da gruppi stranieri, come è avvenuto di recente per la « Eternit » e la

« Henserberger » e perché invece, nei casi del genere, il capitale straniero venga indirizzato verso la creazione di nuovi complessi industriali.

(3119) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere a quale punto si trovino i lavori del comitato nazionale per le onoranze a Leonardo da Vinci, anche in riferimento al progetto di un monumento da erigersi nella città nativa, risultando che la Francia ha già inaugurato il monumento ad Amboise dove è avvenuto il trapasso del grande italiano, mentre la glorificazione nazionale sembra tuttora allo stadio di semplice progetto.

(3120) « MANZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi del ritardo della costruzione dello stabilimento di macchine da scrivere Remington nella zona di Napoli.

(3121) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del bilancio, per conoscere in base a quali criteri verranno nominati il presidente e il direttore generale del Banco di Sicilia, e se corrisponde a verità la notizia pubblicata dal quotidiano *Il Corriere di Sicilia*, nella quale il suo direttore, deputato della maggioranza democristiana, proclama di avere avuto parte preponderante nella loro designazione.

(3122) « LUPIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano di intervenire a favore del circolo universitario piacentino, in relazione a provvedimenti presi dalle competenti autorità locali, gravemente restrittivi dell'attività ricreativa del circolo stesso, ed espressamente dichiarati, come il preannuncio di una prossima ingiunzione di sfratto dagli stessi locali della sede, siti al piano sotterraneo dell'edificio scolastico del liceo-ginnasio « Melchiorre Gioia ».

« L'interrogante ritiene di dover ricordare il tradizionale e secolare trattamento di benevolenza e di comprensione di cui le istituzioni ed iniziative goliardiche ebbero sempre a beneficiare, con un richiamo anche al fatto che, con la prossima fondazione dell'Univer-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

sità agraria, anche Piacenza sarà sede di una scuola universitaria.

« Ritiene, altresì, in ogni caso, di osservare che l'attività ricreativa del circolo in parola si è sempre svolta dopo l'interruzione giornaliera dell'attività scolastica.

(3123)

« ARATA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali siano i provvedimenti di carattere urgente che il Governo intende prendere per soccorrere le popolazioni colpite dai recenti disastri alluvionali in provincia di Vercelli, e quali siano le disposizioni per l'immediata ricostruzione delle opere distrutte, per le quali occorrono finanziamenti pronti ed adeguati.

(3126)

« SAMPIETRO GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano state le ragioni che hanno suggerito alle autorità provinciali di imbastire una vera e propria « parata » in occasione della sua visita fatta ai paesi dell'alto Lario colpiti dalla alluvione dell'8 agosto 1951.

« Risulta all'interrogante che in tale occasione, come il ministro avrà potuto constatare, sono stati fatti affluire sul greto dei fiumi, alcune centinaia di disoccupati a « fingere di lavorare » e quindi immediatamente smobilitati non appena il ministro ha lasciato la località.

« L'interrogante chiede di conoscere se tale montatura deve considerarsi una beffa alla popolazione o al ministro stesso o se si voleva dimostrare che con i pochi milioni avuti, le possibilità di lavoro erano interminabili, oppure se si era preoccupati di avere fatto troppo poco con i denari avuti.

« Comunque l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non è concorde con lui nel definire tale montatura un insulto alla democrazia e se non siano forme di tempi superati.

(3127)

« INVERNIZZI GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sulla necessità di procedere alla redazione di una legge organica che serva per alleviare in ogni campo il danno dell'alluvione del Piemonte.

(3128)

« CHIARAMELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per

conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere per fronteggiare i gravi danni derivati dalle alluvioni che in questi giorni hanno funestato la provincia di Bergamo.

(3129) « VICENTINI, CAVALLI, COLLEONI, CRBMASCHI CARLO, SCAGLIA, PACATI, FUMAGALLI, MARAZZINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere per fronteggiare i gravi danni provocati dalle alluvioni, che in questi giorni hanno funestato la provincia di Milano.

(3130) « LONGONI, ARCAINI, MEDA, CLERICI, LAZZATI, MATTEI, GENNAI TONIETTI ERISIA, MARAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui è stata impedita dalla pubblica sicurezza in Ancona e provincia l'11 novembre 1951 la diffusione, a scopo di propaganda politica, de *l'Unità* e di *Pattuglia*; e se ritiene che tale comportamento sia conforme ai diritti di libertà sanciti dalla Costituzione.

(3131)

« MASSOLA, CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ravveda la necessità di affrontare decisamente la lotta contro la piralide del granturco, assegnando un fondo speciale da mettersi a disposizione degli ispettorati delle provincie produttrici, come del resto prevede il comma b) dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 51, per la concessione da parte dello Stato di contributi fino al 40 per cento della spesa agli agricoltori diretti, che intendano acquistare macchine agricole, nel caso in questione macchine sibratrici.

« E se non ritenga che tale provvedimento sia giustificato dal fatto che le sanzioni previste dal decreto ministeriale 20 gennaio 1949, contro gli agricoltori incuranti delle norme impartite per la lotta contro questo parassita, sono pressoché inoperanti, mentre si è constatato che con la sibratura degli steli del granturco si giunge a distruggere il parassita ed a utilizzare convenientemente il prodotto come lettiera e come mangime.

« E per sapere, altresì, se sia esatto che la piralide abbia distrutto in quest'anno 5 mi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

lioni di quintali di questo cereale con un danno per l'economia nazionale di circa 25 miliardi di lire.

(3132)

« CECCHERINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere: quali provvedimenti il Governo abbia già preso e quali intenda prendere in occasione delle calamità verificatesi nelle zone piemontesi colpite con maggiore violenza dalla furia delle acque, tenendo conto che tali calamità hanno assunto un particolare rilievo anche per il fatto che da tre anni a questa parte le stesse popolazioni si sono trovate quasi periodicamente esposte ad analoghe sciagure.

(3133) « GIACCHERO, CAGNASSO, SODANO, FERRARIS, STELLA, ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi, e quali si intenda prendere, in relazione ai recenti nubifragi che hanno colpito le regioni settentrionali del paese.

(3134)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se corrisponda a verità la notizia pubblicata dal settimanale *Il merlo giallo* del 5 ottobre 1951, n. 288, relativa all'acquisto da parte del Ministero delle finanze dell'albergo Plaza in piazza San Carlo al Corso, allo scopo di concentrare nel detto lussuoso stabile tutti i servizi delle pensioni di guerra, privando così la città di Roma del più importante albergo centrale. E se tale decisione non sia in aperto contrasto con le direttive economiche proclamate dal Governo per la difesa del pubblico danaro.

(3135)

« NITTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendano di prendere a difesa del paesaggio lungo la strada Castellammare di Stabia-Sorrento, minacciato di deturpamento, nei pressi di Meta di Sorrento, da lavori di scavo, i quali pregiudicano perfino la stabilità della strada statale.

(3136)

« LIGUORI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi e con quale diritto l'autorità di pubblica

sicurezza di Udine abbia ritenuto di poter vietare all'ultimo momento un pubblico comizio dell'interrogante in Torviscola (Udine) il 6 novembre 1951, senza neppure una parvenza di motivazione; e quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi dei responsabili di tale abuso, reso più grave dal fatto di avere impedito a un deputato di parlare ai suoi elettori, ed evidente per il fatto che, in spreto delle norme costituzionali, né di « comprovati motivi » del divieto si è fatto cenno nel verbale di comunicazione, né risulta che una concreta motivazione qualsiasi sussistesse nel caso, tanto che il commissario di pubblica sicurezza localmente interpellato dall'interrogante dichiarava di non esserne neppure egli informato.

(3137)

« LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda emanare anche quest'anno — essendo rimaste invariate, o addirittura essendosi aggravate le condizioni di fatto che negli anni precedenti determinarono analoga concessione — sollecite disposizioni in merito alla terza sessione di esami universitari (sessione di febbraio), valevole a tutti gli effetti come sessione dell'anno accademico 1950-51; e, in caso affermativo, se intenda tener ferma la possibilità di concessione da parte dei rettori, nelle singole sedi o facoltà, di sessioni mensili per gli studenti fuori corso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6516)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se si intende mettere riparo alle condizioni particolarmente disagiate ed antigieniche in cui lavorano i dipendenti delle aziende panificatrici di Napoli, il cui orario di lavoro contravviene alle disposizioni della legge n. 775 del 1923, in quanto si svolge nelle ore notturne e non a incominciare alle ore 4 del mattino, come disposto dalla legge stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6517)

« ZAGARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato per fronteggiare l'epidemia di tifo scoppiata a San Giovanni la Punta (Ca-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

tania), epidemia che ha già colpito 65 cittadini su 3800 abitanti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6518) « CALANDRONE, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali ordini stia eseguendo il brigadiere dei carabinieri di Sizio (provincia di Pavia), il quale sta interrogando cittadini sul tipo di lavoro che essi conducono a Milano, sull'indirizzo della ditta presso la quale essi sono occupati e sui motivi delle assenze dal paese.

« Richiesto delle ragioni che motivano queste inaudite azioni di probabile carattere intimidatorio, il suddetto brigadiere ha risposto che si tratta di preparazione per l'addestramento civile alle armi.

« L'interrogante chiede di sapere dal ministro che cosa ciò significhi; se il brigadiere agisce di sua iniziativa, o se questo risponde ad ordini emanati dal Ministero dell'interno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6519) « CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — allo scopo di un'assistenza tecnica più diretta e per l'immediata attuazione dei lavori di pronto soccorso — intenda istituire una sezione staccata del genio civile di Catanzaro nella zona di quella provincia colpita dalle recenti alluvioni, sezione che potrebbe aver sede nel centro dei comuni maggiormente colpiti, e cioè Nardo di Pace, Badolato, Isca, Sant'Andrea Jonio, Satriano, Guardavalle e Petrizzi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6520) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se intenda procedere, con carattere di urgenza, all'esenzione totale o parziale delle imposte, per un determinato numero di anni, ai proprietari (specie ai minori) danneggiati nei fabbricati e nei terreni dalle recenti alluvioni in Calabria, Sicilia e Sardegna.

« L'interrogante fa presente che potrebbero adattarsi all'uopo i provvedimenti di sgravio, totale o parziale, già adottati per i danni prodotti dall'ultima guerra, nonché in altri casi di alluvioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6521) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se il signor

Riccardo Bernabei, destinato a reggere il compartimento doganale di Milano, dal quale dipendono tutte le dogane del Piemonte e della Lombardia, sia la stessa persona che non soltanto rifiutò di seguire, dopo l'8 settembre 1943, la maggioranza dei funzionari doganali di Chiasso, i quali, in obbedienza alle istruzioni del legittimo Governo e del delegato Comitato di liberazione alta Italia, lasciarono il loro posto e ripararono poi in Svizzera per sfuggire al mandato di cattura, spiccato contro di loro dalle autorità aderenti alla sedicente Repubblica sociale di Salò, ma anche, ininterrottamente, fino alla liberazione, diede tutta la sua opera per facilitare il trasferimento in Germania dall'Italia degli ingentissimi valori asportati e per lo più rubati.

« E per sapere, in caso affermativo, se ritenga che tale nomina:

1°) sia compatibile con la dignità nazionale, tanto nei confronti della Confederazione Elvetica (nella quale non è spento il ricordo delle teorie di treni passanti sul suo territorio, carichi di refurtiva diretti in Germania), quanto verso gli altri funzionari della dogana, specie di coloro sopra ricordati che rimasero fedeli al loro dovere, e pur non ebbero poi dall'amministrazione neanche interamente il pagamento delle loro spettanze;

2°) se essa non gli sembri costituire un grave pericolo di turbamento al servizio, per il fatto che molti dei funzionari fedeli al legittimo Governo, perseguitati durante la Repubblica di Salò dal signor Bernabei, ora presterebbero servizio alle sue dipendenze e negli stessi luoghi;

3°) se infine essa non gli sembri un pericoloso precedente per eventualità future analoghe, a sconsigliare ai funzionari della dogana, ed in generale ai dipendenti statali, l'obbedienza al legittimo Governo e la fedeltà al dovere ed al giuramento, ed un incentivo a offrire la loro complicità a qualsiasi usurpatore ed a qualsiasi invasore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6522)

« CLERICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga giusto esentare, per l'anno 1951, dal pagamento delle tasse gli studenti universitari delle zone alluvionate, per sollevare, così, le famiglie duramente provate dal disastro, da un onere cui non possono, come è naturale, sopperire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6523)

« GRECO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere perché non è stata ancora liquidata l'indennità di mestiere agli specialisti dell'Aeronautica ai quali è stato dato soltanto un anticipo di lire 50.000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6524)

« MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se corrisponde a verità la voce di un proficuo aumento dell'indennità di volo del personale navigante dell'arma aeronautica e, in caso positivo, se ritiene opportuno tenere presente di non effettuare sperequazioni tra le indennità spettanti ai vari gradi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6525)

« MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non credano di doversi concertare d'urgenza in ordine alle misure da prendere per evitare le gravissime ripercussioni che sulle nostre industrie di filatura e tessitura della seta avrà il fenomeno in atto dell'esportazione in grande stile della nostra produzione di bozzoli in Francia, recentemente iniziatasi coi permessi del Ministero del commercio con l'estero e con l'offerta di prezzi più remunerativi di quelli offerti dal mercato interno: e ciò al fine della necessaria e congiunta salvaguardia e dei sacrosanti interessi della vasta categoria dei produttori di bozzoli, ai quali deve essere garantito un prezzo sufficientemente remunerativo, e del nostro apparato produttivo di filatura e tessitura della seta e di quello connesso del lavoro delle nostre numerose maestranze, affinché la piaga della disoccupazione non si allarghi anche a questo settore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6526)

« ZANFAGNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se considera rispondente all'onore nazionale e all'esigenza di unire, al di sopra di ogni differenziazione politica, tutti i cittadini attorno alle forze armate della patria, la calunnia di malafede rivolta, nel messaggio del 4 novembre 1951, dal ministro della difesa, agli italiani che disapprovano l'attuale poli-

tica governativa, perché contraria alle esigenze della difesa nazionale e perché asservita ai piani aggressivi dell'imperialismo americano, e che non sono pochi, come si pretende nel messaggio in parola, ma rappresentano almeno il 42-45 per cento della nazione, se si prendono in considerazione anche solo i risultati delle recenti consultazioni elettorali. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6527)

« LONGO, BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale piano di soccorsi urgenti è stato elaborato per il comune di San Sostene (Catanzaro) duramente provato dal recente nubifragio e che si trova sotto la minaccia di una montagna che frana di continuo e nella quale continuamente si aprono crepacci; e per sapere per quale motivo nessuna autorità o funzionario del genio civile si è preoccupato di effettuare un approfondito sopralluogo, né ha saputo dare affidamenti a quella popolazione che vive nel terrore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6528)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende venire incontro alla disoccupazione del comune di Rosarno Calabro, autorizzando l'apertura di un cantiere di lavoro che ricostruirebbe una strada comunale di grande interesse economico ed attualmente di difficile transito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6529)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritiene opportuno sollecitare con precedenza assoluta le pratiche di pensione di guerra e di danni di guerra degli aventi diritto, dimoranti nelle zone colpite dal recente nubifragio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6530)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per lo sgravio dei contributi unificati nelle zone della Calabria, Sicilia e Sardegna colpite dalla recente grave alluvione, in considerazione che numerosissime proprietà

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

agricole sono andate completamente distrutte ed altre hanno subito danni gravissimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6531)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e il ministro Campilli, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con urgenza, per accelerare e finanziare le opere di bonifica in Calabria, la cui necessità si è palesata indispensabile, specie dopo le recenti gravi alluvioni, le cui cause sono da ricercarsi in buona parte nel disboscamento effettuato nelle montagne calabresi e nella deficienza di argini nei fiumi a regime torrentizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6532)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda promuovere un provvedimento legislativo per la concessione di contributi straordinari per il ripristino delle culture e per la ricostruzione delle case coloniche, distrutte o danneggiate dalla recente grave alluvione che ha colpito la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6533)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se intenda promuovere un provvedimento legislativo per l'esenzione pluriennale dalle imposte afferenti ai redditi dominicali ed agrari, nonché per l'esenzione dal pagamento di canoni enfiteutici, censi e di ogni altra sorta di pesi, in favore degli agricoltori danneggiati dalla recente grave alluvione che ha colpito la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6534)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la costruzione degli argini a protezione degli agrumeti in Agro di Polistena (Reggio Calabria), a causa della mancanza dei quali i fiumi Vacale e Serapotamo hanno, durante la recente grave alluvione, invaso la zona, distruggendo le colture ed arrecando danni in-

calcolabili alla produzione ed all'economia calabrese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6535)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali ragioni, nonostante il fatto che, da decenni, da ogni parte si siano levate voci fra le più autorevoli della Nazione a chiedere una adeguata riforma dell'amministrazione degli archivi di Stato e nonostante che il ministro dell'interno abbia dato le più ampie assicurazioni sia in seno al Consiglio superiore degli archivi, sia in seno alle stesse Assemblee parlamentari, non sia stata ancora emanata l'attesa legge in materia.

« L'interrogante chiede di conoscere l'intendimento del ministro dell'interno nei riguardi di un problema che interessa particolarmente la cultura italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6536)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga doveroso di dover ritirare dalla programmazione il film *Patto col diavolo*, attualmente in visione in alcune sale cinematografiche della capitale ed anche fuori di Roma, film calunnioso che — ponendo in essere delle grottesche caratteristiche ambientali del tutto inventate — getta il ridicolo sulle popolazioni di una nobile regione dalla civiltà plurisecolare e — falsando il carattere della gente di Calabria — costituisce un'intollerabile offesa all'onore e alla dignità del popolo calabrese, laborioso, tenace e soprattutto generoso e profondamente leale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6537)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda predisporre un disegno di legge per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate o distrutte dall'alluvione che ha colpito nell'ottobre 1951 la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, così come è stato fatto per le alluvioni dell'autunno 1949 che hanno colpito la Campania; e, nel caso affermativo, se non ritenga opportuno includere nel detto disegno di legge anche l'esecuzione dei lavori per la riparazione dei danni causati dai nubifragi del 1949 in Calabria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6538)

« FODERARO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda accelerare la costruzione di alloggi dell'I.N.A.-Case nelle zone alluvionate della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, dove numerosissimi lavoratori sono rimasti senza tetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6539)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quale motivo l'automobilismo ed il motociclismo non sono stati ammessi tra gli sports delle Olimpiadi, e quali interventi si siano svolti al riguardo dalla Giunta del C.O.N.I.

« L'esclusione ha prodotto vivo malcontento tra gli sportivi automobilisti e motociclisti, avendo essi rilevato che anche in questi due sports il successo è da attribuire, più che alla perfezione del mezzo, alla capacità e alla abilità dei corridori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6540)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere: se sia stato informato dei molti abusi di cui sono fatti continuamente oggetto i pacchi postali provenienti dall'estero, e più specificamente quelli provenienti dagli Stati Uniti d'America, abusi che vanno dalla sottrazione di generi di alto valore alla manomissione più o meno generale del pacco, così da rendere pressoché inservibile tutto il contenuto; e, nel caso affermativo, quale sia il risultato delle eventuali ispezioni eseguite a Napoli e a Milano, ove pare si siano verificati con maggiore frequenza i casi lamentati dall'interrogante; per sapere, altresì, quali istruzioni sono state impartite perché il legittimo principio del controllo doganale non leda il diritto dei cittadini a ricevere integre le merci spedite dall'estero, a maggior ragione quando esse sono frutto del lavoro e del sudore di nostri connazionali che non hanno dimenticato i parenti e gli amici rimasti in patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6544)

« SULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze, per conoscere:

1°) le ragioni per le quali al personale licenziato per la soppressione dell'U.N.S.E.A.

non è stato ancora pagato il residuo della liquidazione di quanto dovuto, sia sugli aumenti disposti dalle leggi e riconosciuti estensibili al personale dell'U.N.S.E.A., sia sulle indennità di anzianità;

2°) se corrisponde a verità che il ritardo sia dovuto al fatto che il Ministero del tesoro voglia apportare delle modifiche alla misura dei miglioramenti economici e principalmente per quanto ha attinenza all'assegno perequativo ed alla indennità di funzione;

3°) quali provvedimenti si intendono prendere per completare sollecitamente l'assorbimento dell'aliquota di personale stabilita dalla legge da parte dei ministri dell'agricoltura, del tesoro e delle finanze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

(6542)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali, dopo varie e formali promesse, la ricostruzione in ferro del ponte ferroviario cosiddetto della Diga, che unisce le due sponde del fiume Mincio a sud di Mantova sulla importante linea ferroviaria Mantova-Venezia, ponte ricostruito provvisoriamente in legno dopo la guerra ed oggi pericolante, anche per recenti gravi collisioni con natanti in continuo transito, non è ancora passata dalla fase di studio e di progettazione alla fase esecutiva, e per conoscere, altresì, quando il Ministero si deciderà ad iniziare la ricostruzione dell'altro ponte ferroviario in ferro di Porta Mulina, sul Lago Superiore, sulla importante linea Mantova-Verona, pure più volte promessa e sempre procrastinata, ricostruzione che consentirà finalmente di liberare la sede stradale della Statale della Cisa dal pericoloso intralcio dei binari che corrono ormai da 6 anni sulla strada stessa nel tratto da Mantova città al sobborgo di Cittadella. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6543)

« MOMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — in relazione alla precedente interrogazione in data 8 maggio 1951, n. 5243, relativa alla richiesta di perequazione dei fitti fra i nuovi ed i vecchi fabbricati dell'I.N.C.I.S., in applicazione dell'articolo 379, primo comma, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e per la quale interrogazione ha avuto in data 5 giugno 1951 la seguente risposta: « Questo Ministero ha già considerata l'opportunità di ovviare alla sperequazione esistente fra i fitti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

degli alloggi dell'I.N.C.I.S. di vecchia e nuova costruzione, predisponendo uno schema di disegno di legge che sarà quanto prima concordato con i vari Ministeri interessati e sottoposto poi all'esame del Consiglio dei ministri. Ove il detto schema ottenga l'approvazione del Consiglio stesso, sarà inviato al Parlamento per la relativa discussione » — se lo schema di disegno di legge a cui accenna nella surriportata risposta è stato già approvato e, in caso affermativo, quando lo stesso onorevole ministro intende presentarlo al Consiglio dei ministri ed alla successiva approvazione del Parlamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6544)

« MOMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, constatati i gravi danni che agli invalidi di guerra disoccupati derivano dal lungo ritardo nella pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge 3 giugno 1950, n. 375, concernente il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, non ritengano di doversi indurre a determinare sollecitamente i seguenti provvedimenti:

pubblicare il regolamento, ora detto; particolarmente per quanto concerne gli invalidi della provincia di Napoli:

1°) definire le richieste di esonero e di compenso presentate da quasi tutti i datori di lavoro della provincia (anche da quelli che avrebbero dovuto astenersene) per la non riscontrata attività gravosa e pericolosa, come previsto dalla legge;

2°) recedere dalla eccessiva larghezza nella concessione di escomputi, che si è verificata nei confronti di taluni stabilimenti (Compagnia del gas, Navalmeccanica, ecc., i quali si giovano nientemeno che dell'esonero del 50 per cento); senza di che l'aliquota di legge a favore degli invalidi di guerra si ridurrebbe dal 6 al 3 per cento, quella a favore degli invalidi civili dal 2,50 all'1,25 per cento;

3°) chiarire e disporre definitivamente che l'inoltro delle richieste di esonero non ha effetto sospensivo per le assunzioni degli invalidi nei limiti stabiliti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6545)

« CHATRIAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per fronteggiare i disastri provocati dallo straripamento del Cosia in Tavernerio (Como), av-

venuto il 6 novembre 1951, che ha distrutto case, strade, acquedotto e fatto ben 16 vittime. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6546)

« INVERNIZZI GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore delle popolazioni di Canelli, Nizza Monferrato, Incisa Scapaccino, Castelnuovo Belbo (in provincia di Asti) e di Santo Stefano Belbo (in provincia di Cuneo) alluvionate dal fiume Belbo per la quarta volta dal settembre 1948 ed a favore della popolazione di Cerro Tanaro (in provincia di Asti) alluvionata dal fiume Tanaro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6547)

« ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intenda adottare, per i passaggi a livello delle ferrovie dello Stato, gli impianti di segnalazione visiva ed acustica in funzione presso le ferrovie della Svizzera tedesca.

« Il provvedimento avrebbe un duplice effetto positivo:

1°) eliminazione del personale di custodia importante una spesa ingente;

2°) riduzione al minimo di fermata per il traffico stradale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6548)

« ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali aiuti intende dare ai colpiti dall'alluvione del 6 novembre 1951 in seguito allo straripamento del fiume Cosia in Tavernerio (Como) che distrusse oltre 16 vite umane, tutto l'arredamento delle famiglie colpite. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6549)

« INVERNIZZI GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non crede opportuno dar corso all'ordine del giorno da lui presentato in sede di bilancio dei lavori pubblici e dal ministro accettato, ordine del giorno che impegnava il Governo a provvedere con urgenza alla sistemazione dei torrenti interessati alla alluvione dell'8 agosto 1951, avvenuta nell'Alto Lario.

L'interrogante chiede inoltre che il ministro dei lavori pubblici disponga per immediati aiuti onde riparare i danni causati dalla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

seconda alluvione del 6 novembre 1951 e dar corso ai lavori per allontanare nuovi pericoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6550)

« INVERNIZZI GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali misure concrete intende adottare onde garantire ai contadini, colpiti dalle alluvioni dell'8 agosto 1951 e del 6 novembre 1951 nella provincia di Como e di Sondrio, la ripresa delle loro attività. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6551)

« INVERNIZZI GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere le provvidenze di carattere urgente che hanno adottato e quelle di carattere duraturo che intendono adottare a seguito dei danni notevoli cagionati alle campagne dei comuni di Castel San Giorgio e Mercato San Severino (Salerno) dallo straripamento del torrente Solofrano, prodotto dal temporale del 1° novembre 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6552)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dalla guerra all'edificio di Forlì del Sannio (Campobasso), ove si trovano sistemati gli uffici del comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6553)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue decisioni relativamente alla richiesta del contributo statale, fatta dal comune di Matrice (Campobasso), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 35 milioni, prevista per la costruzione dell'edificio scolastico, del quale detto comune ha urgente assoluto bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6554)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) alla stazione ferroviaria, che interessa moltissimo

anche il comune di Matrice, che così attraverso detta arteria avrebbe un notevole sbocco anche verso altri comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6555)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alle ripetute richieste del comune di Matrice (Campobasso) relativamente alla necessità di consolidare l'abitato, la cui solidità è minacciata da due grandi frane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6556)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 35 milioni, chiesto sin dall'8 ottobre 1949 dal comune di Matrice (Campobasso) per la costruzione dell'edificio scolastico, del quale detto comune ha urgente assoluto bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6557)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga equo disporre l'apertura dei ruoli speciali transitori per tutti quegli insegnanti elementari, i quali nel recente concorso magistrale hanno riportato una votazione non inferiore ai 96/175 (dichiarati « promossi »).

« L'apertura di tali ruoli verrebbe così a sanare la disparità di trattamento tra gli insegnanti dichiarati promossi nei due ultimi concorsi magistrali.

« Infatti gli insegnanti elementari, che nel concorso del 1947 hanno avuto una votazione complessiva inferiore ai 105/175 (ma non inferiore ai 96/175), sono stati immediatamente inclusi nei ruoli speciali transitori.

« È opinione dell'interrogante che lo stesso beneficio venga concesso ai partecipanti ai concorsi successivi, che si trovino nelle stesse condizioni dei promossi nel concorso bandito nel 1947. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6558)

« SILIPO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro *ad interim* del tesoro, per sapere se, dinanzi alla gravità del problema rappresentato dalle 60.000 donne, che ebbero a subire,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

nel corso della battaglia di Cassino, le violenze delle truppe marocchine della V Armata, non ritenga necessario affrontare radicalmente ed organicamente il problema con una serie di provvedimenti atti ad indennizzare le vittime e ad arrestare le conseguenze del male, anzitutto accelerando le pratiche di pensione e di indennizzo ed inoltre concedendo a tutte le danneggiate ed ai figli di esse le indennità di cura, di medicinali e le cure gratuite presso i dispensari e ambulatori e gli ospedali della zona.

(644) « ZAGARI, VIGORELLI, PRETI, MATTEOTTI MATTEO, MONDOLFO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, per sapere se — conoscendo le cause della crisi che ha colpito il settore dell'industria del vetro e le condizioni di dissesto della maggior parte delle aziende con il conseguente licenziamento delle maestranze — intendano prendere provvedimenti, ed in caso positivo quali, per proteggere la nostra produzione dai danni della importazione e per la concessione di agevolazioni creditizie alle industrie.

(645) « MONTELATICI, BARBIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e della marina mercantile, sulle cause dirette e indirette e sulle responsabilità della tremenda sciagura di Sestri Levante; sul modo con cui le indagini sono state condotte; sulle ragioni per cui il Governo non ha creduto di dover prendere in tempo le misure più volte richieste, particolarmente dalle organizzazioni sindacali interessate, per far cessare la pesca di frodo, pericolosa in sé e rovinosa per i fondali; sulle provvidenze concrete che il Governo intende adottare per andare incontro alle necessità delle famiglie di Sestri Levante colpite e sinistrate in seguito alla tragica esplosione.

(646) « SERBANDINI, FARALLI, PESSI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sui criteri di politica agraria che hanno consigliato la riduzione della superficie coltivata a tabacco nel Salento; provvedimento che — aggiungendosi alla mancata tutela del mercato del vino e dell'olio, risorse insostituibili della Puglia, e alla mancata riduzione razionale dei contributi unificati — mina e può distruggere l'unica industria attiva del Mezzogiorno, co-

stituita appunto dalla coltivazione e dalla lavorazione del tabacco, determinando la miseria di oltre 40.000 famiglie di lavoratori.

(647)

« GABRIELI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere — ravvisando nel grave gesto compiuto ad Imperia da un piccolo gruppo di militari del battaglione San Marco, che hanno invaso e danneggiato la sede della federazione del partito comunista italiano, una triste conseguenza dell'opera di divisione nazionale e della politica bellicistica del Governo — quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili, diretti ed indiretti, dell'atto di provocazione e di vandalismo e se non si giudichi necessario, nell'interesse della nazione, mutare un indirizzo politico che mette in pericolo l'unità di esercito e popolo e il principio stesso delle libertà democratiche.

(648)

« NATTA, PESSI, FARALLI, SERBANDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i criteri coi quali il Governo intende difendere l'Istituto nazionale delle assicurazioni dalle gravi conseguenze che può avere sullo sviluppo della sua produzione e sulla sua struttura patrimoniale, la persistente campagna scandalistica; per quali motivi non si provvede a fornire all'opinione pubblica gli elementi di giudizio che possano riportare i cosiddetti « scandali » nei giusti limiti; se non ritenga il Governo che la vigilanza sugli organismi economici sotto controllo statale deva esercitarsi, specialmente quando si tratti di istituti finanziari, anche per prevenire, con opportuni provvedimenti risanatori, le frequenti campagne scandalistiche che contribuiscono ad accrescere il discredito dello Stato democratico.

(649)

« CONSIGLIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21.55.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

SULLO ed altri: Nuove norme per la disciplina della costruzione dei campi sportivi. (2263).

2. — *Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di emigrazione tra l'Italia ed il Brasile, concluso a Rio de Janeiro il 5 luglio 1950. (*Approvato dal Senato*). (1959). — *Relatori*: Ambrosini, per la maggioranza; Santi, di minoranza.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Scambio di Note fra l'Italia e l'Argentina per evitare la doppia imposizione dei redditi che le imprese di navigazione marittima ed aerea italiane ed argentine ritraggono dall'esercizio delle loro attività rispettivamente in Argentina ed in Italia, effettuato a Buenos Aires il 12 aprile 1949. (*Approvato dal Senato*). (1595). — *Relatore* Russo;

Ratifica ed esecuzione de' l'Accordo italo-danese firmato a Copenaghen il 1° luglio 1950, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, in Danimarca, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini danesi. (1710). — *Relatore* De' Cocci;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per il traffico aereo fra l'Italia e la Turchia concluso ad Ankara il 25 novembre 1949. (*Approvato dal Senato*). (1801). — *Relatore* Veronesi;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per il traffico aereo fra l'Italia e i Paesi Bassi, concluso a Roma il 4 marzo 1950. (*Approvato dal Senato*). (1805). — *Relatore* Veronesi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

6. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso;

Senatore ITALIA: Istituzione della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori. (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*). (1530). — *Relatori*: Riccio e Amatucci.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone e Carignani.

10. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

11. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

12. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Picraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI